



C'è una soglia che deve essere rispettata in modo assoluto. Oltrepasserebbe questa soglia qualunque modifica che si volesse apportare ai diritti inviolabili civili, politici e sociali previsti nell'attuale Costituzione. Giuseppe Dossetti, 1994

OGGI CON NOI... *Francesco Piccolo, Lidia Ravera, Stefano Fassina, Carlo Troilo*



EUROSTRAVAGANZE

Sciarpe turchesi

La libertà di stampa in Italia spacca la Ue ma a Strasburgo Mesiano diventa un simbolo

Per il giudice pedinato

Durissimo intervento del Colle: «Un caso inquietante» Csm: tentativo di condizionarci

Mondadori licenzia

Niente posto fisso neanche da Marina Berlusconi Intervista a Slama di Le Figaro

«Si evitino spartizioni o la gente ci mollerà»

Marino in redazione: «Io alla guida dei Democratici? Perché no, mi sono fatto le ossa negli atenei» → **ALLE PAGINE 10-13**



Campania infelix tra truffe e appalti nuovi guai per i Mastella

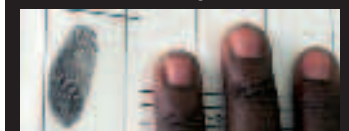
Lonardo: divieto di dimora nella regione. Pd, domenica iniziative contro i clan → **ALLE PAGINE 4-8**

IN LIBRERIA

Giuseppe Civati

REGIONE STRANIERA

Viaggio nell'ordinario razzismo padano



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo

→ **ALLE PAGINE 14-17 e 36**



**FRANCESCO
PICCOLO**
Scrittore

L'editoriale

Per chi suona la Campania

Nei giorni scorsi sono stato a Il Cairo. Se lì ci va uno, che so, di Aosta o di Trento, trova un livello di esotico così alto che probabilmente ne rimane affascinato. Perché non riconosce nulla che lo riguardi. L'impatto che ha su un campano come me è il seguente: sembra Napoli elevata al cubo. Se vi piace Napoli, vi piace moltissimo. Se Napoli vi fa soffrire, soffrite moltissimo (al cubo). La riconoscibilità di un luogo è fonte di grande angoscia, se in questo luogo riconoscete una familiarità, e questa familiarità è insostenibile.

La seduzione deriva da un pregiudizio: tutto ciò che c'è di buono è imparentato in modo indissolubile con il male che si vede a occhio nudo. Il degrado, pensa chi è affascinato, è legato alla vitalità e alla simpatia. Tutte queste cose può pensarle soltanto chi a Il Cairo o a Napoli o in Campania va come osservatore esterno. Chi ci vive sente il peso di tutto il male sulle sue fragili spalle. Se ne prende carico anche se sente di non meritarlo. Però questa, a pensarci bene, è la strada più civile per aspirare al miglioramento della propria terra, del proprio Paese. In pratica, è ciò che in modo naturale è riuscito a fare Roberto Saviano con «Gomorra»: ha coinvolto lettori di Aosta e di Trento, di tutto il mondo, facendo sentire sulle loro spalle un problema all'apparenza circoscrit-

to a quelli come noi che lì ci sono nati.

Un'ipotesi suggestiva c'è, viene dagli anni passati fino alla cronaca minuziosa di questi giorni: se questo Paese, come molti sostengono, attraversa un degrado morale e civile di portata inusitata, può essere rappresentato, in scala, da una regione come la Campania che quel degrado morale e civile porta sulle sue spalle da (quasi) sempre?

Basterà guardare a ciò che succede in questi giorni per rispondere in modo affermativo. Ieri Sandra Lonardo si è vista consegnare una richiesta di allontanamento dalla regione - e come si può dimenticare che la sua vicenda è stata decisiva per la caduta del governo Prodi? Il Pdl è alle prese con la questione opaca della candidatura di Cosentino, la cui vicenda non risulta chiara nemmeno a quelli del suo partito; così come la battaglia tra il sindaco di Salerno, De Luca, e Bassolino rischia di mandare in frantumi la (finta) armonia del Pd alla vigilia delle primarie.

Sono soltanto i fatti di queste ore. Andando indietro, intorno alla Campania si sono giocate molte scommesse perdute. I rifiuti mai veramente smaltiti valgono come simbolo e come metafora per questa ipotesi: la temperatura civile, morale, politica dell'intero Paese si può misurare in questa regione. Forse i valori che vengono fuori sono al di sotto di una media più ponderata. Ma non è questa la sfida più grande che spetterebbe a chi aspira a governare in modo finalmente sensato questo Paese?

L'utopia è la seguente: che quelli di Aosta e Trento guardino a Il Cairo (alla Campania) con gli stessi occhi di chi ci vive. È un'utopia, certo. Ma esistono molte e molte tappe di avvicinamento all'utopia, e ognuna rappresenta un passo verso la rinascita.

Oggi nel giornale

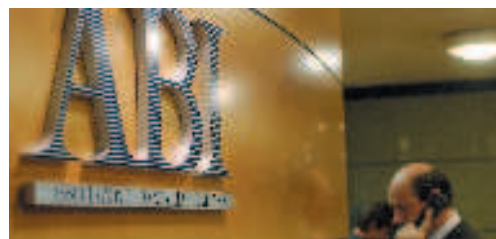
PAG. 22 ■ ITALIA

**La nave nel mare di Calabria:
dai veleni ai misteri di Stato**



PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Mutui, l'Abi sospende le rate
per cassaintegrati e senza lavoro**



PAG. 38-39 ■ CULTURE

**«Noi, dissidenti e artisti della Ddr
al crocevia della storia con la Stasi»**



PAG. 23 ■ ITALIA

Al posto della scuola una beauty farm

PAG. 24-25 ■ DONNE

La Francia scende in piazza, l'Italia tace

PAG. 30-31 ■ MONDO

Dall'Europa si all'accordo sul clima

PAG. 40-41 ■ LIBRI

Veronesi, una vita col camice bianco

PAG. 46-47 ■ CALCIO

Ira Papadopulo: cacciato dal Bologna

NAUTICA



Staino



La voce della Lega

Sette domande

Vi confesso, coglionazzi di sinistra, che sono disgustato per l'indecente spettacolo di vittimismo che state urlacchiando per quella che chiamate aggressione mediatica al giudice Mesiano. Vogliamo usare contro di lui le stesse armi che usate voi contro il Duce? Allora che risponda non a 10, ma almeno a 7 domande: Perché mai una mattina alle 9.31 è uscito proprio da casa sua? Che c'era andato a fare quella notte proprio lì, dove abita? Perché un giudice va a farsi fare la barba proprio da un barbiere? E una persona onesta, perché alle 10.15 dopo il barbiere va a sedersi su una panchina pubblica e si mette a fumare voracemente non una, ma ben due sigarette? E mi può dire perché aveva i calzini color turchese? E cos'ha da dirci sui mocassini? E domandona finale: perché anche Franceschini si fa fotografare con i calzini dello stesso colore? Amici siamo in mano a una banda di pericolosi terroristi.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Microspie, telecamere e brutte figure internazionali

C'è dipendente e dipendente. Anche nelle aziende di Berlusconi. Ed ecco il caso sollevato dal senatore Pedica dell'Italia dei Valori: il caso di Roberto Gasparotti, ex cameraman di Mediaset. Nel 1996, secondo il parlamentare dipietrista (che cita un verbale della procura di Brescia), Gasparotti ammise di sver sistemato nelle case di Berlusconi delle microspie che servivano a registrare quanto dicevano gli ospiti del premier. Il Cavaliere, invece, fornì una versione opposta e sostenne di essere stato lui la vittima di un'azione di spionaggio. Fatto sta che, come nota il senatore, Gasparotti oggi lavora a Palazzo Chigi come responsabile della sala stampa.

Sono fatterelli che tornano alla mente in questi giorni. Mentre divampa la polemica sul «pedi-

namento» del giudice Mesiani (anche se qua non si tratta di microspie ma, chissà, di microcamere: non si sa ancora chi e come abbia filmato il magistrato e i suoi calzini turchesi per conto di «Mattino 5»). E mentre - caso Augias docet - è in atto un ostinato lavoro di ricerca da parte degli organi di stampa amici del Cavaliere di informazioni riservate provenienti dai disciolti Servizi segreti dei paesi dell'ex blocco sovietico.

Dietrologie che alimentano le diffidenze. Come quelle, tutte politiche naturalmente, maturate in questi giorni negli ambienti berlusconiani verso Tremonti. Ma, come se il diavolo avesse voluto metterci la coda, ecco il cortocircuito. Il premier va a cena con Putin e il suo ministro in odore di fronda con chi si vede? Con l'ambascia-

tore americano David Thorne. E così una mera coincidenza temporale disegna uno scenario di rapporti che richiama la Guerra Fredda.

La confusione è grandissima nel Palazzo. Succedono cose come questa: la settimana scorsa negli uffici del governo arriva una telefonata dal Consiglio generale di cooperazione del Golfo. Coma mai, è la domanda, la richiesta di un incontro con Berlusconi, avanzata ormai da tre mesi dal segretario generale Abdul Rahman Ibn Hamad è caduta nel nulla? Non c'è problema, rispondono, il presidente Berlusconi ha già fissato con lui un appuntamento a Venezia. Dall'altra parte il gelo: «Berlusconi vedrà Hamad Bin Khalifa, l'emiro del Qatar. Il nostro segretario è un'altra persona!». ♦



Rai Trade Rai Educational **l'Unità**

presentano

Enrico Berlinguer

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**



DVD a soli
€5
il più rispetto al prezzo del quotidiano

di Giovanni Minoli

Vizi
privatiCampania
infelixCosentino, il Pd al Senato
scrive al presidente Schifani

■ Discutere la mozione presentata al Senato dal Pd con la richiesta di dimissioni di Nicola Cosentino da sottosegretario all'Economia. Lo chiedono la capogruppo a palazzo Madama, Anna Finocchiaro, e il suo vice, Luigi Zanda, in una lettera al presidente

Renato Schifani, ricordandogli come il 22 ottobre 2008, 24 senatori Pd chiesero le dimissioni del sottosegretario. L'europarlamentare campano Andrea Cozzolino annota di come la candidatura in Campania di Cosentino, pur essendo bloccata dal presidente della Camera «per sospetti legami con i clan dei Casalesi», non impediscano allo stesso «di fare il sottosegretario».



Il sottosegretario Nicola Cosentino

→ **Sotto inchiesta l'agenzia dell'ambiente:** reati dalla truffa al falso. L'ombra della camorra

→ **Per Lady Mastella** divieto di dimora nella regione. Indagato anche l'ex Guardasigilli

Scandalo appalti: 63 indagati Lonardo fuori dalla Campania

In un file 655 raccomandati, accanto al nome di ognuno lo sponsor. Coinvolti politici, dirigenti della pubblica amministrazione, professionisti e imprenditori. Lady Mastella: «Mi cade il mondo addosso».

MASSIMILIANO AMATO

Alle tre del pomeriggio il Consiglio regionale della Campania, preso atto dell'assenza del suo presidente Alessandrina Lonardo Mastella, allontanata dal territorio regionale con un divieto di dimora (esteso anche a 5 province delle regioni limitrofe) emesso dalla magistratura di Napoli, prende il via in un clima da sommersi e salvati. All'ordine del giorno c'è l'approvazione del Piano Casa, ma l'attenzione dei consiglieri è tutta su un fascicolo di trenta pagine zeppo di nomi. Quel pugno di fogli rappresenta il cuore delle 915 pagine di ordinanza cautelare in cui la Procura partenopea ha condensato circa due anni di indagini sul sistema Udeur in Campania: vi sono trascritte le generalità di 655 persone assunte a vario titolo tra il 2005 e il 2008 all'Arpac, l'agenzia regionale per la protezione ambientale.

I RACCOMANDANTI

Accanto a quelli dei raccomandati vi sono i nomi dei "raccomandanti": sventa l'ex assessore regionale all'Ambiente, Luigi Nocera, con più di 100 segnalazioni, seguito, con 43 sponsorizzazioni, dall'ex senatore Tommaso Barbato, noto per lo spunto al collega di partito Cusumano du-

rante il voto di fiducia che affossò il governo Prodi. Staccati un ex segretario campano dell'Udeur, Antonio Fantini (36), il leader nazionale del partito Clemente Mastella, il capogruppo in consiglio regionale Fernando Errico, Sandra Lonardo Mastella. Ma l'Arpac era diventata una sorta di grande nutrice, alla cui mammella erano attaccati un po' tutti. Nell'elenco dei "segnalanti" figurano, nel segno di un trasversalismo degno di miglior causa, politici di destra, di centro e di sinistra. L'elenco è stato rinvenuto in un pc sequestrato nella sede centrale dell'Agenzia: per i Pm della Procura di Napoli quel file avrebbe una valenza centrale nell'inchiesta. È la testimonianza che, partendo dal carrozzone clientelare l'Udeur, sciolto ieri per via giudiziaria, aveva costruito in Campania un granitico sistema di potere gestito, secondo i magistrati, da «una cupola politico-affaristica» a cui non è estranea la camorra. Oltre a lady Mastella, il divieto di dimora ha colpito anche Errico, il consigliere regionale Nicola Ferraro, e altri 15 tra esponenti del partito e imprenditori, tra cui il consuocero dei Mastella, Carlo Camilleri. Agli arresti domiciliari l'ex direttore generale dell'Arpac, Luciano Capobianco, vero fulcro dell'inchiesta: dalle intercettazioni eseguite sul suo telefono - anche mentre parla con l'allora ministro Mastella - emerge quello che il gip Anna Laura Alfano definisce «un vero e proprio furore lottizzatorio». Per 5 imprenditori e un libero professionista, tutti legati al sistema Udeur, è scattato il divieto di esercitare l'impresa e la professione. Gli indagati sono, in totale, 63. Tra essi c'è anche l'ex Guardasigilli, raggiunto da

Maramotti



un avviso di chiusura delle indagini preliminari. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere alla truffa allo Stato, alla turbativa d'asta, al falso in atto pubblico continuato, alla concussione.

LA PORSCHE IN OMAGGIO

Una tranche dell'indagine è stata trasferita alla Procura antimafia: riguarda l'appoggio dato dai Casalesi all'Udeur alle regionali del 2005: 12mila voti. Dalle carte spunta anche la donazione di una Porsche Cayenne a Pellegrino Mastella, figlio di Clemente e Sandra, da parte del titolare di un autosalone di Marcianise in carcere per 416 bis. Nell'inchiesta è entrato questo e molto altro: nel triennio 2005-2008 il sistema Udeur si ramifica e si consolida. E così, l'acquisto della sede Arpac di Napoli e la ristrutturazione

di quella di Benevento avvengono nel segno dell'illegalità, con sfacciatissimi favoritismi per imprenditori amici e grossolane irregolarità. Stessa cosa per il rinnovo dei sistemi informatici. Ma «l'organizzazione» non si lascia scappare niente. Nemmeno la nomina del comandante dei vigili urbani di Benevento: sulla poltrona viene piazzato un fedelissimo, incaricato di favorire una ditta amica nell'appalto per i nuovi autovelox cittadini. E quando il sindaco di Morcone si rifiuta di aderire al partito, l'organizzazione passa dalle lusinghe alle minacce. Stesso trattamento viene riservato al direttore generale dell'ospedale Santobono di Napoli, che non nomina un primario amico degli amici. Perché, scrivono i magistrati, prima che alle istituzioni, «i sodali dovevano essere fedeli al partito». ♦

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Sandra Lonardo, in un'immagine d'archivio del 16 ottobre 2005, dietro di lei Mastella.

Sandrina l'americana e l'eterno sodalizio tra famiglia e politica

Tailleur post Chanel e trucco perfetto per la lady di Ceppaloni l'unica capace di trasformare l'arresto nel 2008 in una specie di party con petali di rosa, tè e wafer offerti ai cronisti

Il ritratto

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Il mio cuore si è frantumato. Non trovo le parole». Due anni dopo, per Sandra Mastella la giostra giudiziaria ricomincia: dagli arresti domiciliari nella villa di Ceppaloni nel gennaio 2008 all'attuale clamoroso divieto di dimora in Campania.

In mezzo, di tutto: le dimissioni ad alto tasso scenico del marito da Guardasigilli («Scelgo l'amore per la mia famiglia») e il conseguente crollo del governo Prodi, lo sbriciolamento dell'Udeur tra rinfacci e ripicche, le tensioni familiari culminate nella lite con il cognato-sodale Pasquale Giuditta, infine la catarsi nel diario di questa epopea «Non sarò Clemente» suggellato da una grande festa con Gigi D'Alessio al piano ad eseguire «Non mollare», dedicato a

Gigi D'Alessio al piano
Per lei il neomelodico più famoso intonò «Non mollare mai»

lei.

Col senno di poi, quasi un presentimento da brividi. Eppure, ne era uscita. Libera, in sella alla presidenza del consiglio regionale campano (che ora non si sa come riunirà, dal «confino»), indenne persino dal passaggio dell'Udeur all'opposizione di destra: «Lei tanto non vota, è una figura istituzionale».

Alessandrina detta Sandra, 55 anni di cui 34 da Lady Mastella. Meglio: «eminenza grigia» del Campanile, come confessava Clemente, pronta per diventare leader di un partito di centro, che l'ondivago Casini stesse attento. Della loro vita di coppia, più soap che leggenda, si sa già tutto. I Mastella's del Sannio come i Clinton: lei tifa Hillary, a Bill spiegò la dura legge dei rigori duran-

te Italia-Francia. Con Clemente si conoscevano da bambini, lei aspirante missionaria, lui leader in erba già sul campetto di calcio. Poi l'emigrazione a Oyster Bay, tra ghiaccioli e addobbi natalizi; il fidanzamento con fedina di zaffiri quando lui, in viaggio di laurea negli States, si dichiarò.

Così Sandrina l'Americana divenne la metà di un inossidabile sodalizio politico-familiare. Lui fuoco, lei terra. Tailleur post Chanel, pettinatura vaporosa e trucco impeccabile, sempre in prima fila alla Festa di Telesse. Organizza kermesse enogastronomiche tra Capri e Benevento («È la città più centrale del Sud, ha l'autostrada e la Tav ad Afragola»), e scala i vertici della Croce Rossa. Poi l'elezione nel listino bloccato di Bassolino e, dal 2005, la guida del parlamento regionale. Esordio rovente con l'aumento delle commissioni e la passione per il Columbus Day. Da vera lady non se ne cura: brinda a champagne millesimato quando il suo candidato sindaco strappa Benevento a 13 anni di dominio del polo, delibera il capitolato per «la manutenzione delle essenze ornamentali, innaffiamento e lucidatura» di kenzie e filodendri nel Palazzo della Regione.

Quel freddo gennaio 2008 è il primo caso di arresti tramutati in festa. Un happening giudiziario: fiaccolate, petali di rosa sulla macchina di ritorno dall'interrogatorio processione di battesimati e cresimati da San Clemente, tè caldo e wafer offerti a giornalisti e curiosi fuori dal cancello, raccolta firme sotto il gazebo bianco sporcato dalla pioggia.

Poi, il purgatorio: libera sì, ma più sola e più dura. Lo racconta a *Panorama*: gli invitati da mille sono passati a venti, alla tintoria che chiama «signora, la roba è pronta» dice a muso duro «specifichi che sono pantaloni». Fortunata, eppure: «Un matrimonio che funziona ancora». Clemente, raggiunto dalla notizia a Strasburgo, ha subito digitato un sms: «Non mollare». ♦

ISCRITTI E VOTANTI**Piemonte e Lombardia**

In Piemonte su 592.960 voti alle europee 2009, il Pd conta 22.161 iscritti (3,8%). In Lombardia su 1.146.814 voti, gli iscritti sono 47.818 (4,16%).

Emilia Romagna e Toscana

In Emilia, con 980.549 votanti, gli iscritti sono 140.234 (14,30%). In Toscana, con 805.424 voti democratici, i tesserati sono 74.241 (9,21%).

Liguria e Veneto

In Liguria, con 253.019 voti, gli iscritti sono 15.946 (6,30%). In Veneto (548.501 voti Pd), gli iscritti sono 26.551 (4,84%).

→ **Franceschini:** «Quelli di Castellammare sono casi isolati, ma servono più anticorpi»

→ **«Sarò prortagonista, non spettatore».** Il sindaco di Salerno già in campo per le Regionali

Campania, il Pd sceglie De Luca Domenica iniziative anti clan

Tregua tra Bassolino e De Luca sotto il segno di Bersani segretario. Il sindaco di Salerno ha già incassato il via libera da parte di tutte e tre le mozioni. Il leader Pd: «È la soluzione migliore per vincere».

SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

Domani ci sarà a Castellammare la cosiddetta «Antenna per la legalità» (verranno raccolte segnalazioni su casi di corruzione e tentativi di condizionamento da parte della criminalità organizzata) e per domenica si sta lavorando a un'iniziativa unitaria delle tre mozioni che potrebbe tradursi in una scritta da stampare su tutte le schede della Campania («Il Pd è contro la camorra») o in una serie di manifesti e volantini davanti a tutti i seggi per le primarie: «Un voto contro la camorra, il Pd vuole annientarla».

Il Partito democratico corre ai ripari. La notizia che il consigliere comunale del Pd di Castellammare di Stabia Luigi Tommasino è stato ucciso da un iscritto allo stesso partito ha agitato non poco le acque tra i democratici, con il commissario provinciale Enrico Morando pronto a denunciare che «la camorra sta tentando di infiltrarsi nel Pd» e con il governatore della Campania Antonio Bassolino che lancia l'allarme sul «rischio infiltrazione anche per le primarie».

Al Largo del Nazareno si è deciso di dare subito un segnale, anche per evitare che gli ultimi giorni di campagna siano caratterizzati da queste vicende negative. «Casi isolati», li definisce Dario Franceschini, che però aggiunge: «Servono



Il presidente della Regione Antonio Bassolino ed il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca

anticorpi in più». Così i tre candidati alla segreteria del Pd hanno concordato con Morando le diverse iniziative, che potrebbero essere programmate anche in altre regioni del sud, come chiesto da Ignazio Marino per Calabria, Puglia e Sicilia. Ora l'incognita è solo se sulle schede, già stampate con tutti i nomi dei candidati, si potrà aggiungere la scritta anticamorra, e se comunque l'impatto più forte sia questo o quello dato da manifesti e volantini davanti a gazebo e circoli.

VERSO IL 25 OTTOBRE

Camilleri e Jovanotti per Dario, Marcorè vota scheda bianca

Lo scrittore Andrea Camilleri annuncia ai microfoni della trasmissione di RadioDue Caterpillar che alle primarie di domenica voterà per Dario Franceschini. Già schierati, ma in maniera diversa, Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, e Neri

Marcorè. Entrambi si recheranno ai gazebo. Ma mentre il primo fa sapere che indicherà Franceschini, il secondo andrà a votare solo «per dare un segnale» ma non pensa di esprimere una preferenza. «È importante far capire che c'è una realtà diversa da questo governo», afferma Marcorè, ma non sa «se indicherò una scelta perché non sono molto d'accordo sul fatto che possano andare a votare tutti purché si dichiarino elettori del Pd».

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Lazio e Umbria

Nel Lazio dove il Pd ha preso 782.199 voti, gli iscritti sono 87.809 (11,22%). In Umbria, con 173.927 voti, i tesserati sono 24.473 (14,07%).

Campania e Puglia

In Campania (649.284 voti) gli iscritti sono 118.712 (18,28%). In Puglia, 446.954 voti, gli iscritti sono 49.811 (11,14%).

Calabria e Sicilia

In Calabria, con 221.551 voti, gli iscritti sono 55.608 (25,09%). In Sicilia, 415.680 voti, 62.578 iscritti (15,05%).

LA CANDIDATURA DI DE LUCA

Il Pd non si può permettere di apparire debole in Campania, soprattutto ora che nel centrodestra si allarga la frattura sulla candidatura di Nicola Cosentino. Formalmente il partito ancora non ha deciso chi schierare alle regionali. Ma un nome su cui convergono le tre mozioni c'è, ed è quello del sindaco di Salerno Vincenzo De Luca. Franceschini l'ha detto facendo tappa a Napoli: «Sarebbe la migliore soluzione per vincere». E il via libera a nome di Marino è arrivato tre giorni fa da Goffredo Bettini: «Sei l'uomo giusto», gli ha detto incontrandolo a Salerno.

A questo punto mancherebbero due tasselli per dire che De Luca sarà il candidato del Pd alle regionali. Il primo è, come dice lo stesso Bettini, che «l'endorsement di Franceschini è strumentale, indirizzato alla competizione interna». Cioè in chiave anti-Bassolino, del quale De Luca è storico avversario. Il secondo è il fatto che Bersani continua a ripetere che bisogna lavorare al programma, poi alle coalizioni e soltanto in ultimo ai nomi. Ma basta uno sguardo per capire che entrambi i tasselli sono a posto. Tra il governatore della Campania e il sindaco di Salerno è scattata una tregua, sotto il segno del comune sostegno a Bersani. Per quanto riguarda poi la strategia dell'ex ministro, è semplicemente funzionale a

«Progressisti per»

Verso una lista analoga a quella con cui De Luca ha preso il comune

un possibile accordo con l'Udc senza già imporre una candidatura Pd. Sembra infatti che già negli incontri a quattr'occhi avuti prima con lo stesso Bersani e poi l'altro giorno con D'Alema, De Luca abbia incassato il via libera. Del resto, il sindaco di Salerno da tempo va dicendo che alle regionali «di certo non sarò uno spettatore ma un protagonista». E oltre ad aver mandato un suo uomo a chiedere l'appoggio di Ciriaco De Mita (stando a quanto raccontato dallo stesso coordinatore Udc in Campania) ha già fatto trapelare il messaggio che, comunque vada, alle urne ci sarà una lista «Progressisti per», analoga a quella che gli ha consentito di conquistare il comune di Salerno. ♦

Intervista a Paolo Persico

«Sul tesseramento ci voleva più rigidità»

Il neocommissario: «Qualcuno aveva interesse a far iscrivere certe persone al Pd per fare pressione sulla politica»
Domani riapre il circolo con l'iniziativa «Antenne per la legalità»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Ricostruire il puzzle, a partire da quel settembre 2008 quando in 3 giorni si iscrissero 3mila persone al Pd. Malavitosi compresi. Paolo Persico, neocommissario a Castellammare di Stabia, ormai ha un filo diretto con questura e procura.

Persico, ha iniziato a mettere insieme i pezzi?

«Intanto ho azzerato il tesseramento, poi ho portato gli elenchi degli iscritti in questura accompagnando tutto con una nota che contiene le modalità del tesseramento».

Vittima e sicario iscritti al Pd. Chi li presentò al circolo?

«Di questo parlo con gli inquirenti,

c'è un'indagine della Dda in corso». **Ma è evidente che c'è un legame tra politica e malaffare.**

«Questa è una delle ipotesi su cui si sta indagando, sto cercando di capire cosa è successo ma ne parlerò soltanto con la magistratura. L'episodio è circoscritto nel tempo, settembre 2008: qualcuno ha avuto interesse a far iscrivere quelle persone al Pd per tentare di fare pressione sulla giunta di centrosinistra».

Lei ha detto che l'unico segno di vitalità del circolo a Castellammare è stata l'operazione di tesseramento. Poi più niente.

«Probabilmente c'è stata una esasperazione della lotta politica che ha portato a questa degenerazione. L'anomalia di quel tesseramento sta nel fatto che si sono limitati a chiedere il documento d'identità di chi si voleva iscrivere. Versata la quota si

prende la tessera. Subito». **Azzerato il tesseramento, elenchi dagli investigatori. E adesso?**

«Adesso dobbiamo ripartire dalla chiarezza e dalla trasparenza. Riferiremo il tesseramento e lavoreremo insieme alla stragrande maggioranza di persone per bene che ci sono. Domani riapriremo il circolo insediando una struttura regionale che si chiama "Antenna per la legalità", una rete con le associazioni, i sindacati e le associazioni dei Comuni per raccogliere segnalazioni, elaborare proposte e iniziative amministrative per contrastare i tentativi di scalate della camorra. Dobbiamo ripartire da questi temi e sviluppare una capacità di elaborazione».

Non ha paura? In fondo è lei che deve scoperchiare il pentolone.

«So che possono esserci dei rischi, ma il mio primo dovere è quello di rimettere in moto la capacità di azione politica del partito, ho fatto una scelta e penso di poter andare fino in fondo. Sarà fondamentale l'azione collettiva: soltanto in questo modo si sconfigge la criminalità».

Come pensa di riattrarre passione intorno dopo quello che è successo?

«C'è molta amarezza, questo è evidente, ma ci sono anche molte persone che hanno voglia di cambiare le cose, soprattutto molti giovani».

Le primarie: lei può garantire che si svolgerà tutto correttamente?

«Stiamo selezionando presidenti e scrutatori di massima correttezza da insediare nei tre seggi. Sono sicuro che andrà tutto bene». ♦

E a Bologna niente voto per l'«inibito» Pasquino

■ «I» come «inibito». Gianfranco Pasquino non potrà partecipare alle primarie del prossimo 25 ottobre, a Bologna. Il Pd l'ha cancellato dalle liste degli elettori, dopo che, nel giugno scorso, il politologo si è presentato alle amministrative con una sua lista civica «Cittadini per Bologna», in concorrenza con quella del Centrosinistra. Una sigla che ha raccolto l'1,8%: percentuale piccola

ma rilevante, se si pensa che l'attuale sindaco Flavio Delbono per uno 0,6% è andato al ballottaggio col candidato Pdl, poi vinto in modo netto. L'intenzione - per nulla scontata, visto il pregresso - di votare per il segretario democratico, Pasquino l'ha espressa due giorni fa in un intervento sull'edizione locale del *Corsera*. Ma dalla sede Pd di via Rivani, è arrivato il «no». «Ho votato nell'ot-

tobre 2007 ma non ho la tessera. E non ho ricevuto nessuna comunicazione: come possono impedirmi di andare alle urne?», si chiede il politologo. Al contrario di chi si è presentato in lista con lui, a Pasquino non è stata spedita a casa la raccomandata fatale, giunta ad altri in agosto. «Mi presenterò ugualmente al seggio - annuncia -. Io ho a cuore le sorti della sinistra, e prendo atto che, al momento, la sinistra è rappresentata da parte del Pd». Se si recherà là, sarà respinto: accanto al suo nome nell'elenco degli elettori c'è la «i» di «inibito». E ci resterà, dicono i funzionari, fino alla fine del 2010. **ANDREA BONZI**

**Il voto
all'estero****Quel che c'è da sapere
sulle primarie del Pd / 3****Vademecum per il voto/1
La registrazione**

Per chi vota su internet, occorre registrarsi al sito <http://votoestero.partitodemocratico.it/> entro le ore 24.00 di domani. Le urne saranno aperte dalle ore 22.00 del 24 ottobre alle ore 20.00 del 25 ottobre. Tutti gli orari sono espressi secondo l'ora italiana.

**Vademecum per il voto/2
Indirizzo e-mail e telefonino**

Per votare online servono un cellulare in grado di fare chiamate internazionali e un indirizzo email. Prima del voto, infatti, bisognerà chiamare un numero gratuito per ottenere un pincode, allo scopo di certificare l'autenticità del voto.

**Ecco come sono distribuiti
i seggi del Pd all'estero**

13 in Argentina, 10 in Australia, 15 in Belgio, 8 in Brasile, 2 in Canada, 6 in Francia, 29 in Germania, 5 in Lussemburgo, 2 in Olanda, 1 in Perù, 2 in Regno Unito, 1 in Repubblica Ceca, 2 in Spagna, 39 in Svizzera, 1 in Tunisia, 2 in Uruguay, 8 in Usa.

→ **Seggi aperti** in tanti paesi. Si può votare online, registrandosi sul sito del Pd entro il 23 ottobre

→ **Davide** da Bruxelles: cerchiamo di fornire un punto di vista europeo ai nostri problemi

Dall'Uruguay alla Francia le voci e i voti dell'«altra» Italia

Anche fuori dall'Italia iscritti e simpatizzanti del Pd discutono, si confrontano e fanno politica. E si preparano alle primarie del 25 ottobre, quando anche loro saranno chiamati al voto, nei seggi o sul web.

FRANCESCO COSTA

fcosta@unita.it

Alcuni la definiscono un'Italia fuori dall'Italia: sono circa sessanta milioni e sono le persone di nazionalità italiana sparse per il mondo. Quattro milioni di queste sono iscritte all'Aire (l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero) e il centrosinistra ha in qualche modo un debito nei loro confronti. Fu proprio grazie al loro voto, infatti, che alle elezioni politiche del 2006 l'Unione conquistò una risicata maggioranza al Senato. Sebbene i risultati e le conseguenze di quell'esperienza di governo siano ancora oggetto di discussione, così come l'opportunità di far votare persone che mantengono con la patria un legame quasi esclusivamente affettivo, quella circostanza fu certamente utile per portare alla luce l'esistenza di una comunità che per quanto lontana desidera dire la sua, anche nei partiti. Il Par-

tito Democratico, infatti, possiede circoli in quasi ogni paese del mondo e il dibattito congressuale ha coinvolto anche migliaia di persone fuori dai confini del paese.

LA CAMPAGNA

«Solo in Europa ai congressi hanno votato circa ottocento iscritti», racconta Riccardo Spezia, presidente del Pd di Parigi. «Se in Belgio e in Germania la presenza della comunità italiana risale a decenni fa, le altre capitali europee sono state invase negli ultimi anni dai cosiddetti «cervelli in fuga»: persone che scappano da un paese che premia solo parenti e conoscenti». Spezia è candidato alle primarie nelle liste per Marino, ma in un collegio calabrese. «Un po' per le mie origini, ma soprattutto perché è da regioni come quella che partono ogni anno centinaia di giovani costretti a cercare fortuna altrove». Se c'è un tratto che accomuna tutti i militanti democratici residenti oltreoconfine, infatti, è il desiderio di dare comunque un contributo per migliorare la vita del loro paese. «Cerchiamo di fornire un punto di vista europeo ai problemi dell'Italia, attraverso incontri, dibattiti e magari anche la scrittura di proposte di legge», dice Davide Prandi, residente a Bruxelles e soste-



Foto Ansa

Il voto online dall'estero Un esperto avvia le procedure per il voto elettronico

IL CASO**Possono votare anche
i fuori sede: necessario
registrarsi entro domani**

Alle primarie del Pd possono votare anche studenti e lavoratori fuori sede. Per votare fuori dalla propria città di residenza è necessario presentarsi entro le ore 19 di domani, venerdì 23 ottobre, presso la sede del Pd della provincia dove si è domiciliati e comunicare la propria intenzione di votare in quella città. In alternativa, è possibile inviare alla sede provinciale del Pd (via fax o email) una domanda di esercizio del voto, corredata dalla fotocopia di un documento di riconoscimento. Ogni sede provinciale del Pd comunicherà entro il 25 ottobre il seggio nel quale i fuori sede potranno recarsi a votare.

nitore di Bersani. In altre realtà, caratterizzate da un'immigrazione meno recente, i circoli del Pd aiutano le persone a mantenere un contatto con l'Italia, lavorando a stretto contatto con la Cgil, le Acli e i patronati. «Facciamo un grande lavoro sulle radio in lingua italiana», racconta Clelia Vedovati, italiana residente in Uruguay e sostenitrice di Franceschini. «Ci diamo da fare in vista delle primarie».

Il 25 ottobre, infatti, ci saranno seggi aperti in tantissimi paesi, dall'Argentina agli Stati Uniti, dal Brasile alla Germania, dalla Svizzera alla Tunisia. Per tutti gli altri sarà possibile votare direttamente su internet, registrandosi sul sito del Pd entro il 23 ottobre. Non proveranno l'esperienza della fila fuori dal gazebo ma affolleranno comunque il sito del Pd, e magari si sentiranno un po' più a casa. ♦

ELEZIONI PRIMARIE

IL 25 OTTOBRE SCEGLI TU IL SEGRETARIO

**FAI
VEDERE
CHE
CI TIENI**



le
**PRI
MA
RIE**
25/10

**POSSONO VOTARE TUTTI
GLI ELETTORI DEL PD,
ANCHE I NON ISCRITTI, SE MAGGIORI
DI 16 ANNI E RESIDENTI IN ITALIA**
(muniti di tessera elettorale e documento di identità)

Seggi aperti dalle 7.00 alle 20.00
Cerca il tuo seggio su partitodemocratico.it
Infoline **848 88.88.00**



Partito Democratico

www.partitodemocratico.it • www.youDEM.tv

Il candidato Marino

A tutto campo nella redazione de l'Unità: «Bersani dovrebbe dire: "torniamo ai mitici anni ottanta!" Otto punti irrinunciabili per avere i miei voti se dovessi perdere il 25»



«I miei rivali fanno accordicchi e prendono voti da capibastone»

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

Tra le mani tiene il mitico quadernone con i fogli gialli, pieno di appunti, ormai una sorta di coperta di Linus di questa campagna per le primarie. Lo stile pulito da medico anglosassone fa un po' a pugni con la prima battuta, a telecamere ancora spente: «Non ci credo di essere l'unico dei tre che si è fatto uno spinello negli anni Settanta...», sorride Ignazio Marino, riferendosi alla recente intervista tripla alle Iene, in cui Bersani e Franceschini hanno detto «mai» e lui, invece, ha ammesso di aver provato la cannabis. Eccolo qui l'Outsider, il candidato che «questa è la mia prima tessera di partito, gli altri due hanno un terzo di secolo di storia politica alle spalle, io mille giorni». A volte irriso, altre temuto, certamente molto corteggiato se il 25 ottobre nessuno dei tre supererà la soglia del 50%. Marino non si è pentito di essersi candidato, anche se, confida, «in agosto e settembre ho dovuto smettere di operare. Spero di riprendere dopo il 25 ottobre. Naturalmente se sarò eletto sarà un bel problema... Striscia la notizia dice che vincerò con una maggioranza bulga-

ra...». Ma le dà più soddisfazione un trapianto riuscito o una campagna per la guida del Pd? «Qualche giorno fa a Palermo mi ha preso per la giacca una signora, la moglie di un paziente che ho trapiantato otto anni fa. Aveva i lacrimoni, mi ha ringraziato e baciato. È una gratificazione che nessun altro mestiere riesce a dare». Già, ma lei, che mostra come fiore all'occhiello la sua novità, il suo non essere «un leader del secolo scorso», ha il know-how necessario per guidare il Pd? «Chi ha diretto grandi dipartimenti universitari, ha gestito bilanci da 100 milioni di dollari, può guidare anche un grande partito. Lì vale la regola dell'accountability, una parola che in italiano è intraducibile, ma vuol dire "se fallisci te ne vai". In Italia invece cambiano i partiti ma i lea-

I candidati degli altri

Mi chiedo che bisogno

c'è di candidare Loiero,

Bassolino, Cardinale e pure

Giusi La Ganga:

altro che "cambia l'Italia"

der restano sempre gli stessi...». Postilla: «E comunque la guida di un partito non è il lavoro di uno solo, ma di una squadra».

Se non vince su chi dei due farà confluire i suoi voti? «Indicheremo 7-8 punti irrinunciabili per l'identità di un partito laico, democratico e di sinistra, e in assemblea voteremo chi

La sfida

Posso guidare il Pd? Sì,

perché ho gestito grandi

dipartimenti universitari

E poi non è il lavoro di uno

solo ma di una squadra

li sosterrà». Niente lodi, ribadisce, e niente accordi. Anzi, alla lettura di un articolo del «Sole 24 Ore» su ipotetici accordi tra Bersani e Franceschini sui ruoli chiave nel Pd del futuro, Marino si ribella: «Spero che smentiscano, che dicano che l'uno non nominerà l'altro presidente, perché davanti a questi accordicchi la gente se ne va, i nostri elettori non vogliono più sentir parlare di questioni che infervorano le persone del secolo passato, ovvero come ci dividiamo le poltrone». Altra stoccata ai due rivali: «Dovrebbero dire con chiarezza che loro i voti con il sospetto che non nascano dal dibattito democratico li rifiutano. Io non ho questo problema perché voti che arrivano da capicorrente o capibastone non ne ho». E ancora, sul rinnova-

mento: «Bersani candida Loiero e Bassolino, Franceschini Totò Cardinale in Sicilia, e in Piemonte nelle liste di Pierluigi c'è anche Giusi La Ganga (ex dirigente del Psi di Craxi, ndr)... Mi chiedo che bisogno c'è di candidare queste persone, altro che "cambia l'Italia". Bersani dovrebbe usare come slogan "Torniamo ai mitici anni Ottanta!". Però anche dietro di lei ci sono consumati professionisti della politica, come Goffredo Bettini... «Durante la campagna per le europee - risponde Marino - molte persone mi hanno chiesto di candidarmi, poi si è unito il gruppo dei giovani piombini, e vari parlamentari come Calipari, Concia, Meta, Casson. Bettini mi ha cercato, mi ha detto che era necessaria una terza candidatura, un ragionamento assonante con il mio». Un'altra domanda sulle vicende delle note spese dell'università di Pittsburgh: «Sono state pubblicate documentazioni false e infamanti, io ho reso pubblici tutti i carteggi in modo che ognuno potesse verificare chi aveva ragione. Ho querelato le testate che hanno cercato di infangarmi, perché hanno commesso un reato».

Sul "Lodo Scalfari", Marino ricostruisce: «Avevo scritto una lettera a Franceschini per dirgli che tutti avremmo dovuto impegnarci a rispettare il voto delle primarie, anche se



avesse ribaltato quello degli iscritti. Non volevo proporre un accordo a tre davanti a un caffè per passare sopra lo statuto e cambiare le regole della partita in corso. Io a luglio avevo chiesto di prolungare di 10 giorni il tesseramento, mi è stato risposto che «le regole non si possono cambiare». Adesso invece rispunta questa idea di eleggere segretario chi prende un voto in più, che ha proposto per primo Franco Marini, e che mi ricorda gli accordicchi dei tempi della Dc e del Pci». Pentito della candidatura? «No, è stata un'esperienza straordinaria. Ho avuto la conferma che la maggior parte dei nostri elettori, al di là delle mozioni, sui grandi temi è d'accordo. Le divisioni in parlamento riguardano solo i capicorrente: su testamento biologico, cittadinanza, omofobia, ambiente, lavoro, c'è grande sintonia

Grandi temi

A partire dal testamento biologico, omofobia e lavoro il nostro elettorato è omogeneo, le divisioni le fanno le correnti

nel nostro popolo».

La questione morale: «Ho proposto un codice di autoregolamentazione per non candidare nelle liste del Pd condannati con sentenza definitiva. Nessuno di noi può essere certo che un delinquente non prenda la tessera Pd, però possiamo impedire che diventi assessore alla Sanità uno la cui moglie vende strumenti chirurgici. Il Pd deve avere un codice etico per evitare potenziali conflitti di interesse».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 12**

Le domande comuni per i tre forum

1 Quali sono stati i principali errori commessi dal Pd in questi primi due anni di vita?

2 Se sarà eletto segretario del Partito democratico, quali incarichi proporrà per gli altri due candidati?

3 Tema alleanze: che tipo di rapporto dovrà avere il Pd con l'Idv, con l'Udc e con la sinistra extraparlamentare?

4 Il Pd potrebbe lavorare insieme all'Udc per dar vita a una lista civica in Veneto, con Galan candidato presidente?

5 C'è a suo giudizio un'emergenza democratica? Cosa può fare il Pd per farvi fronte?

6 Il tesseramento e i risultati dei congressi di circolo nelle regioni del Sud costituiscono un problema?

7 C'è stato un accordo separato per i metalmeccanici: vede il tentativo del governo di isolare la Cgil?

8 C'è un rischio scissione dopo le primarie? Vede nel Pd posizioni incompatibili con il Pd stesso?

Le risposte

leri Pier Luigi Bersani, oggi Ignazio Marino, e domani Dario Franceschini: a ognuno dei tre candidati alla segreteria del Pd abbiamo chiesto di rispondere a otto domande uguali. Queste le risposte date dal senatore-chirurgo.

1 «I problemi principali sono state le correnti e l'incapacità di prendere decisioni nette: dai respingimenti al testamento biologico fino alle norme sulle farmacie. Io le correnti non le voglio più vedere».

2 «Non credo agli accordi presi prima: "se vinco io ti dò questo...". Dopo le primarie si valutano le risorse umane e si assegnano i ruoli in base alle capacità di ognuno».

3 «Immagino un Pd che innanzitutto apre le porte ai 4 milioni di elettori perduti. Per me l'Idv è un alleato naturale. Non mi ritrovo nelle parole sopra le righe di Di Pietro contro le massime istituzioni. Ma sulle questioni morali e sui diritti civili c'è una comunione di vedute. L'Udc per me è un problema, non riesco a ragionare come Enrico Letta che vuole allearsi in 5 Regioni perché dobbiamo vincere. La mia idea di partito è diversa: prima ci sono identità e valori, non mi alleo per avere un assessorato in più».

4 «No, non ci siamo, allora tanto vale candidare Berlusconi alla guida del Pd. Noi dobbiamo essere alternativi a Galan, alla Lega, alla destra».

5 «È un problema gravissimo che Franceschini e Bersani oggi dicono di voler risolvere, ma quando facevano parte del governo alla fine degli anni Novanta non hanno fatto nulla. Per questo penso di essere più credibile io su questo tema. Non ho mai pensato che al sentenza sul lodo Alfano dovesse portare alle dimissioni del

premier. Ma dovrebbe dimettersi per gli insulti al presidente della Repubblica e per aver immaginato che Napolitano dovesse intervenire in modo illegittimo sulla Corte Costituzionale».

6 «Abbiamo avuto sospetti che in alcune regioni il tesseramento fosse sovrabbondante. Mi è rimasto impresso il voto in un circolo di Catanzaro: 100 voti in più degli iscritti, neppure un voto per me. Ci sono dei problemi che vanno affrontati con rigore. Se si accettano voti non liberi, il segretario sarà sempre condizionato dai capibastone».

7 «Non è la prima volta che il governo cerca di mettere la Cgil in un angolo. I grandi ministri del lavoro del passato lavoravano per unire, penso a Giugni, ad esempio. Questo governo invece mira solo a dividere i sindacati. Spesso mi sono ritrovato nella posizioni della Cgil. Nel caso dell'accordo separato dei metalmeccanici, segnalò che più della metà degli operai sono iscritti alla Fiom e dunque sarà inevitabile una consultazione dei lavoratori».

8 «Credo in un partito che applica il metodo laico: ognuno porta i propri valori, si discute e poi si deve fare una sintesi. Se non c'è unanimità si vota e tutti si devono sentire impegnati lealmente a sostenere quella decisione. In questo modo le scissioni non ci sono, ma tutti devono condividere l'idea di democrazia, di voto e di maggioranza».



«Bersani non parla mai del nucleare Io sono contro»

→ SEGUE DALLA PAGINA 11

Dai lettori arriva una ridda di domande. L'immigrazione: «Rispondo con un no netto ai respingimenti, e sulla cittadinanza siamo più avanti di Fini, la vogliamo per ogni bambino che nasce in Italia». Le fonti energetiche: «Nella mozione di Bersani non c'è una parola sul nucleare, Franceschini dice che non vuole il nucleare del passato. Noi non lo vogliamo

e basta, perché è pericoloso. Vogliamo investire sulle energie rinnovabili, il solare a concentrazione, l'eolico di alta quota e la geotermia di terza generazione». La sanità: «Dovrebbe essere imperniata sul pubblico, nella scorsa legislatura ho promosso una legge per regolare il lavoro dei medici negli ospedali, con la logica che a 100 visite private non ne possono corrispondere meno di pubbliche. Due mesi dopo le elezioni del 2008, il centrodestra ha votato un emendamento che prevede di posticipare l'applicazione di questa legge

al 31 dicembre 2012». Il precariato: «Per incidere questo bubbone propongo un contratto di lavoro unico a tempo indeterminato con un salario minimo garantito, come avviene in molti paesi del Nord Europa. E poi un reddito di disoccupazione che si associ a una formazione continua. Si può accettare una flessibilità iniziale, per i primi 700 giorni di lavoro, poi però il lavoro si deve stabilizzare». Il posto fisso rilanciato da Tremonti e Berlusconi? «Annunci cui

ai giovani ricercatori».

Il federalismo fiscale? «In teoria può essere un passo avanti, ma ad oggi è una parola vuota, neppure Calderoli sa bene come applicarlo. Su aspetti come sanità e scuola non ci può essere un'offerta diversa nelle diverse regioni per qualità e quantità, altrimenti si inficia il diritto all'uguaglianza in due settori chiave della nostra vita».

Una battuta finale sull'elenco degli elettori delle primarie. «Spero che questa volta, a differenza del 2007, quell'elenco non venga smarrito e diventi patrimonio di tutto il partito. Magari potreste conservarlo voi qui all'Unità. L'altra volta fu un piccolo giallo, ancora non ho idea se quel mitico registro esista o meno. Credo in un partito che consulti il suo popolo per le decisioni più complicate, ad esempio il testamento biologico. Ritengo che la mia opinione sia maggioritaria su questo argomento, ma comunque mi adeguerei al responso dei nostri elettori». ♦

Lavoro

Sono per il contratto unico a tempo indeterminato Dopo settecento giorni l'impiego deve diventare più stabile

non seguono i fatti, è lo stile di questo governo. Anche la Gelmini parla di merito ma poi non è conseguente quando si occupa dei finanziamenti



Le foto del forum sono di Simona Granati

I due rivali: nessun accordo basta sospetti

Non ci stanno, Dario Franceschini e Pierluigi Bersani, a essere additati da Ignazio Marino come i politicanti che sono già al lavoro per trovare un «accordicchio» e spartirsi le poltrone dopo il 25 ottobre. Dopo che le parole del chirurgo nel forum all'Unità appaiono sulle agenzie, attorno all'ora di pranzo, il segretario e l'ex ministro si affrettano a smentire: «Ignazio, smetti con dietrologie e sospetti. Nessun accordo per nessuna carica. Solo rispetto per la scelta del Popolo delle primarie», scrive Franceschini nella sua pagina su Twitter. E Bersani: «Spero che non si montino dei film che non esistono, soprattutto chi partecipa a questa competizione non ri-

lanci speculazioni che non hanno né capo né coda». Marino non molla, e controplica a Franceschini, anche lui sulla pagina personale di Twitter: «Caro Dario, felice che rifiuti accordi segreti: ci prometti quindi che, se non sarai segretario, non accetterai altri posti di «consolazione»?».

Lo scenario disegnato da Marino prende spunto da un articolo usciti sul Sole 24 Ore, in cui si raccontava del clima di fair play che da qualche giorno si registra tra i due principali candidati del 25 ottobre. Un clima frutto della consapevolezza che, da lunedì, bisognerà ricostruire una civile convivenza dentro il Pd, anche per evitare possibili scissioni. Insomma, è certo che i «pontieri» sono al lavoro per una gestione il più possibile unitaria. Di qui l'idea di candidare alla presidenza del partito il secondo classificato, mentre per la guida del gruppo alla Camera sarebbe in pole position Enrico Letta, e Rosy Bindi la più accreditata come numero due di Bersani alla segreteria. ♦



LA FORZA DEI DIRITTI

DENTRO LE PAROLE

Pietro Spataro
VICEDIRETTORE

Marino non è un politico di professione. È un chirurgo ed è abituato a dire sì-no. E sa che da quei sì-no dipende, spesso, la vita di qualcuno. Da quando ha deciso di correre per la segreteria del Pd ha cercato di immettere nella politica questo «spirito»: chiarezza nella decisione, velocità di scelta, intervento rapido. Nel corso del nostro Forum Marino ha usato molto una parola: diritti. Quelli civili, certo, ma anche quelli che riguardano la nostra condizione quotidiana di cittadini. Il suo punto di vista è quello di chi sa che la gente si mette spesso nelle tue mani e non ti è concesso sbagliare.

Seguendo questa pista Marino ci ha spiegato quali sono i valori e l'identità del partito che ha in mente. Ci ha detto che ogni bambino che nasce sul suolo italiano, indipendentemente dal colore della pelle, ha diritto alla cittadinanza e che ogni italiano ha diritto alla salute, all'istruzione, alla giustizia, all'uguaglianza. Ci ha detto che non vuole inciuci e che mai, per esempio, si alleerà con Galan in Veneto. Che odia le correnti e vuole un partito che stia lontano dalla questione morale e nel quale si possa votare e scegliere non solo il segretario ma anche le posizioni da assumere.

Tutto bene. Però sappiamo che la politica, a differenza della medicina, in alcuni momenti è fatta anche di sfumature, di accenti, di compromessi. Soprattutto sappiamo che la pratica del dubbio non sempre è roba da politicanti. Queste cose anche Marino le sa, nonostante qualche sua ingenuità. Oggi le mette in secondo piano perché vuole che appaia, in tutta la sua forza, la passione di una politica senza se e senza ma.

È probabile che non diventerà segretario. Ma un merito gli andrà riconosciuto: senza di lui certi temi, certe sensibilità e certe radicalità forse non sarebbero mai arrivati al Pd. Se Marino riuscirà a tenere nel nuovo partito un pezzo di società civile liberale, laica, assetata di diritti, sarà un bene per tutti. Chiunque domenica diventerà il segretario.

pspataro@unita.it

Striscia la Notizia

Nel «sondaggio» del tg satirico Marino vince con il 69%

Una donna leader?

Perché non c'è una donna candidata alla guida del Pd? «Dai principali schieramenti c'è stata una forte pressione per evitare una terza candidatura, e questo meccanismo ha reso più difficile la candidatura di una donna. Credo sia un male, un grave problema: parliamo tanto di pari opportunità e poi anche nel Pd le pratichiamo un po' meno. In questi anni lavoro in Parlamento ho lavorato con delle donne straordinarie. Nelle notti in cui si lavorava in Commissione al Senato sul testamento biologico, le donne sono state le più impegnate nel portare i loro argomenti e nel sostenere la nostra battaglia. Purtroppo quelle stesse parlamentari non vengono gratificate con delle posizioni di rilievo».

I REGISTRI DELLE PRIMARIE

«Non so che fine abbiano fatto gli elenchi dei votanti del 2007, è un piccolo giallo. Stavolta non devono essere persi. Potreste conservarli voi qui all'Unità...».

VOCABOLARIO

4 Primarie

3 Capibastone

3 Correnti

2 Laico

2 Diritti

1 Accountability

1 Accordicchi

Domanda-tranello

Quale dei tre candidati ha detto questa frase? «Ci dovranno essere diverse anime, in una prospettiva di partito plurale, ma dovranno muoversi in una logica di sintesi e non di coalizione». «Bersani», risponde Marino. La frase invece è di Gianfranco Fini. «Eppure assomiglia a quello che dice Bersani», sorride Marino.

La firma

**Minacce
in rete****Quando i nemici sono
nel social network****Il gruppo di Facebook
che vuole uccidere il Cav**

Il gruppo «Uccidiamo Berlusconi» conta 13.586 membri su Facebook. Gli fanno compagnia i più «moderati»: «Uccidiamo il governo Berlusconi» (242 membri) e «Uccidiamo tutti quelli che vogliono uccidere Berlusconi» (852 membri).

**Sul social network «a morte»
Moccia, Gelmini e Bassolino**

Nel social network più famoso del pianeta, non se la passano bene nemmeno Federico Moccia (il gruppo «Sopprimiamo Moccia» conta 372 membri), Antonio Bassolino («Uccidiamo Bassolino» ha 223 membri) e la Gelmini che ne ha diversi a suo nome.

→ **Larghissima** maggioranza. Nettissime le parole del Capo dello Stato→ **Il Guardasigilli** Angelino Alfano rilancia: «Serve un'indagine sulla sicurezza del premier»

«Connotazioni inquietanti» Il Csm «tutela» Mesiano

Il plenum di Palazzo dei Marsicelli dà via libera alla tutela al giudice del maxi-risarcimento a carico Fininvest. Contrari solo i laici del PdL. «Preoccupazione per la delegittimazione di un'istituzione verso un'altra».

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Il Csm ha approvato un documento a tutela del giudice Raimondo Mesiano, attaccato dal premier e dal PdL dopo aver comminato la maxi-multa a carico di Fininvest sulla vicenda Lodo mondadori.

Il plenum di Palazzo dei Marsicelli ha dato via libera ieri pomeriggio dopo un lungo dibattito, con i soli voti contrari dei laici di centro-destra Anedda e Saponara. Il documento esprime preoccupazione per «il tentato condizionamento» delle toghe, ma anche per il discredito e l'«inaccettabile delegittimazione di un'istituzione verso un'altra». La seduta era stata aperta dalle parole del vicepresidente Mancino: «Ho informato Napolitano», che nel caso vede «inquietanti connotazioni».

Intanto su Facebook si è scoperto il gruppo «Uccidiamo Berlusconi» con 13mila iscritti. Il Guardasi-

gilli Alfano ha chiesto «un'indagine sulla sicurezza del premier, mi attendo che la magistratura faccia il proprio dovere». E ieri la Procura di Roma ha aperto un fascicolo: l'ipotesi di reato è minacce gravi. Per il segretario del Pd Franceschini quel gruppo va chiuso.

La risoluzione, elaborata dalla prima commissione del Csm, ritiene che l'assunto di una magistratura che «persegue finalità diverse da quelle proprie, per di più volte a sovvertire l'assetto istituzionale democraticamente voluto dai cittadini», oltre che infondato, costituisca «de-

Su Facebook 12mila iscritti per «Uccidiamo Silvio» La Procura indaga

legittimazione della funzione giudiziaria nel suo complesso e dei singoli giudici» e «non è ammissibile la delegittimazione di un'istituzione nei confronti dell'altra». I giudici hanno ricordato le frasi del premier su Mesiano «di estrema sinistra», sulle «impronte digitali Cir sulla sentenza», nonché l'avvertimento «ne sentiremo delle belle su di lui» seguito dal video in onda su Canale 5. E dun-

que, scrive l'organo di autogoverno, l'«interpretazione in chiave politica» del comportamento di Mesiano «come volontà persecutoria» porta discredito su lui e sulla magistratura. La conclusione è un appello a tutte le istituzioni «per ristabilire il rispetto» della categoria.

Una decisione che non piace alla maggioranza: del resto, la richiesta di apertura del fascicolo a tutela di Mesiano seguiva l'accusa dei capigruppo parlamentari del PdL di «un disegno eversivo» dietro il risarcimento di 750 milioni di euro alla Cir. «Uno zelo encomiabile» ironizza Gasparri. Mentre Quagliariello si lamenta: «Il Csm ci tratta come Biancaneve». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito «assolve» Berlusconi: «Era all'oscuro delle iniziative giornalistiche su Mesiano, non c'è nessun complotto mediatico».

SCINTILLE MANCINO-ANEDDA

La tutela è stata approvata a larghissima maggioranza. Scintille, durante la discussione, tra Mancino e Anedda: quest'ultimo, insoddisfatto di un rinvio limitato alla seduta pomeridiana, ha accusato il vicepresidente di «lento decadimento della sua imparzialità». Mancino, che dopo un duro intervento sul «clima invivibile nel Paese che lo rende insensibile ai valori» ha votato a favore del testo, gli ha replicato: «Sono uno dei pochi senza tessere di partito». Anedda se l'è presa anche con l'atteggiamento «corporativo» del Consiglio.

Fresa del Movimento per la Giustizia ha parlato di «chiara intimidazione», Pilato di Magistratura Democratica di «olio di ricino mediatico», e la sua collega Maccora ha aggiunto: «Il messaggio che filtra è che i magistrati non si rispettano». Per Bergamo, laico dell'Udc, si è trattato di «un messaggio molto grave». Preoccupato anche Patrono di Magistratura Indipendente: «Si è toccata la privacy di Mesiano a scopo di rappresaglia». «Attività mirata a screditarlo» ha concluso Fabio Roia di Unicost. ❖

Giustizia**Ddl intercettazioni
Alfano: «Il Senato acceleri»**

Il Guardasigilli Angelino Alfano conferma che il governo vuol procedere spedito su ddl intercettazioni e riforma dell'avvocatura, da tempo fermi al Senato. «Sul ddl uscito dalla Camera speriamo in una accelerazione», ha detto il ministro. Quanto alla riforma forense, «potrà vedere la luce in poco tempo». L'obiettivo: licenziarli entrambi per dicembre.

**Finocchiaro: «No al ddl
Non seppelliamo l'ascia»**

Sotterrare l'ascia di guerra? Giammai. Così, il capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro, a chi nel Pd sollecita collaborazione: «Un conto è la riforma dell'avvocatura. Altro è il ddl sulle intercettazioni, che è stata una provocazione fin dall'inizio. Così come è quel testo non può essere approvato col nostro sì».

**Csm, il Pdl contrattacca
con due proposte al Senato**

Il Csm «può dare pareri solo su esplicita richiesta del ministro» e, per quanto riguarda le «pratiche a tutela», non può assumere iniziative che «condizionino il regolare svolgimento di procedimenti pendenti». Così, due provvedimenti presentati al Senato dai vertici del Pdl Gasparri e Quagliariello.

**Pd-Idv: «Vogliono asservire
i magistrati alla politica»**

L'opposizione annuncia battaglia contro le proposte Gasparri-Quagliariello. «La maggioranza vuole imbavagliare il Csm, limitando il potere di esprimere valutazioni sui ddl in materia di giustizia», dice l'Idv. «Più che proposte sembrano avvertimenti», spiega il Pd con la Ferranti.



A colloquio Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, parla con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

Si alza il livello di vigilanza del Colle

Davanti al rinnovato scontro tra magistratura e politica il presidente invita al rispetto reciproco
«Non superare il senso del limite e della responsabilità»

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Una vicenda dalle «inquietanti connotazioni». Di questo ha mostrato consapevolezza il presidente della Repubblica a proposito del caso che sta vedendo protagonista, in alcune parti sicuramente involontario, il giudice Raimondo Mesiano, reo di aver deciso la condanna della Fininvest nel giudizio sul Lodo Mondadori ma an-

che di portare calzini color turchese. E per questo finito nel mirino del premier, dei suoi sodali ed anche delle sue tv, come testimonia l'ormai notissimo filmato trasmesso da *Mattino5* che, comunque la pensi il ministro Alfano, non può essere liquidato solo con delle scuse.

Una reazione preoccupata quella del Capo dello Stato davanti ad un rinnovato scontro tra magistratura e politica. È stata resa nota, in apertura dei lavori del Csm, dal vicepresidente Nicola Mancino che l'altra sera aveva a lungo parlato con Napolitano, che del Consiglio Superiore della Magistratura è il presidente, per il-

lustrargli le motivazioni all'origine della decisione, presa all'unanimità dalla prima Commissione, di dare il via alla pratica a tutela del giudice minacciato e messo anche alla berlina. Nella lunga conversazione serale, in cui sono stati forniti tutti i dettagli che hanno portato alla decisione, sono ritornati i temi molto sentiti dal Capo dello Stato. L'invito al rispetto reciproco, alla collaborazione e non allo scontro tra i diversi poteri, la ricerca di un clima di collaborazione tra politica e giustizia «senza superare il senso del limite e della responsabilità» come ebbe a dire proprio davanti al Csm il 14 febbraio del 2009. Ma evitando «l'accendersi di una deleteria spirale che procurerebbe grave danno sia alle forze e alle istituzioni politiche, sia alla magistratura, in definitiva alla causa della giustizia nell'interesse dei cittadini e dello Stato» come aveva già ribadito in un discorso alle alte cariche dello stato per gli auguri natalizi. Tutti argomenti su cui Napolitano è intervenuto ogni volta che ha parlato nelle sue funzioni di presidente del Csm, ma non solo. Non mancando di far conoscere il suo pensiero proprio a proposito delle pratiche a difesa che, meno

di due mesi fa, ha invitato ad utilizzare «con serenità ed equilibrio» in modo «responsabile e prudente» ancorandole «a stringenti e rigorosi presupposti» così come indicato dalle modifiche di regolamento. Un'indicazione che a qualcuno è andata stretta ma che ora rende ancora più forte e motivata la condivisione dell'azione del Csm in difesa del giudice Mesiano.

Se il presidente si è tenuto rigorosamente al merito di quelle che sono le sue funzioni, lo stesso non hanno fatto i difensori d'ufficio del premier che hanno sciorinato un repertorio di attacchi preordinati nei confronti del Csm. Sarebbe davvero una strana coincidenza che Quagliariello e Gasparri avessero già pronti nel cassetto due disegni di legge di riforma, uno, guarda un po' proprio sulle pratiche a tutela. Ma su tutto aleggia, è sempre più evidente, la voglia di riforme rapide, siano esse spaccettate o in un unico blocco a seconda dell'accordo che troveranno Berlusconi e Bossi. Presidenzialismo, federalismo e giustizia. La partita è aperta. Anche con il Quirinale. ♦

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Quello che si può dire è che la "magia" di un certo modo di governare, supportato dalla forza, dal fascino dell'immagine, non funziona più...». E ancora: «La denuncia di un complotto internazionale da parte di Berlusconi sfocia in un incoraggiamento di stampo populista ad un certo tipo di xenofobia. Non c'è nulla di liberale in questo...». A sostenerlo è uno dei più autorevoli esponenti del pensiero liberale francese: Alain-Gérard Slama, docente dell'Istitut d'Études Politiques di Parigi, editorialista de *Le Figaro*. Tra i suoi saggi, ricordiamo «La regressione democratica. Se l'individualismo tribale ferma il processo di civilizzazione illuminista» (*Edizioni Spirali*).

Professor Slama, in un suo recente articolo apparso su *Le Figaro*, lei ha preso le mosse dalle due sentenze sul Lodo Alfano e sulla Mondadori delle quali, scrive, «hanno colpito al cuore il berlusconismo». In cosa consiste a suo avviso questo «cuore»? «La condanna, che obbliga la Fininvest a risarcire 750 milioni di euro al gruppo di De Benedetti, conferma l'accusa di frode finanziaria che non potrà che danneggiare ulteriormente l'immagine pubblica del Cavaliere. Questa decisione della giustizia italiana è aggravata dalla decisione della Corte Costituzionale che, poco dopo, ha dichiarato illegittima l'immunità penale concessa alle quattro cariche più importanti dello Stato, incominciando da quella del presidente del Consiglio, per tutta la durata del loro mandato. Io credo che questa doppia sconfitta giuridica di Berlusconi – proprio mentre sul piano politico tutto sembrava andargli per il meglio – coincida con un capovolgimento della situazione che il Cavaliere probabilmente supererà grazie alla debolezza dell'opposizione. Ma si tratta pur sempre di una situazione che mette a repentaglio il "cuore" stesso del berlusconismo. Quello che vorrei sottolineare è che, dopo tutte le polemiche mediatiche relative alla vita privata degli uomini politici, la "magia" di un certo modo di governare, supportato dalla forza, dal fascino dell'immagine, non funziona più».

Molto si discute in Italia e in Europa sulla anomalia del caso italiano, impersonificato da Berlusconi, rispetto ad altre realtà europee, come Francia e Germania, dove al governo vi sono leader di centro-destra.

«L'Italia, che ha ottenuto tardi, al-

Il complotto

«La denuncia di un complotto internazionale sfocia nel populismo e nella xenofobia»

Lo scenario

«Il Cavaliere probabilmente si salverà grazie alla debolezza dell'opposizione»

Il piccolo schermo

«Dalla metà degli anni 80 la tv berlusconiana ha vampirizzato la vita intellettuale e culturale italiana»

la fine del XIX secolo, il suo equilibrio parlamentare per poi perderlo nuovamente dopo la Prima Guerra Mondiale, si è a lungo accontentata, dopo il 1945, di un governo instabile, dominato da una classe politica inamovibile, che si spartiva lo spazio politico con un Partito comunista forte. Potremmo paragonare questa situazione a quella relativa all'ultimo periodo della IV Repubblica francese ma con due handicap in più: il profondo divario tra il Nord e il Sud del Paese, e il fatto che, dopo gli anni di Piombo italiani (simili, per la loro gravità, agli anni della guerra in Algeria per la Francia), la stabilità politica non è stata ripristinata da un generale, de Gaulle, ma attraverso un'operazione anti-corrruzione avviata da alcuni rappresentanti del potere giudiziario. Berlusconi è così apparso come il riformatore che avrebbe impostato la vita politica italiana sulla base di un modello bipolare, con un esecutivo forte, modello che si è diffuso a partire dagli anni 60 nelle «monarchie repubblicane», in Francia e in altre nazioni europee. In realtà, il principale desiderio di Berlusconi è stato quello di rafforzare il proprio potere. E ha capito rapidamente che avrebbe potuto farlo mantenendo in vita un sistema elettorale che favorisce lo "sbriolamento" delle varie tendenze politiche».

Silvio Berlusconi ha denunciato a più riprese un complotto mediatico internazionale ai suoi danni. Il premier attacca la stampa estera, parte di questo asserito complotto. Professor Slama, cosa c'è di liberale in tale atteggiamento?



I deputati Verdi ieri al Parlamento di Strasburgo «solidarizzano» con il giudice Mesiano

Intervista a Alain-Gérard Slama

«La magia dell'immagine di Berlusconi non funziona più»

Il politologo francese sulle ultime mosse del Cavaliere: dalla sentenza Mondadori al Lodo bocciato dalla Suprema Corte. E l'attacco a Mesiano

Il personaggio
Professore di politica
Conservatore liberale



ALAIN-GÉRARD SLAMA

POLITOLOGO, 67 ANNI
EDITORIALISTA DE «LE FIGARO»

■ **Politologo, editorialista de «Le Figaro», docente dell'Istitut d'Études Politiques di Parigi, è ritenuto uno dei più autorevoli interpreti del pensiero liberale. Tra i suoi numerosi saggi, ricordiamo «La regressione democratica» (Edizioni Spirali).**

mento?

«La denuncia di un complotto internazionale da parte di Berlusconi sfocia in un incoraggiamento di stampo populista ad un certo tipo di xenofobia. Non c'è nulla di liberale in questo...».

Da più parti si considera il modo di essere premier di Berlusconi più simile ad un populismo sudamericano che al profilo di un leader conservatore europeo. Insomma, più Peron che Sarkozy...

«È difficile rispondere a questa domanda poiché Sua Emittenza è il capo di una democrazia parlamentare ed è costretto a condividere il suo potere con la Lega. L'influenza che esercita sulla maggioranza del popolo italiano è dovuta ad una sua caratteristica specifica, sorprendente se vista dall'esterno: il controllo su una parte dei mezzi di comunicazione italiani (in particolare sulla televisione), media berlusconiani che si contraddistinguono più per la loro volgarità che per il loro populismo. Possiamo dire che, dalla metà degli anni 80 in poi, la televisione berlusconiana ha «vampirizzato» la vita intellettuale e anche culturale italiana (penso in particolare al cinema) dirottando a suo favore i finanziamenti e l'interesse del pubblico. È una tendenza che si sta invertendo da poco proprio mentre la «magia» del berlusconismo si sta attenuando».❖

IL LINK

IL QUOTIDIANO CONSERVATORE FRANCESE
www.lefigaro.fr

L'Europarlamento boccia le due risoluzioni sull'informazione in Italia

Due i documenti esaminati. Quello della sinistra, che censurava il conflitto d'interessi e chiedeva una direttiva Ue sul pluralismo, e quello della destra, secondo cui in Italia non esistono pericoli per la libertà di informazione.

MARCO MONGIELLO

LUSSEMBURGO
politica@unita.it

Il caso italiano sulla libertà di stampa spacca l'Europa. Ieri il Parlamento europeo ha bocciato sia la risoluzione dei gruppi di sinistra, che censurava il conflitto di interessi di Berlusconi e chiedeva una direttiva Ue sul pluralismo, sia quello delle destre che sosteneva che la libertà di espressione in Italia non è minacciata.

Dopo una giornata di passione il risultato è un nulla di fatto, nessuna risoluzione approvata. Quella della destra non è passata con 322 voti contrari e 297 favorevoli, quella della sinistra con 338 contrari e 335 favorevoli. Appena tre voti sotto, che sarebbe solo uno perché l'eurodeputato dell'Italia dei Valori Vincenzo Iovine ha sbagliato ad esprimere il voto. Due europarlamentari liberali irlandesi inoltre, Cope Gallagher e Liam Aylward, non hanno seguito le indicazioni del gruppo, schierato con le sinistre. Hanno ricevuto «pressioni e minacce», ha denunciato Pino Arlacchi, dell'Idv, al quale i due irlandesi avrebbero confessato di aver ricevuto pressioni dal proprio governo.

Il tema del pluralismo dei media è comunque entrato definitivamente nell'agenda della politica europea, soprattutto per la richiesta di una direttiva Ue. «Nel Parlamento europeo - ha dichiarato il vicepresidente dell'Assemblea Gianni Pittella (Pd) - esistono le condizioni per giungere, con un confronto leale e di sostanza, a immettere nel corpo della legislazione Ue, magari con una direttiva, una serie di regole che affrontino il conflitto d'interessi, il problema del pluralismo e della concentrazione dei media».

Per il momento però gli eurodeputati del Pdl sono riusciti a convincere i colleghi stranieri che la risoluzione della sinistra era solo un attacco a Berlusconi. «La delegazione italiana del Popolo della Libertà è stata capace di spiegare al Parlamento Euro-

peo che non c'era un contenuto vero dietro la risoluzione sulla libertà di stampa», ha esultato il presidente della delegazione del Pdl Mario Mauro. Secondo Stefania Craxi, sottosegretario agli Esteri, «il voto dell'Europa è uno schiaffo in faccia ad una pseudo opposizione italiana da tempo intenta a gettare fango sull'immagine del nostro Paese all'estero».

I conservatori del Ppe e i progressisti del gruppo Socialisti e Democratici si sono rinfacciati a vicenda il fallimento del negoziato per una risoluzione comune che affronti il nodo del pluralismo. «Avevamo trovato un'intesa comune tra i gruppi di centrosinistra al Parlamento europeo - ha spiegato il capodelegazione del Pd a Strasburgo, David Sassoli - ma il Ppe ha strumentalmente considerato questa risoluzione sulla libertà d'informazione come una lesa maestà nei confronti del potere di Silvio Berlusconi e quindi non è stato possibile avviare un lavoro sui media che avesse un ampio respiro europeo».

La vicenda comunque è lontana dall'essere conclusa. «Ripresentiamo a tempo debito la richiesta di una direttiva contro la concentrazione dei media e per la difesa del pluralismo», ha annunciato il capodelegazione dell'Idv, Niccolò Rinaldini, mentre il portavoce di Articolo 21, Beppe Giulietti, ha annunciato che chiederà alla Federazione europea dei giornalisti, alla Federazione del-

IL VOTO DI MAGDI ALLAM

Luigi Compagna (Pdl): «Sul voto pesano le ipocrisie dell'Udc con la nobilissima eccezione di Magdi Allam che ha avuto il buongusto di votare contro e di non astenersi sulla risoluzione contro l'Italia».

la Stampa, alla Federazione degli Editori e a Reporters sans frontières «di promuovere una grande assemblea in Europa e di chiedere congiuntamente al Parlamento e alla Commissione europea di arrivare quanto prima ad una direttiva sui conflitti di interesse, ma soprattutto ad una direttiva che fissi i limiti antitrust comuni in Europa e gli standard minimi non superabili di libertà per gli editori e i cronisti».❖

Oggi al Cda Rai il contratto di Bruno Vespa E Masi loda Sky

■ Oggi il Cda Rai si occuperà del contratto triennale di Bruno Vespa, che scade ad agosto 2010 (fu prorogato nel 2005) e che prevedeva un minimo garantito di 1 milione e 200mila euro per 100 puntate di *Porta a Porta*, il resto extra. Ora ovviamente il contratto aumenterà e bisogna vedere se il consiglio farà passare la proposta del direttore generale. Il quale, Mauro Masi ha replicato in commissione di Vigilanza la sua autodifesa: sulla «chiavetta» da 20 euro che farà vedere agli abbonati tutti i canali digitali Rai e Mediaset, Sky ha fatto una «brillante operazione di marketing per il lancio dell'alta definizione», e non sembra che violi alcuna norma. «Chapeau» dice il Dg allo Squalo. I parlamentari dell'opposizione gli hanno chiesto perché, dato il bilancio in rosso, rinunciare ai 350 milioni del contratto Sky-RaiSat, o alla proposta per «210 milioni (30 all'anno) che Sky aveva avanzato per ottenere il bouquet Rai non in esclusiva?». Il Dg insiste: «La rottura è avvenuta per motivi commerciali». E riman-

Zavoli attaccato

E lui ribatte a Gasparri: «Bravo, dice in fretta cose "vescicanti"»

da a Giancarlo Leone, vicedirettore generale seduto al suo fianco, e all'ex Dg Cappon, la valutazione più conveniente ma non accettata da Sky: «200 milioni di euro, 50 per i canali Raisat e 150 per l'analogico (Rai1, 2, 3)», Vita, del Pd, annuncia una proposta di legge per il decoder unico. Masi tace su conti in rosso e piano industriale, «ti mando una nota...» ha detto al presidente Zavoli, attaccato da Pdl e Lega su cavilli procedurali. Gasparri dà il là: «La Vigilanza è l'ufficio stampa di Sky?». Zavoli non raccoglie, con ironia lo loda per aver detto in fretta cose «vescicanti».

Alla fine Masi scivola via da San Macuto e lascia Leone, che chiama «l'amico degli antenisti», con i giornalisti; certo il vice ne sa molto di più: è voce comune a Viale Mazzini che Masi «non studi». Oggi il Cda ascolterà il direttore di Rai-Due, Liofredi, e del Tg2 Orfeo.

NATALIA LOMBARDO

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



IVANA BRUGGIA

Stupratori

Copertina di Panorama: donna nuda con cartello in mano. Perché farlo notare? Perché quella donna tiene in mano un cartello che recita: TOCCAMI. Toccami, non aspetto altro, lo desidero, ti autorizzo, sono qui per questo, cosa aspetti? P.S. Io sono una portalettere e oggi ho recapitato Panorama ai miei utenti: oltre il danno la beffa?

RISPOSTA ■■■ Ci sono al mondo tanti tipi di stupratori. I più rozzi e i più sprovveduti sono gli autori delle violenze propriamente dette. I più raffinati e i più prudenti pagano l'uso (l'affitto) del corpo della donna con i soldi o con le promesse nascondendo la violenza dietro l'idea dello scambio o della utilizzazione. I più furbi si dedicano alla difesa degli stupratori di cui tentano di evitare la condanna con le perizie o con i cavilli giuridici. I più cialtroni si servono del corpo femminile a scopo di pubblicità sollecitando gli istinti animaleschi del pubblico cui si rivolgono. Bene sapendo che, all'interno di una cultura in cui il sesso è consumo (e dunque merce) l'immagine che funziona (eccita) di più è quella della vittima che chiede (auspica, sogna, cerca attivamente) il suo violentatore. Provocando e giustificando il suo delitto. Come nella copertina di cui lei parla: una dimostrazione molto diretta e molto lineare delle strategie di marketing adottate da chi (a) non è in grado di capire la gravità di quello che sta facendo, (b) non si fa scrupoli di nessun tipo nel momento in cui vede la possibilità di guadagnare dei soldi. ~~~

GASPARE BISCEGLIA

Orgogliosamente napoletano

Il caso Napoli e la moderna questione meridionale sono da iscriversi nel più generale fatto nazionale di cui la degenerazione della politica ad affare personale e clientelare è sia conseguenza che concausa. Sono - per origini e per scelta - napoletano. Nutro verso Napoli, la sua storia e il suo popolo, un sofferto sentimento di amore e odio. Ho nostalgia per quell'armonia perduta di cui scriveva Raffaele La Capria. Rivendico

con orgoglio la mia napoletanità pensando agli intellettuali che diedero la vita per la Repubblica Partenopea del 1799, a Gaetano Filangieri, a Matilde Serao, a Edoardo Pansini e ai cittadini che insorsero contro il nazi-fascismo, a Eduardo De Filippo, a don Giuseppe Diana, a Roberto Saviano, all'alto impegno civile e culturale di quanti animano l'attività dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e dell'Assise di Palazzo Marigliano. Di loro (e di tanti altri) mi sento orgogliosamente figlio e concittadino. Le lettere che pubblicate sono anche testimonianza del fatto che esistono tanti giovani che di quei nobili esempi potrebbero essere

degni epigoni. Il risalto e l'attenzione che alle loro parole de l'Unità possono contribuire a far sì che quei giovani diventino massa critica sufficiente a realizzare il cambiamento che auspichiamo.

CARLA CANTATORE E ALTRE 27 DONNE

Ci chiami pure talebane

Siamo indignate per la presenza nella lista per le primarie Pd a Montalto di Castro di Salvatore Carai, il sindaco che nel 2007 sostenne le spese legali per gli stupratori di una quindicenne. Per quanto si sappia, M., la vittima e la sua famiglia non hanno goduto né godono di nessun sostegno né solidarietà. M. non ha avuto giustizia, i suoi aguzzini sono stati "messi alla prova" per due anni, sono liberi e il processo sospeso. Noi siamo con M. e contro chi ha sconvolto la sua vita e chi l'ha lasciata sola. Il rispetto che pretendiamo per quella ragazza e per tutte le donne vuole che questo signore venga allontanato come già accadde, giustamente, nel 2007. Quale strano evento può aver consentito una simile "distrazione"? Sulla violenza contro le donne non si può tollerare nessuna leggerezza. Vogliamo che questo signore venga interdetto da pubblici uffici e non vogliamo il suo nome in nessuna lista nessun partito. Padronissimo di chiamarci talebane.

MARCO ADDIVINOLA

In fretta. Da lunedì!

Fino alle primarie facciamo pure valere le singole posizioni. In democrazia è così, ma da lunedì, si cominci a lavorare tutti assieme per il bene della sinistra e del paese intero. L'Unità ha fatto un lavoro eccellente con gli approfondimenti sulle aree produttive del

Paese. Il quadro è chiarissimo, e non occorrono esperti d'arte a spiegarcelo. Le classi sociali più deboli, sono quelle più esposte e il Pd deve interpretarne i bisogni dando risposte serie. Da subito.

LUCA GARULLI

Grazie a l'Unità

Come tuta blu alle elezioni europee scorse ho votato Lega Nord dopo aver sempre sostenuto partiti di centro-sinistra in passato. Lo feci perché (come denunciato in una lettera pubblicata su l'Unità il 6 aprile 2009) dinanzi al vuoto di ascolto dimostrato fra la sinistra e le masse operaie (nel mio caso del Nord) sembrava l'unica scelta possibile. Da quel momento però ho notato che lo spazio aperto dal vostro dossier «Autunno italiano» ha rappresentato un importante sforzo (da sinistra) di comprensione di quel mondo delle fabbriche interessato dalla crisi in atto. Beh, pur non costituendo, comunque, l'unico strumento necessario a recuperare totalmente i molti lavoratori delusi, voglio ringraziarvi per il lavoro che state proponendo in quella direzione e da tempo mi sono riavvicinato alle vostre posizioni tanto che domenica andrò a votare alle primarie del Pd. Grazie per il lavoro svolto!

ROBERTO F.

Oggi mi manca "Cuore"

Peccato che non esista più il settimanale satirico "Cuore". Senz'altro questa settimana la rubrica "Hanno la faccia come il culo" avrebbe ospitato lo (s)Ministro dalla "evve" moscia e il suo padrone "diversamente alto", "diversamente onesto" e con la incoercibile coazione a mentire.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

RIFORMA DELLA SCUOLA

Mio figlio: «Da grande voglio fare l'utilizzatore finale...».

SAVERIO BORGOGNONI

UN SOLO POSTO È FISSO: IL LORO

Dopo anni di precarietà e disoccupazione propongono il ritorno al posto fisso. Sono sparate elettorali che servono a mantenere un solo posto fisso: il loro!

PIERGIOGIO, CAIRO MONTENOTTE

MARZABOTTO

La strage di Marzabotto fu eseguita dalle Ss italiane, comandate da ufficiali tedeschi: fu quindi un crimine italiano fascista! Non possiamo dimenticarlo.

PARTIGIANO FRANCO

L'INFORMAZIONE DIMEZZATA

Seguendo il Tg1 minzoliniano ho appreso che la Ue ha bocciato la risoluzione sulla informazione della sinistra. Guardando Televideo si legge che ne è stata bocciata una uguale e contraria della destra! Questa è la manipolazione delle notizie.

LUIGI, PALERMO

ASOR ROSA A BALLARÒ

Un grazie al Prof. Asor Rosa per i suoi lucidissimi interventi a Ballarò nella puntata del 20 ottobre. Un rimprovero poi a tutti i rappresentanti del centrosinistra che, quando ce l'hanno di fronte, non rinfrescano mai la memoria al Sig. Cicchitto sulla sua appartenenza alla loggia P2!

ADR64

PASSATO O FUTURO?

Per gli industriali il posto fisso è un ritorno al passato, per un lavoratore è invece un obiettivo x impostare il proprio futuro e quello della propria famiglia. Gli industriali come la Marcegaglia di questi problemi nn ne vogliono sapere.

ANDREA, PARMA

I FURBETTI DEL MATTONCINO

A proposito del piano casa: foto periodiche da Google mappe. E occhio a chi imbrogliava.

MARCO

AL VOTO, AL VOTO

Cara Unità, oggi ti ho letto di nuovo come faccio da 45 anni ed è sempre un'emozione profonda avverti fra le mani perchè mi hai fatto crescere non solo politicamente ma anche culturalmente. Ciò premesso, vorrei confidarti che non vedo l'ora che arrivi il 25: sarò uno dei primi a votare come ho sempre fatto. Perciò, cittadini, elettori superiamo angosce e indecisioni: andiamo a votare incoraggiando Bersani, Franceschini, Marino nel loro sano disegno politico.

F. VAMO, TARANTO

SE LA DESTRA PRENOTA IL POSTO FISSO

IL LAVORO DIPENDENTE TRA SILENZI E PROPAGANDA

Stefano Fassina

ECONOMISTA



Viva il posto fisso! Tremonti e Berlusconi aprono l'ennesimo fronte di propaganda perché in Italia, più che altrove, è acuta la sofferenza del lavoro dipendente e delle forme più precarie di lavoro di fatto dipendente: co.co.co, contratti a progetto, finte Partite Iva. Non regge più la ricetta, cara ai "riformisti volenterosi", "meno ai padri, più ai figli": padri egoisti e privilegiati (*insider*) ai quali sottrarre diritti e reddito per ridistribuirli a figli precari (*outsider*). I lavoratori dipendenti "padri" sono impoveriti, retribuzioni cadute in termini reali, anche a causa di un sempre più sproporzionato carico fiscale rispetto ad altri redditi. Colpiti dal taglio del *welfare state* (ad esempio le pensioni) la cui insostenibile generosità compensava le relativamente modeste retribuzioni. È vero che i figli sono messi peggio, ma i padri stentano ad andare avanti.

L'impovertimento di tutto il lavoro dipendente, anche delle classi medie, è la principale questione sociale, certo non l'unica, aperta nel Paese. Non serviva Tremonti per notare che il lavoro dipendente continua a dominare il mercato del lavoro: in Italia, 17,5 milioni di uomini e donne su poco più di 23 milioni di occupati. In particolare, la questione del lavoro dipendente è la principale dimensione della questione settentrionale. Al Nord, tre occupati su quattro sono lavoratori dipendenti, anche nel mitico Nord-Est e nella fascia di età 25-34 anni. Al Nord, il lavoro dipendente subisce sempre di più la competizione effettiva o temuta dei lavoratori immigrati che, nei primi tre decili salariali (le fasce meno retribuite), arrivano al 25%.

In tale quadro, il voto alla Lega e a Berlusconi è la strada imboccata da operai e classi medie dipendenti del Nord per migliorare le loro prospettive. Corporativismo di territorio ed aziendale, federalismo separatista di Bossi e modello contrattuale di Sacconi, versione delegificata delle gabbie salariali e sociali.

La difficile fase economica in corso acuisce le tensioni degli ultimi 15 anni e accentua la deriva corporativa dei lavoratori dipendenti. Ora che raccoglie tra essi la stessa, minoritaria, percentuale di voti raccolti tra le Partite Iva, il Pd dovrebbe affrontare il problema, senza nostalgie fordiste, esplicitiamo per Rutelli & C, e senza rinunciare a parlare a lavoratori autonomi, piccoli imprenditori e professionisti. Per dare un segnale in controtendenza, il Pd dovrebbe invocare le "primarie" sul contratto dei metalmeccanici. Come si può esaltare l'apertura a tutti i cittadini della scelta del segretario del partito e, al contempo, tacere sulla restrizione ai pochi iscritti ai sindacati firmatari del diritto di esprimersi su un contratto applicato a tutti i lavoratori metalmeccanici?

www.stefanofassina.it

TRE MOSSE CONTRO L'EVASIONE

CENTO MILIARDI DI EURO IN UN SOLO ANNO

Carlo Troilo

ASSOCIAZIONE LUCA COSCONI



Nel 2008 in Italia l'evasione fiscale ha raggiunto i 100 miliardi di euro (pari a 300 miliardi di imponibile) mentre il numero dei poveri ha superato gli otto milioni. Si tratta di due realtà tra le più vergognose del nostro Paese. Provo a suggerire alcune azioni per ridurre drasticamente l'evasione e chiedo ai tre candidati alla segreteria del Pd quali sono i loro programmi in merito.

Prima azione: rendere chiara ai cittadini l'entità della evasione. Pochi dati per dare un'idea della enormità della evasione fiscale (l'equivalente di almeno tre leggi finanziarie): a) i 300 miliardi di imponibile evaso sono pari a quasi il 20% dell'intero Pil italiano, che è di circa 1.600 miliardi; b) 100 miliardi sono la stessa somma che lo Stato spende per tutto il Servizio Sanitario Nazionale: decine di ospedali, analisi e medicine, un esercito di 700 mila persone impiegate nella Sanità; c) la cifra totale incassata dallo Stato in 30 anni di condoni: 104,5 miliardi; d) con 100 miliardi si potrebbero dare ogni anno 12.500 euro a ciascuno degli 8 milioni di italiani poveri censiti dall'Istat o 26.500 euro a ciascuna famiglia povera.

Seconda azione: certezza di pene severe per gli evasori fiscali. Ogni anno l'Agenzia delle Entrate scopre quote significative di evasione (oltre 6 miliardi nel 2007) ma solo una minima parte (meno del 10%) entra effettivamente nelle casse dello Stato o perché l'evasore riesce a figurare nullatenente o a causa tempi lunghissimi della giustizia italiana, delle prescrizioni e dei condoni. Visto che le leggi attuali non consentono una efficace lotta alla evasione, c'è solo un modo per ridurla drasticamente: considerarla come un reato di particolare gravità economica, morale e sociale ed introdurre, con una legge semplice e chiara, pene molto severe, comunque superiori ai due anni, in modo da non consentire il ricorso alla condizionale. L'esperienza di molti Paesi dimostra del resto che la certezza della pena è il migliore alleato del fisco: tra il 2000 e il 2007 negli Stati Uniti sono state arrestate per evasione fiscale 11.700 persone, e la condanna media è stata di 30 mesi.

Terza azione: creare una alleanza trasversale contro l'evasione fiscale. Per portare avanti una campagna contro l'evasione fiscale il ruolo fondamentale mi sembra quello della stampa. Ma è altrettanto necessario l'intervento dei politici non prони alla disciplina di partito, degli intellettuali, della Chiesa, spesso in prima linea sul piano delle tematiche sociali. E ci si dovrebbe attendere che le confederazione sindacali, che rappresentano soprattutto i lavoratori dipendenti (circa 18 milioni a fronte dei 6 milioni di lavoratori autonomi) e dunque dei contribuenti, dedichino uno sciopero generale alla vergogna della evasione fiscale. ♦

→ **L'emendamento democratico** consente l'accesso a contratti a tempo indeterminato

→ **Sereni:** un atto di giustizia verso chi, da anni, si occupa della scuola e dell'educazione dei nostri figli

Il Pd «salva» i precari Il governo si deve adeguare

La Camera dà il primo via libera al decreto Gelmini sui precari della scuola. Il Pd costringe il governo al dietrofront sulla possibilità di trasformare i contratti a termine in tempo indeterminato. La parola al Senato.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Primo sì al decreto sui precari della scuola, che riguarderà il destino di circa 20mila insegnanti. La Camera ha varato il testo con 263 voti a favore, 196 contrari e 33 astenuti, dopo una giornata fitta di votazioni. L'opposizione è riuscita ad ottenere la riscrittura del comma cosiddetto «precari a vita», che escludeva la possibilità per i contratti a termine di essere trasformati in tempi indeterminati. Su questo punto, che avrebbe provocato anche numerose defezioni nel centro-destra, il governo è stato costretto a un precipitoso dietrofront. Proprio mentre Giulio Tremonti parlava di posto fisso, il decreto Gelmini con-



Il capogruppo del Pd Antonello Soro alla Camera

Camera

Il decreto dopo le significative modifiche è stato approvato

sacrava la precarietà perenne. «Abbiamo condotto una battaglia contro l'insicurezza - commenta Marina Sereni (Pd) - È un atto di giustizia verso chi da anni si occupa della scuola». Tra le altre novità introdotte ieri, anche il giro di vite voluto dalla Lega sui permessi per la cura dei disabili, oltre che una mini-sanatoria per i presidi siciliani. Insomma, quello che doveva essere un provvedimento snello si è trasformato in una sorta di omnibus. Ma il ministro Mariastella Gelmini esprime «soddisfazione» per il varo. Ora la partita passa al Senato, dove tuttavia i «giochi» appaiono già fatti. Con la Finanziaria nelle aule parla-

mentari, non resta tempo per una terza lettura (il decreto Gelmini scade il 25 novembre). È assai probabile, quindi, che il testo varato da Montecitorio resti invariato.

PALETTI

«La lettura parlamentare ha consentito all'opposizione di migliorare il testo varato dal governo - dichiara Ivano Miglioli del Pd - Il giudizio complessivo sul provvedimento resta negativo, perché si inserisce in una politica di tagli della scuola. Ma l'opposizione è riuscita a ribadire alcuni principi fondamentali». I «paletti» imposti dal Pd riguardano tre aree. In primo luogo l'ampliamento della platea. Il provvedimento riguarderà chi nell'ultimo anno ha ottenuto una supplenza annuale o ha lavorato per almeno 180 giorni. Questa aggiunta coinvolge circa 4mila lavoratori

in più rispetto a quelli originari. In secondo luogo si è ottenuto che le nuove graduatorie rispetteranno l'anzianità e consentiranno l'inserimento «a pettine» dei precari. Infine, la possibilità di trasformazione dei contratti a tempo indeterminato.

PANTALEO

- «La seduta di oggi della Camera, rappresenta un'altra brutta pagina nella breve storia istituzionale del Ministro Gelmini». Lo afferma Mimmo Pantaleo Segretario generale Flic Cgil.

Questo accadrà solo nel caso di immissione in ruolo. La norma «salva» anche gli scatti stipendiali dei precari.

la Lega ha preteso una stretta sulla

legge 104 sui disabili (è concesso il trasferimento a chi ha un disabile da curare): i docenti che la utilizzeranno saranno sottoposti a controlli più stringenti. Secondo il testo, i certificati che attestano la disabilità dovranno essere controllati sia nella provincia di residenza che in quella di destinazione. Il Pd bolla la disposizione come «incivile».

È prevista poi una graduatoria unica a partire dal 2011. Da quell'anno, infatti, si dovrebbe arrivare alla riduzione a due del numero delle province per le quali si può esercitare l'opzione da parte degli insegnanti, nonché introdurre l'inserimento nelle graduatorie secondo la modalità 'a pettinè'. Con questa norma il governo dà l'«interpretazione autentica» sull'inserimento in coda nelle graduatorie dei precari nelle tre province ulteriori scelte e bocciate dal Tar. ❖

Fate bene a denunciare l'attacco alle radici culturali

La lettera

Complimenti e ringraziamenti alla dottoressa Sandra Puccini per l'articolo intitolato «L'inesorabile distruzione delle nostre radici culturali», che lamenta come il Ministero dei Beni culturali abbia in sostanza deciso di poter tranquillamente fare a meno delle specifiche competenze demo-etno-antropologiche dei dipendenti dei mille musei delle civiltà esistenti nel nostro Paese, musei che di quelle competenze sono frutto e hanno bisogno per poter continuare a vivere.

Qualche tempo fa anche Claudio Magris dalle colonne del *Corriere* ha magistralmente smascherato la faciloneria e l'ignoranza con cui, da un po' di tempo e da parte di alcuni, si parla di "valorizzazione" del dialetto e delle identità culturali.

In realtà, si tratta di penose ma anche pericolose operazioni di propaganda che fanno un discorso di retroguardia e mirano all'omologazione culturale (l'inesorabile distruzione di cui parla la dott.ssa Puccini) fatta di capodanni celtici e finte sagre paesane.

Senza dimenticare lo spettacolo. A Milano, l'assessore alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia Massimo Zanella si dà un gran da fare. Ha coinvolto artisti del calibro di Nanni Svampa e Davide Van de Sfroos in operazioni d'immagine ben costruite (il concerto Svampa & Friends e il festival Identità & Musica), spettacoli-vetrinetta, o altarino che dir si voglia (e lo si dice con rammarico perché i due artisti in questione sono entrambi personaggi di ben più ampio respiro), dove ci siamo sentiti ripetere fino alla nausea e testualmente il concetto fondamentale che il dialetto è un grande valore e va insegnato a scuola.

Parole d'ordine vuote di significato, che mascherano un uso ideologico, istituzionale e "folcloristico" (ma nel senso deteriorato del termine) del concetto di identità culturale.

E le nostre radici faranno la fine dei nativi americani delle riserve.

BEATRICE ZOPPELLI



Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini

Istruzione, non esiste la qualità «a costo zero»

Si parla di riforme e se ne fa solo una questione di numeri. Ma il sapere viaggia su altri parametri. La Gelmini non si confronta con chi la scuola la fa tutti i giorni

L'intervento

GIULIO PERUZZI
centrale@unita.it

È davvero difficile seguire la politica su scuola, università e ricerca in questo Paese. Miriadi di provvedimenti più o meno mirabolanti vengono continuamente annunciati a mezzo stampa. I comunicati sono infarciti con parole oggi di moda come merito, valutazione, trasparenza, competizione. Il successivo passaggio dalle parole ai fatti, quando non ha tempi biblici, si traduce in atti manchevoli se non dannosi. È successo con i precari della scuola, dove un regolamento ministeriale in contrasto con una sentenza del TAR del Lazio rischia di gettare nel caos le graduatorie degli insegnanti con ripercussioni sull'anno scolastico appena avviato. È successo con i concorsi per il reclutamento dei docenti universitari, bloccati per più di un anno, cam-

biando le regole di costituzione delle commissioni a bandi già chiusi. È successo, cosa ancora più grave, con il taglio indiscriminato dei finanziamenti alle università. Succede in questi giorni con l'annuncio di un giro di vite sull'accreditamento dei titoli rilasciati dalle Università Telematiche. È solo un annuncio. Ma non era stata la ministra Moratti, con la sua fiducia un po' sospetta nelle nuove tecnologie, ad aprire la stura alla proliferazione di queste (pseudo)università? E non era stato il ministro Mussi a bloccare l'accREDITAMENTO di alcuni di questi atenei denunciandone l'eccessiva proliferazione? Vedremo in questo caso

MATURITÀ

Giro di vite sui candidati esterni alla maturità. Dovranno «sostenere un esame preliminare sulle materie previste dal piano degli studi dell'ultimo anno» per accedere agli scritti.

quando alle parole seguiranno quali fatti, sperando che questi "ancor tardi a venir non siano gravi". Due aspetti stupiscono in questo modo di procedere. Il primo riguarda l'assenza di un coinvolgimento di coloro che operano nella scuola, nell'università e negli enti di ricerca, e la contestuale mancanza di una vera interazione con le commissioni parlamentari che istruiscono gli interventi legislativi su formazione e ricerca. In queste ultime la ministra Gelmini si reca di rado, e quando lo fa si comporta come se avesse davanti dei giornalisti: illustra cioè il suo "comunicato stampa" senza prestarsi a una vera discussione. Il secondo aspetto stupefacente è che anche chi ha a cuore le sorti della for-

Punti di vista

I corsi di laurea non si pesano a seconda del numero degli studenti

Obiettivi seri

Permettere ai ragazzi bravi di scegliere l'Ateneo migliore

mazione e della ricerca del nostro Paese sembra accettare i perimetri segnati dalle tecniche comunicative del Governo. E così non si pone abbastanza l'accento sul fatto che l'investimento in formazione e ricerca nel nostro Paese è tra i più bassi d'Europa. E neppure sul fatto che si deve smettere di parlare di riforme serie a costo zero. E neppure che a rendere migliore il sistema universitario non è una semplice contabilità di crediti formativi, ore di insegnamento, numero di studenti in rapporto ai docenti, ecc. E che bisogna fare un'attenta valutazione dell'importanza dei corsi di laurea, perché non è detto che un corso di laurea oggi poco di moda (e quindi con pochi studenti) sia meno importante per il futuro del Paese di un corso di laurea oggi di moda (e quindi con tanti studenti). Si fanno invece proposte come "facciamo cassa evitando due anni di fuori ruolo". Per non parlare di chi, più realista del re, propone riforme a costo zero come i test di ingresso nazionali ai corsi di laurea. L'intento, quanto mai egregio, dovrebbe essere quello di permettere agli studenti bravi, o comunque in alto in graduatoria, di scegliere l'Ateneo migliore in cui studiare. Ma il vero problema nel nostro Paese non è quello di poter scegliere un Ateneo, ma dei costi della mobilità in assenza di infrastrutture che garantiscano il diritto allo studio. Realizzarle però costa. ♦

→ **Ieri lo show** Il sottosegretario Menia porta a bordo dell'Oceano fotografi e telecamere

→ **Oggi inizia il lavoro** Foto e sedimenti: non si cercherà di svelare cosa c'è dentro quei fusti

Cunsky, al via la ricerca dell'ovvio Il governo contestato dai pescatori

41 giorni dopo le foto del relitto nel mare di Cetraro, è operativa la nave spedita dal ministero. Cercherà solo di confermare l'identità del Kinsky. Eppure un mese fa l'Ue ha chiesto di sapere se quei rifiuti sono tossici.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Lo show sarebbe stato perfetto, non si fossero incazzati i pescatori, con le reti vuote, il pesce andato a male, gli affari in malora. Il mare è la loro vita e il loro lavoro. Vogliono sapere se è sano o malato, e farlo sapere in giro, a tutti. Se è da curare o se è una fobia. Questo hanno fatto presente al sottosegretario Roberto Menia, primo esponente del governo a farsi vivo, 41 giorni dopo le prime foto del Cunsky, laggiù in fondo. Ma non sarà la grande nave rosso fiammante, reclamizzata da Menia, privata, gruppo Geolab di Pozzuoli, tariffa da 48 mila euro al giorno, a raccontare la verità. È qui per altro. Ieri l'Oceano è servita per una passerella, sottosegretario e giornalisti e fotografi a bordo, «guardate qua i prodigi della tecnologia». E che ci facciamo, con questo «Rov (robot adatto a scendere negli abissi) di ultima generazione»? «Appuriamo ciò che chiede la procura», dice il sottosegretario. La Dda di Catanzaro cerca la prova che sia un affondamento legato al traffico di rifiuti illeciti, e quindi l'evidenza dell'aggravante mafiosa. «Quando sarà certo che si tratta del Cunsky, procederemo per recuperare il carico tossico. Ma serve un protocollo diverso».



Foto Ansa

La nave «Mare Oceano» al largo di Cetraro (CS): sonderà il relitto che si trova a - 490 mt

MISSIONE LIMITATA

Dunque è una missione limitata, e programmata perché lo fosse. Premeditata così. «Perché?», si domandano cittadini e istituzioni calabresi. La politica nel senso nobile, l'interesse pubblico, cercano altre risposte. Che tardano, e quando arrivano si contraddicono. Per un anno e mezzo sul mare di Cetraro la Capitaneria vietò la pesca, «per la presenza anomala di arsenico, cobalto, alluminio e cromo». Poi nuove analisi dell'Arpacal mostrarono un riallineamento dei valori alla norma. E si tornò a pescare. La paura e la lacuna d'informazione hanno di fatto ristabilito quel divieto. E si perde l'occasione del robot per scacciare o confermare (e rimediare) a questi

incubi: dopo lo show, infatti, oggi la nave Oceano calerà il Rov e fotograferà di nuovo ciò che tutti sanno, e cioè che a 490 metri di profondità a largo di Cetraro c'è la nave a perdere. «Faremo anche campionatura di sedimenti marini e di incrostazioni», fa Menia. Ma niente bidoni, non c'è il protocollo per prelevarli, congelarli, isolarli e riportarli su, fra noi, a raccontarla tutta. «Non facciamo allarmismo», si difende il governo. Quell'allarmismo poteva svanire, si fosse dato seguito all'invito dell'Ue che - come riferito dal commissario europeo all'Ambiente Stravos Dimas - il 21 settembre scorso scrisse al ministro Stefania Prestigiacomo chiedendo di «conoscere il contenuto dei fusti fotografati nel

relitto». Così si mosse l'Ispra, istituto per la protezione e la ricerca ambientale, con la nave Astrea che arrivò in Calabria con i suoi biologi e ricercatori indipendenti, che prepararono mezzi e modi per scandagliare il Cunsky. Ma il ministero la bloccò e scelse la nave privata, e il personale di bordo della Marina militare, nessun tecnico delle procure, nessuno scienziato in grado di valutare eventuali campioni. «Ma che dite: questo robot può perfino percepire la presenza di radiazioni e di raggi gamma». Già, sottosegretario: peccato che il pentito Francesco Fonti parlò di plutonio nel Cunsky. E il plutonio emette raggi alfa. Qualcuno lo dica al robotino. ❖



il salvagente

**Latte, pannolini, creme...
Decolla il risparmio di gruppo**

**Digitale terrestre
conto alla rovescia
tra mille brividi**

In Piemonte spenta la tv analogica con troppi disagi. Tocca a Campania e Lazio.

**Pendolari al gelo
E la protesta
arriva su Facebook**

Continuano i ritardi dei treni sulle linee regionali e ora c'è chi si organizza sul web.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 2 euro • www.ilsalvagente.it

Da domani al via a Roma la tre giorni di «Contromafie»

Si aprirà domani a Roma presso l'Auditorium di via della Conciliazione, alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, «Contromafie», gli stati generali dell'antimafia convocati dall'associazione Libera di Don Luigi Ciotti. La seconda edizione dell'appuntamento, che terminerà domenica, anche quest'anno riunisce un cartello di circa 1500 associazioni e vedrà la partecipazione di diversi soggetti: dalle associazioni di volontariato alle amministrazioni regionali e locali, dalle istituzioni governative e parlamentari alla magistratura e alle forze dell'ordine, dalle scuole alle cooperative, dal mondo della cultura e dello spettacolo agli operatori dell'informazione, dagli scout al mondo cattolico. Con loro ci saranno centinaia di familiari delle vittime di mafia. «Non sarà un semplice convegno, ma tre giorni di incontro, studio, approfondimento, conoscenza. - sottolineano i promotori di Libera - Il messaggio degli stati generali dell'antimafia è duplice, contro le mafie ma soprattutto per i diritti

Napolitano

Il presidente della Repubblica sarà ospite dell'associazione «Libera»

della costituzione: è necessario, infatti, - si sottolinea - essere contro tutte le mafie e la corruzione, le illegalità e i soprusi, ma è più importante essere per costruire percorsi e spazi di libertà, cittadinanza, informazione, legalità, giustizia, solidarietà». Alla tre giorni romana parteciperanno oltre 2500 persone, provenienti da ogni parte d'Italia. ❖

Vico Equense la scuola fa posto alla beauty farm

Il sindaco trasferisce 60 alunni a dieci chilometri dal plesso scolastico: «Per curare il fisico non si può andare a Sorrento»

La storia

MASSIMILIANO AMATO

VICO EQUENSE (NA)
politica@unita.it

Sbigottito e dispiaciuto» - testuale - perché molti suoi amministratori «devono andare a Sorrento per curare il fisico», Gennaro Cinque, sindaco Pdl di Vico Equense, ha pensato di accorrere in loro soccorso. Basta, dunque, ai penosi e defatiganti pellegrinaggi lungo i tornanti della Penisola sorrentina: i massaggi, il bagno turco e i trattamenti viso-corpo i cittadini di Vico li faranno in casa. Più precisamente nella frazione Montechiaro, terrazza a 600 metri sul livello del mare, dove oltretutto potranno anche ritemperare la vista (e lo spirito) beneficiando delle suggestioni del paesaggio. Basteranno un project financing e l'intraprendenza un po' rapace di un pool di imprenditori privati, e il gioco sarà fatto. Peccato che per consentire ai vichesi di eliminare quelle odiose trasferite a Sorrento sia stata chiusa una scuola elementare. E peccato sempre che il sacrificio si stia traducendo, per circa 70 bambini, in una miniodissea quotidiana.

Forse, per comprendere meglio gli stravolgimenti di senso in corso



Gennaro Cinque sindaco di Vico Equense

nell'Italia berlusconiana, la storia che raccontano un gruppo di mamme delle frazioni di Montechiaro e Tacciano è molto più utile di mille analisi.

«La vicenda - riepiloga una di esse, Rosa Cannavale - parte nel mese di aprile quando, con una delibera di giunta, l'amministrazione dà il via libera ad una mega operazione immobiliare sui suoli occupati da due plessi scolastici, 120 alunni in tutto. La delibera passa quasi inosservata per un po' di mesi. Torna d'attualità alla riapertura delle scuole. È allora che apprendiamo che Ticciano e Montechiaro hanno perso le loro aule». Ai genitori non rimane altra scelta che trasferire i figli in un appartamento del cen-

tro di Vico che ospita le elementari, lontano una decina di chilometri dalle due frazioni. «Per inciso - informa Pasquale Cardone, capogruppo Pd in consiglio - l'appartamento, di proprietà della Curia, ha problemi di stabilità: all'inizio di ottobre è stato chiuso due giorni, ha poi riaperto con un'ordinanza sindacale».

La salute prima di tutto Se nelle ex elementari di Montechiaro i vichesi potranno distendere corpo e spirito in una beauty farm, in quelle di Ticciano potranno riposarsi dopo una sgambata in bicicletta: le aule diventeranno - grazie all'intervento dei soliti privati - un «punto di sosta e ristoro» per gli amanti della mountain bike, visto che lì vicino il Comune ha attrezzato una pista ciclabile. Nella sede del Comitato costituitosi

La vicenda

Ad aprile scorso il via libera alla mega operazione immobiliare

Il silenzio

Non se ne sa nulla fino all'inizio del nuovo anno scolastico

dopo la chiusura dei due plessi si studiano le contromisure: «Per due volte il Tar ci ha dato ragione, ordinando la revoca della delibera, e mai Cinque ha dato esecutività alle pronunce. Anzi, ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, cambiando le carte in tavola. Ha motivato il suo appello richiamando il problema della sicurezza. Intanto, i nostri bambini devono farsi quasi 10 chilometri al giorno, lungo strade prive di parapetti». Il Consiglio di Stato ha sospeso le sentenze del Tar, ma non si è espresso nel merito. Cinque, dal canto suo, fa sapere che andrà avanti. D'altronde, come si dice? Mens sana in corpore sano... ❖

Entra nel magico mondo di Parnassus

PARNASSUS

Entra nella Green Zone Kaspersky

KASPERSKY .it
www.kaspersky.it

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

È mancato all'affetto dei suoi cari

STEFANO STRADA

Ne danno l'annuncio la moglie Mariuccia, la figlia Sonia il genero Ivan, l'adorata Elisa, le sorelle, il cognato e i nipoti. I funerali, in forma civile, avranno luogo giovedì 22 ottobre 2009 alle ore 15,30 dall'abitazione di via Adda, 17. Cusano Milanino, 21 ottobre 2009



Foto Ansa

Erano in 20mila alla manifestazione a favore dei diritti delle donne del 17 ottobre a Parigi

Intervista a Maya Surduts

«Noi francesi in piazza per i diritti Ma l'Italia è messa peggio»

La femminista storica: «In Francia ci sono forme di resistenza vitali contro lo smantellamento di Sarkozy dei servizi pubblici, però la situazione è molto meno drammatica della vostra»

ELISABETTA AMBROSI

centrale@unita.it

In Francia ci sono forme di resistenza vitali e combattive, che lottano contro lo smantellamento dei servizi pubblici e per la libertà delle donne a disporre del loro corpo. Manca ancora una convergenza delle diverse forme di lotta, ma di sicuro la situazione è meno drammatica di quello che state vivendo in Italia». Ha un piglio da capitano di esercito Maya Surduts, femminista storica, membro del Collettivo nazionale per i diritti delle donne (CNDF) e del Coordinamento delle associazioni per il diritto all'aborto e alla contraccezione (CADAC). Non a caso era alla testa del corteo di sabato scorso a Parigi, insieme a moltissime associazioni femminili, sindacati, radicali, verdi, socialisti, per protestare contro la chiusura di centri per l'interruzione di gravidanza, come contro la precarietà e povertà, «perché

condizioni economico-sociali miserevoli impediscono una scelta libera». No alla riduzione delle strutture per l'aborto, no all'informazione sbrigativa sulla contraccezione, no ad ogni disparità contrattuale, no ad ogni rappresentazione della donna come «seduttrice-riproduttrice»: una severità che rimanda ad un mondo fatto di collettivi, proteste di piazza, mobilitazione concreta, in cui anche un semplice accorpamento dei centri è messo alla sbarra con grande rumore, mentre da noi ben più plateali violazioni della libertà passano nel silenzio.

Qual è la condizione femminile in Francia?

«Nel nostro paese c'è un sistema di associazioni e servizi che si occupano di educazione sessuale, discriminazione, violenza e suppliscono alle carenze dello Stato. Purtroppo però oggi la situazione è più difficile, e non tanto, come nel vostro paese, per ingerenze religiose, ma a causa del progressivo smantellamento dei servizi pubblici da parte di Sarkozy».

Chi è

**La «pasionaria»
dei diritti delle donne**



MAYA SURDUTS

FEMMINISTA STORICA

COLLETTIVO DIRITTI DELLE DONNE

Maya Surduts è membro del Collettivo nazionale per i diritti della donna in Francia. Ha promosso la recente manifestazione per rivendicare la parità sociale ed economica tra i sessi, il dominio del proprio corpo, il diritto di contraccezione e di aborto.

Contracezione e libertà di aborto sono punti per cui vi battete con forza.

«La Francia è uno dei paesi al mondo in cui la contraccezione è più diffusa, ma a noi non basta, vogliamo che sia capillare e soprattutto personalizzata. Vogliamo una libera scelta tra aborto chirurgico e farmacologico, più sicuro ed economico. Purtroppo l'aborto, in un paese familista come la Francia, è ancora un tabù, mentre le donne senza figli continuano a ricevere forti pressioni sociali».

Vi scagliate anche contro precarietà del lavoro e povertà.

«La progressiva proletarizzazione delle classi medie ha danneggiato in primo luogo le donne, che continuano ad avere stipendi e pensioni drasticamente inferiori a quelle degli uomini, e che spesso sono costrette a cattivi lavori oppure a part-time imposti, mentre la maggior parte delle donne vuole piena occupazione».

Come mai però avete criticato la scelta del ministro Rachida Dati di tornare subito al lavoro dopo il parto?

«Perché ha testimoniato che si può rinunciare anche a diritti fondamentali e questo per le donne è un cattivo messaggio».

Voi rivendicate una sorta di priorità della lotta contro la discriminazione verso le donne rispetto ad altre.

«Non è così. Abbiamo criticato la nostra legge contro le discriminazioni perché classifica le donne come una categoria tra le altre. Ma noi non siamo una categoria, siamo la maggioranza della popolazione».

C'è chi vi accusa di allontanare uomini e donne, quando parlate di «dominazione maschile», opponendo vittime e carnefici.

«Respingo questa accusa: è giusto o no mettere alla sbarra chi vuole continuare a mantenere questo rapporto di dominazione? È indegno o no, che le donne subiscano ancora violenze e disparità di trattamento?».

Vi opponete al velo, ed ogni integralismo. Portare simboli religiosi non può tuttavia essere una scelta?

«Noi non neghiamo la libertà di opinione, ma siamo contro ogni simbolo di oppressione femminile. La laicità è un'enorme conquista democratica».

Lei ha spesso criticato il binomio seduttrice-riproduttrice nel quale le donne sono intrappolate. In Italia di sicuro, e da voi?

«La Francia è il paese della Rivoluzione, ma è anche il paese della legge salica, che negava l'accesso al potere alle donne, e del romanzo cortese in cui la seduzione è un valore chiave. Certo, qui è tutto diverso. Sarkozy ha una certa dignità, mentre la vicenda delle «escort» di Berlusconi ci ha lasciato, letteralmente, senza parole».



«Piccoletta», la bambina rossa di Beatrice Alemagna per l'Unità

Lettera aperta di noi uomini umiliati da Berlusconi

■ Noi dichiariamo un netto rifiuto della cultura che considera le donne italiane «a disposizione» degli uomini, cultura rappresentata ed espressa in questi anni soprattutto da Silvio Berlusconi attraverso le sue televisioni, la sua politica e la sua vita, ma anche dal legheismo di Bossi e da molti uomini italiani troppo silenziosi.

Noi ci vergogniamo di essere rappresentati all'estero da Silvio Berlusconi come uomo Presidente del Consiglio. Ci impegnamo a promuovere la dignità degli uomini italiani, consapevoli e convinti che oggi più che mai in Italia sia necessaria una forte e diffusa reazione individuale e collettiva a questa cultura nemica delle donne, dell'omosessualità e degli stessi uomini. Riteniamo sempre più importante un cambiamento degli uomini di ogni età, basato sul rispetto di ogni genere, sulla coscienza della parzialità, sul valore delle differenze, sul piacere delle relazioni paritarie e sulla non violenza. Per un'Italia diversa e migliore.

Per aderire adhocve@tin.it

Raccolta di firme

Non siamo movimento politico, ma semplici cittadini arrabbiati

- 1- Gianguido Palumbo Roma
- 2- Massimo Riva USA
- 3- Pap' Khouma Milano
- 4- Edmond Budina Bassano
- 5- Bruce Boreham Venezia
- 6- Marco Sacco Venezia
- 7- Antonino Varvarà Venezia
- 8- Andrea Stocchiero Roma
- 9- Karl Giacinti Roma
- 10- Danilo De Candido Roma
- 11- Mandiaye Ndiaye Ravenna
- 12- Italo Arfelli Ravenna
- 13- Leopoldo Sarli Parma
- 14- Alfredo Chetta Parma
- 15- Domenico Matarozzo
- 16- Beppe Pavan Pinerolo
- 17- Claudio Magnabosco
- 18- Nino DeGiosa Bari
- 19- Maurizio Battistoni
- 20- Antonio Canova
- 21- Umberto Gulli
- 22- Giovanni Filippone
- 23- Giorgio Palumbo Palermo
- 24- Gabriele Palumbo Londra
- 25- Antonio Leone Roma e altre 75 firme.

Il rispetto delle donne passa dalla Costituzione

Per tornare a incidere nella storia, dovremo ricominciare ad affrontare ciò che di irrisolto e di incognito vi è oggi nei rapporti fra governanti e governati

L'intervento

GABRIELLA MANELLI

Presidente Sezione Anpi - Parma

Siamo orfani di politica. Il potere ha preso il suo posto: chi lo detiene lo usa attraverso mezzi privati, ...soldi, scambi di favori. Non abbiamo una cultura della responsabilità morale. Dopo anni di partecipazione si è spenta nella mente dei cittadini la dimensione pubblica». (Nadia Urbinati) Non più cittadini, ma governanti e governati. E le donne? «Veline ingrato». Le donne, secondo «loro», dovrebbero sempre ringraziare qualcuno delle proprie conquiste, e in larga misura anche lo fanno, espropriandosi non solo del proprio corpo, ma anche della propria capacità di scegliere e decidere.

Tutto il contrario dell'autodeterminazione di buona memoria. Dunque il silenzio delle donne segno di un silenzio dentro. Silenzio interiore di chi ha perso i contatti con se stessa

e silenzio politico. «Il personale è politico», si diceva quando si era decise a partire da sé per fare una nuova proposta politica; e si faceva autocoscienza. E così si inventavano una proposta politica e un pensiero politico diversi da quelli dei governanti e dei partiti, che si ispirano a una idea di politica asettica.

Invece il grande impatto del movimento femminista, la sua grande capacità di essere metapartitico, al di là e al di sopra della volontà e della stessa analisi dei partiti (vedi divorzio, aborto, nuovo diritto di famiglia...) nasceva dalla capacità di mettersi in gioco, di non lasciare fuori dall'orizzonte politico le passioni, dall'audacia di esplorare vie nuove, «andare alla ricerca di terre e mari sconosciuti: sconosciuti, eppure già esistenti» (Romitelli, «L'odio per i partigiani»). «Solo osando, la politica riesce a fare storia»: è Machiavelli, citato da Romitelli, sempre a proposito di partigiani. La stessa cosa si può dire delle donne, ieri e oggi: se vorranno tornare a incidere sulla storia, come è avvenuto negli anni 60-70

del secolo scorso, non potranno che affrontare in modo inedito, sperimentale, quanto di irrisolto, di incognito vi è oggi nei rapporti fra governanti e governati. Con passione e audacia. Che poi sono anche le risposte ad un problema, secondo me da riformulare: come coinvolgere le «altre» donne? Con audacia e passione, appunto, empatia.

Tra parentesi, sarebbe interessante dipanare il filo intrecciato di passione e audacia che lega donne e partigiani. Una cosa è certa: numerose furono le donne che, mentre combattevano insieme ai partigiani per i diritti di tutti, intrapresero il loro cammino di crescita personale e politica. Mettere al primo posto la relazione con le altre donne è stata un'altra scelta politica non solo delle femministe, ma, molto prima, delle «madri della Repubblica», le 21 donne che hanno preso parte all'Assemblea Costituente. Indicando nella relazione, cioè nella «via dell'amore», come dice Luce Irigaray, la dimensione fondamentale dell'individuo e quindi la via maestra per un'altra politica. ♦

VERSO LE PRIMARIE

Da ulivista ho scelto Bersani. Spiego il perché, ma anche il come, cioè su che basi e quali motivazioni politiche. Intanto una parola sugli altri due candidati. Per Marino ho simpatia, ha interpretato una domanda di novità, di alterità, di apertura. Ha arricchito il confronto. Sono contento che egli abbia un buon risultato. Ma avevo e ho due riserve: la laicità si nutre di delicati equilibri, non può essere ridotta a bandiera congressuale di parte; non mi è chiara la sua visione politica complessiva ma egli ha proclamato il proposito di ripristinare lo spirito veltroniano del Lingotto che sarebbe andato smarrito, mentre io penso che lì sta semmai la radice del deragliamento dall'Ulivo.

Franceschini non lo votai quando subentrò a Veltroni: sia perché corresponsabile primo di una linea sbagliata e sconfitta, sia perché eletto senza il passaggio delle primarie, cui oggi invece sembra dare grande rilievo, con un voto plebiscitario e dunque di nuovo privo di una qualificazione politica riconoscibile (come nel caso di Veltroni). Tuttavia ho apprezzato il Franceschini della campagna per le elezioni europee. Essa sembrava segnare una sensibile correzione di tono e di linea: un'energia oppositiva prima sconosciuta e distante dall'irenesimo veltroniano, una orgogliosa alternatività alla destra, un'idea del riformismo non equivocato come moderatismo. Mi attendevo che quella correzione di linea fosse dichiarata, che si riconoscessero sconfitte ed errori. Purtroppo non lo si è fatto e, me ne rendo conto, sarebbe stato imbarazzante.

Diciamo la verità: i modi dell'uscita di Veltroni, dimessosi con una conferenza stampa, non hanno aiutato. Egli avrebbe potuto e dovuto dare conto all'Assemblea nazionale che lo aveva investito delle ragioni delle sue dimissioni, mettere a disposizione del partito le sue riflessioni circa gli errori commessi perché esso ne facesse tesoro. Questo si sarebbe stato un atto di rispetto e di amore al Pd. Un ultimo servizio reso ad esso da segretario dimissionario. Franceschini non me ne vorrà se, prendendo a prestito le sue parole, mi esprimo così: non è possibile, dopo quel che è successo in questi due anni, riconsegnare il partito a "quelli di prima".

E veniamo a Bersani. La sua mozione si apre con l'impegno a riapri-

Dopo la serie dedicata alla crisi della sinistra europea pubblichiamo un intervento sul rapporto tra il Partito democratico e il progetto dell'Ulivo. Su questo tema ne seguiranno altri. I lettori che vogliono dire la loro possono scrivere a «voceaillettori@unita.it»



Manifestazione del Partito Democratico

Franco Monaco

www.francomonaco.it

IL MIO VOTO ALL'OMBRA DELL'ULIVO

«Stimo Marino, apprezzo il Franceschini delle europee ma domenica voterò Bersani e la promessa di riaprire il cantiere ulivista»

re il cantiere dell'Ulivo e a correggere errori e ritardi. Cioè marcando la discontinuità a cominciare dalla madre di tutti gli errori: l'affossamento dell'Ulivo inteso quale motore e timone di una più vasta alleanza riformatrice e di governo. Nel dna dell'Ulivo stavano le alleanze e il bipolarismo, non la solitudine e il bipartitismo. Si è data un'interpretazione dottrinarica della democrazia maggioritaria e, in nome del bipartitismo, si è aperta un'autostrada al... monopartitismo di Berlusconi. Il quale, mentre i suoi plaudevano al coraggio di Veltroni per la sua scelta solitaria, faceva l'esatto contrario: si annetteva An e rinsaldava l'alleanza strategica con la Lega, cioè organizzava unitariamente il proprio campo. Su questo decisivo punto, Bersani propone una discontinuità.

Il cuore della sua mozione sta nel proposito di dar vita a un partito degno di questo nome, un partito vero, con le sue regole, i suoi organi, soprattutto una sua identità politica coerente e riconoscibile. È un'esigenza che condivido. Di più: è una precondizione. Va smentito il luogo comune secondo il quale gli ulivisti volessero "meno partito". Certo, si vuole un partito nuovo, aperto, democratico, plurale. Ma ciò presuppone un partito vero. Non un partito dal "pensiero leggero", non un partito assemblamento, non un partito *happening*, nel quale affastellare tutto e il contrario di tutto (compresi i Calearo e le Binetti), ove ciascuno si comporta come gli pare e ci si culla nella retorica delle differenze a discapito della sintesi politica. Dove sta scritto che questa pregiudiziale esigenza di strutturare un soggetto-partito comporti la rinuncia alle primarie? Che porti con sé l'abbandono del bipolarismo e di una ben intesa vocazione maggioritaria? Cioè che il Pd rinunciarebbe a una rappresentanza generale? Nella mozione Bersani sta scritto l'esatto contrario, a smentita delle caricature di comodo. Dopo di che non mi sfugge la circostanza che, tra i sostenitori di Bersani (come di Franceschini), convivono sensibilità e punti di vista diversi. Per entrambi vi sono tensioni da sciogliere affidate al confronto e alla battaglia politica a venire. Ma ora le priorità sono due: cambiare linea e guida del Pd e dotarsi di un partito vero. Avremo poi modo di discutere e magari di dividerci secondo altre linee di demarcazione su ciò che ne consegue. ♦



La società ha una nuova fonte di energia.



I senior sono una risorsa preziosa per la nostra società. È la nuova generazione di anziani che ha esperienza, disponibilità e ancora tanta voglia di fare. Quella che rifiuta gli stereotipi e riprende i suoi diritti svolgendo un ruolo attivo nella società.

Auser, con la sua struttura presente su tutto il territorio nazionale, è il maggiore interprete di questo cambiamento che vede nel volontariato, nella solidarietà e nella partecipazione un punto di riferimento con al centro di tutto la persona.

auser
Nazionale

www.auser.it

→ **Il presidente dell'Aifa** Guido Rasi è stato ascoltato ieri in commissione Sanità al Senato

→ **«Le modalità di somministrazione** della pillola abortiva spettano a governo e Regioni»

L'Agenzia del farmaco: sulla Ru486 nessuna pressione

Guido Rasi ascoltato ieri nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva. Il presidente dell'Aifa ha difeso l'operato dell'Agenzia: «Il via libera dopo un iter procedurale ineccepibile».

NEDO CANETTI

ROMA
politica@unita.it

Il via libera alla commercializzazione in Italia della pillola abortiva RU486 è arrivato al termine di «un

iter procedurale ineccepibile» da parte dell'Agenzia del farmaco. Lo ha affermato ieri il direttore generale dell'Aifa, Guido Rasi, nel corso di un'audizione alla commissione Sanità del Senato, nell'ambito dell'avviata indagine conoscitiva. «La pubblicazione sulla G.U. - ha proseguito - è un atto dovuto, non posso modificare di una virgola la delibera approvata». Ha poi sostenuto di non aver ricevuto alcuna pressione, tanto è vero che l'Aifa «non ha fermato di un giorno la propria macchina», stabilendo che la pillola è «teoricamente compatibile

con la 194, essendo un metodo abortivo come un altro». «La lettera del sen. Tommasini, presidente della commissione (proponendo di attendere, per la decisione, la fine dell'indagine del Senato, ndr) - ha precisato - non imponeva lo stop dell'approvazione, ed infatti non è stata recepita». Il Pd, ha ricordato la senatrice Fiorenza Bassoli, aveva protestato per la lettera ed è «decisamente contrario alle motivazioni che la destra assegna alla commissione, ispirate a una volontà di controllo e di messa in discussione delle competenze del-

l'Aifa». «Come Pd - ha sottolineato - riteniamo che unico scopo dell'indagine sia quello di accertare quali siano le procedure e le pratiche cliniche migliori per la salute della donna e più coerenti con la legge 194». In merito alle procedure, il dr. Rasi ha affermato che non spetta alla sua Agenzia definire le modalità di somministrazione del farmaco. «È un atto medico - ha detto - e, nell'ambito ospedaliero, definire le modalità spetta a governo e regioni». E le «indicazioni e linee guida - ha annunciato il sottosegretario Eugenia Rocella, presente all'audizione - saranno emesse dal governo «in compatibilità con la 194» e «secondo la delibera dell'Aifa» (ricovero ospedaliero fino ad aborto avvenuto e intera procedura praticata in ospedale). Diverse regioni, come la Campania, il Veneto e l'Emilia Romagna hanno annunciato che stanno procedendo. ♦

COMUNE DI SIENA



**LO SPAZIO DELLA
COMUNICAZIONE
NELLA CITTÀ**
LA COMUNICAZIONE
ISTITUZIONALE IN ITALIA
AL TEMPO DEL WEB 2.0

COMPLESSO DI SAN NICCOLÒ, PADIGLIONE ESTERNO, VIA ROMA, 56, SIENA
per informazioni: tel. 0577/292468 - 0577/292137 - 0577/292119, www.comune.siena.it

Foto di Franco Silvi/Ansa



Lucca, uomo ucciso dai carabinieri dopo aver aggredito le zie

SPARATORIA COI MILITARI ■ Un uomo di 46 anni, Andrea Azzari, è morto ieri mattina dopo una sparatoria con i carabinieri intervenuti per una lite in un'abitazione a Pieve San Paolo, frazione del comune di Capannori (Lucca).

Dopo un violento litigio in casa Azzari, armato di un'accetta, ha ferito tre donne - due zie e una badante - e un uomo intervenuto per fermarlo. L'uomo, prima di essere ferito a morte, aveva minacciato con una pistola i carabinieri.

In breve

H1N1, UN MORTO IN UMBRIA

Un anziano di 78 anni è morto martedì all'ospedale di Spoleto per complicazioni causate dal virus H1N1. Il paziente, da tempo presentava condizioni cliniche «gravemente compromesse» per cardiopatia cronica ed insufficienza renale.

SGOMINATA BANDA RAPINATORI

Tre arresti a Brescia ai danni dei presunti componenti di una banda che aveva messo a segno 11 rapine negli ultimi quattro mesi. Ad incastare i malviventi anche i filmati interni delle telecamere di sorveglianza di alcuni esercizi.

IMPERIA, CONDANNATO PEDOFILO

Un uomo di 35 anni è stato condannato ieri a 3 anni e 3 mesi di reclusione ad Imperia per pedofilia. L'uomo adescava minorenni via chat e nel corso degli incontri si faceva frustare e osservare in pose oscene contraccambiando con ricche telefoniche.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



Indennità di disoccupazione

Vorrei sapere cosa accade se, allo scadere del periodo massimo di 12 mesi previsto per l'erogazione dell'indennità di disoccupazione "over 50", perdurasse il mio stato di disoccupato.

L'accordo con il Governo Prodi, del 23 luglio 2007, ha previsto il prolungamento dell'indennità di disoccupazione per gli ultracinquantenni, fino a 12 mesi. Tra i requisiti per accedervi c'è l'iscrizione al centro per l'impiego, che dovrebbe facilitare il reinserimento della persona disoccupata nel mondo del lavoro anche attraverso corsi di formazione. Purtroppo questo compito viene spesso disatteso e le conseguenze sono gravi perché non ci sono possibilità di percepire altri benefici. Per questa ragione è consigliabile iniziare a cercare lavoro durante la percezione dell'indennità di disoccupazione, per evitare di trovarsi privi di fonti di reddito dopo i 12 mesi. E' necessario pertanto che si rivolga alle Camere del lavoro dove troverà i SOL (Sportelli di orientamento al lavoro), che potranno aiutarla nella ricerca di un'occupazione.

Il socio lavoratore di una cooperativa che si è costituita in base al decreto 602/70, qualora venga licenziato, ha diritto all'indennità di disoccupazione?

Purtroppo no, perché le cooperative sorte ai sensi del decreto 602/70 sono esentate dal pagamento del contributo per la disoccupazione dal quale scaturisce il diritto all'accesso delle prestazioni. In questa tipologia di aziende sono comprese le cooperative dei tassisti e in genere quelle che svolgono attività di facchinaggio e trasporto.

Tuttavia l'accordo regionale sugli ammortizzatori in deroga, potrebbe aver previsto una prestazione a sostegno del reddito (cassa integrazione o mobilità). Per questo motivo le consigliamo di rivolgersi ad una delle sedi del patronato INCA, presenti su tutto il territorio nazionale, per poter avere informazioni più precise.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

Foto di Peter Andrews/Reuters



Il fumo nero delle ciminiere di Belchatow, in Polonia, la centrale a carbone più inquinante dell'Unione europea

→ **I Ventisette** andranno al summit Onu di Copenaghen parlando con una voce sola

→ **Tagli alle emissioni** Confermati gli impegni che il governo Berlusconi voleva annacquare

Sì all'accordo sul clima L'Italia non ferma l'Europa

Ridurre le emissioni del 20% entro il 2020, del 30% in caso di accordo globale. Tagliare la Co2 tra l'85 e il 90% entro il 2050. L'Europa guarda al summit Onu e conferma gli impegni. Nonostante l'Italia.

MARCO MONGIELLO
LUSSEMBURGO

Via libera da parte dei ministri dell'Ambiente europei al mandato negoziale con cui l'Unione europea si presenterà a dicembre alla conferenza Onu di Copenaghen sul clima.

Alla riunione che si è tenuta ieri a Lussemburgo i rappresentanti dei Ventisette hanno ribadito l'impegno a ridurre le emissioni del 20% entro il 2020, 30% in caso di accordo globale, e hanno messo nero su bianco l'obiettivo di ridurre la Co2 tra l'85 e il 90% entro il 2050. L'Ue inoltre chiederà che entro il 2020 tutti i Paesi del mondo riducano le emissioni degli aerei del 10% e quelle delle navi del 20% rispetto ai livelli del 2005.

IL NODO AIUTI

Anche se martedì i ministri delle Finanze europei non sono riusciti ad

accordarsi sugli aiuti ai Paesi in via di sviluppo sul clima, ora «l'Ue sta mandando un segnale forte e chiaro agli altri Paesi in vista dell'incontro di Copenaghen», ha dichiarato il mi-

Il documento

Il nostro Paese si è distinto per una battaglia di retrovia

nistro svedese dell'Ambiente e presidente di turno della riunione, Andreas Carlgren.

«Un esito non scontato questo

dell'approvazione all'unanimità del mandato negoziale per Copenaghen - ha fatto eco il ministro dell'Ambiente italiano, Stefania Prestigiacomo - l'Unione Europea si presenta con questa carta da giocare e conferma la leadership».

Il risultato però non è sicuramente frutto del contributo italiano, visto che il nostro Paese si è impegnato in una doppia battaglia di retroguardia: strappare sconti sul protocollo di Kyoto già in vigore e smussare gli impegni europei sul clima per il prossimo accordo globale sul clima. Su entrambi in fronti Prestigiacomo ha portato a casa una sonora

sconfitta.

Per i ritardi italiani sulle riduzioni previste dal protocollo di Kyoto, che secondo la ministra costeranno allo Stato un miliardo di euro di nuovi permessi, il commissario Ue all'Ambiente Stavros Dimas ha ribadito il «no» secco a fare concessioni. A settembre Berlusconi aveva provato a scavalcarlo rivolgendosi direttamente al presidente della Commissione Barroso ma non c'è stato niente da fare.

ROMA BATTUTA

«Non condivido questa chiusura netta», ha protestato la Prestigiaco, «noi dobbiamo tornare alla carica con la nuova Commissione». Ma non sarebbe stato meglio fare scelte energetiche più lungimiranti invece di investire, ad esempio, sul carbone? «Abbiamo un problema di sicurezza energetica - ha tagliato corto la ministra - dobbiamo utilizzare il carbone nel nostro mix energetico».

La verità è che fare il ministro dell'Ambiente nel Governo Berlusconi non è facile. «Nel momento in cui c'è una crisi negli investimenti ambientali sono in una posizione delicata», si è giustificata Prestigiaco, «perché i tagli subiti dal ministero dell'Ambiente sono eccessivi e ina-

ALLARME ONU

L'agenzia delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici ieri ha reso noto che nel 2007 le emissioni di Co2 nei Paesi industrializzati sono cresciute del 1%: «È un dato inquietante».

deguati e ora spendere un miliardo di euro per i permessi (ad emettere Co2, ndr) è pazzia».

Per approvare il testo di oggi i ministri europei hanno dovuto passare sopra le resistenze dell'Italia.

Il nostro Paese si è prima battuto per togliere il riferimento all'obiettivo di limitare a due gradi centigradi l'innalzamento della temperatura come parametro per misurare gli sforzi degli altri Paesi e decidere se passare ad una riduzione dal 20 al 30%. Fallita la prima missione la diplomazia italiana ha tentato di eliminare l'impegno dell'Ue a ridurre le emissioni dell'85-90% entro il 2020. Niente da fare anche qui. Si è puntato quindi a definire l'impegno come un generico «obiettivo globale collettivo», ma alla fine è passata la formula più impegnativa secondo cui l'Ue taglierà le emissioni «nel contesto delle necessarie riduzioni, in linea con l'Ipcc, da parte dei Paesi sviluppati come gruppo». ♦

→ **A San Pietroburgo** il premier vedrà anche gli imprenditori

→ **Visita blindata** Giornalisti italiani tenuti fuori. Il dossier gasdotti

Berlusconi in privato da Putin

Per i russi si parla di affari



Foto Ansa

Il premier italiano ricevuto dal collega russo e dalla governatrice di San Pietroburgo

La «privatissima» visita di Berlusconi in Russia, per il compleanno di Putin, si trasforma all'improvviso in un tour de force lavorativo. Le agenzie russe sfornano notizie a raffica. Cordone sanitario per la stampa italiana.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Mistero svelato? Quasi. Non si capisce perché, infatti, un vertice sull'energia debba svolgersi con modalità tanto segrete da consentire una grandinata di illazioni. Quella di Berlusconi in Russia, ha spiegato ieri il portavoce di Putin, «è una visita privata», ma l'incontro, ha aggiunto, «avrà anche un contenuto di lavoro, perché si parlerà di investimenti e di cooperazione economico-commerciale ed energetica». La versione russa, in sostanza - il vertice non era stato nemmeno menzionato tra gli appuntamenti ufficiali del premier italiano - mette una toppa sulla voragine di indiscrezioni provocata dalla fuga di notizie dei giorni scorsi. Ma non dirada, tuttavia, la nebbia che si è addensata sulla tre giorni in Russia del Cavaliere, in occasione della festa di compleanno dell'amico Vladimir. Dopo le polemiche sorte in Ita-

lia, e la curiosità della stampa internazionale, la cortina di mistero sul viaggio del Cavaliere si è diradata, ieri, quasi per incanto. Con le agenzie di stampa che sfornavano notizie a raffica, perfino sul progetto di una joint venture per la produzione di tram a San Pietroburgo. Altro che licenziosa rimpatriata tra buontemponi protetta da guardie del corpo e agenti segreti, quindi. Servite a dovere, per fonte russa, le malelingue nostrane che avanzano illazioni su Silvio che chiede aiuto anti-complotto agli agenti segreti di Vladimir o va in cerca di dossier messi assieme dal Kgb nell'ex Unione sovietica.

LOCALITÀ SEGRETA

Berlusconi, ieri, è stato accolto all'aeroporto di San Pietroburgo da Putin e dalla governatrice della città Valentina Matvienko. Poi, protetto dai vetri oscurati di un pulmino, si è diretto insieme all'ospite verso una destinazione ignota. Già, perché, se vengono fornite informazioni a iosa sul contenuto dei colloqui, un fitto mistero investe il luogo dell'incontro. La dacia del leader russo o una residenza presidenziale alle porte di San Pietroburgo? Putin e Berlusconi - secondo il portavoce del leader russo - parleranno anche dei gasdotti Nord Stream e di South Stream (il

progetto russo-italiano concorrente dell'europeo Nabucco per portare gas in Europa).

Incerta la presenza al vertice dell'ex cancelliere tedesco Schroeder. Certo, invece - annunciato dallo stesso Putin - il collegamento odierno in teleconferenza con il premier turco, Erdogan. Berlusconi - notizia diffusa da Itar Tass e Interfax - ha annunciato anche una possibile joint venture italo-turca per la produzione di elicotteri. Informatissime le agenzie di stampa russe che diffondono notizie sull'avvenimento.

A San Pietroburgo, invece, spicca l'assenza dei collaboratori del nostro premier che curano i rapporti con la stampa italiana. Solo la Rai di Mosca e l'Ansa, d'altra parte hanno potuto assistere alla stretta di mano tra Berlusconi e Putin. Un incomprensibile muro di sicurezza mediatico: con questo devono fare i conti gli organi di stampa italiani. Una realtà che stride non poco con l'impronta di super lavoro che si è voluto dare ad un summit che, fino all'altro ieri, veniva definito privato. Anzi: «privatissimo». ♦

IL CASO

Khodorkovsky:
«Non chiederò mai la grazia a Putin»

— Non chiederà la grazia l'ex magnate della compagnia petrolifera Yukos, Mikhail Khodorkovsky, in carcere dal 2003 prima in Siberia, dopo una condanna a 8 anni, ed ora a Mosca dove nuove accuse in un nuovo processo rischiano di vederlo condannato a 22 anni di carcere. In una intervista al sito Gazeta.ru dichiara: «Le autorità pensano che il pentimento sia condizione necessaria della grazia. Io non soffro di orgoglio eccessivo ma per me è inaccettabile riconoscere delitti che non ho mai commesso. La falsa testimonianza è un peccato». Il rivale di Putin fu accusato di evasione fiscale. La Yukos in liquidazione fu venduta alla Rosneft.

→ **Il sondaggio** Il 49% degli americani contro l'invio di altre truppe come chiesto dai generali

→ **La telefonata** L'ex ministro Abdullah chiama Karzai: bene il ballottaggio, sia trasparente

Rinforzi in Afghanistan L'America si spacca

Ha convinto Karzai ad accettare il ballottaggio. Ma ora viene il difficile per Barack Obama: annunciare e attuare la nuova strategia Usa in Afghanistan. Un Paese diviso l'attende. Prima del 7 novembre.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Ha convinto Hamid Karzai ad accettare il ballottaggio. Ha spinto lo sfidante, Abdullah Abdullah, ad alzare il telefono e a ristabilire un rapporto con chi, fino al giorno prima, aveva accusato dei peggiori misfatti. Ma Barack Obama è solo a metà dell'opera. La decisione più impegnativa il presidente degli Stati Uniti deve ancora prenderla: definire e dare attuazione alla nuova

La nuova strategia
La Casa Bianca potrebbe annunciarla prima del 7 novembre

strategia americana in Afghanistan. Una strategia che potrebbe essere annunciata prima del secondo turno elettorale delle presidenziali afgane il 7 novembre.

OBAMA ALLE STRETTE

La nuova strategia include l'eventuale invio di rinforzi in Afghanistan. Il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs ha detto che «esiste la possibilità» che il presidente Obama l'annunci prima del secondo turno delle elezioni. Nei giorni scorsi la Casa Bianca aveva affermato che Obama avrebbe annunciato la nuova strategia Usa per l'Af-

ghanistan «nelle prossime settimane» anche se sembra crescere nell'opinione pubblica Usa, e tra gli stessi militari, l'impazienza per una decisione. Una decisione che divide il Paese. L'America si spacca sull'invio di rinforzi in Afghanistan, proprio come appare divisa l'amministrazione Obama nel dibattito che sta precedendo la decisione dell'inquilino della Casa Bianca in proposito. Un sondaggio del *Washington Post* mostra infatti come il 49% degli americani sia contrario ad accettare la richiesta dei vertici militari di inviare altri 40mila soldati in Afghanistan, mentre il 47% è favorevole ad un maggiore impegno.

A sottolineare la profonda polarizzazione del Paese sulla questione la maggior parte degli intervistati, su entrambi i fronti, si dice «fortemente» convinto della propria posizione. E, cosa preoccupante per la Casa Bianca, una grande maggioranza ritiene che l'amministrazione manchi di una chiara strategia per l'Afghanistan. Per quanto il 57% degli americani continui ad avere fiducia in Obama come *comander in chief*, è diminuita ancora ed in modo netto, dieci punti in meno rispetto il mese scorso, l'approvazione del modo in cui si sta gestendo la guerra: ora è al 45%, con il livello di sfiducia che ha fatto il sorpasso arrivando al 47%. Dati ben lontani da quelli registrati ad aprile quando il 63% degli americani approvava il modo in cui il nuovo presidente stava affrontando il conflitto afgano. Da Washington a Kabul. La distensione corre sul filo del telefono. Abdullah Abdullah ha annunciato ieri di aver telefonato a Karzai, nel loro primo contatto dal controverso scrutinio del 20 agosto.

«Ho chiamato la notte scorsa Kar-



Foto di Asmaa Waguih/Reuters

Soldati americani nella provincia di Helmand

LA BASE USA

**Gates gela Tokyo:
su Okinawa
l'accordo non cambia**

■ Okinawa resterà la vera e strategica «portaerei» degli Stati Uniti puntata verso l'Estremo Oriente, Cina e Corea del Nord in testa.

La missione in Giappone del segretario alla Difesa, Robert Gates, che ha lo scopo di preparare quella del presidente Barack Obama del 12 e 13 novembre prossimi, ha freddato le speranze del premier democratico Yukio Hatoyama e del suo governo: il piano di riordino delle truppe Usa nell'isola a sud dell'arcipelago non è modificabile.

Il capo del Pentagono è andato an-

che oltre e ha chiesto di rendere esecutivo «prima possibile» l'accordo raggiunto tre anni fa con il precedente governo conservatore che ridisegna la presenza militare americana nel Sol Levante.

L'accordo finito nel mirino del nuovo esecutivo guidato dal Partito Democratico, che il 30 agosto ha preso il potere con un successo storico alle elezioni politiche, prevede lo spostamento, entro il 2014, della base dei marine di Futenma dalla popolosa Ginowan vicino al centro della città all'area a minore densità abitativa di Nago, con l'obiettivo di spostare la base fuori dalla prefettura di Okinawa.

Anche questa soluzione però non piace alla popolazione perché si rovinerebbe un'area di interesse ecologico.

IL CASO

Iran, bozza d'intesa su uranio arricchito per reattore civile

■ Nuovo passo in avanti nel negoziato a Vienna. Ieri, ultimo giorno del secondo round di colloqui, è stata raggiunta una bozza d'accordo sul nodo del carburante per il vecchio reattore di Teheran - risale al '67, ai tempi dello Shah - per terapie anti cancro, radiografie e altri usi civili. Ad annunciarlo, il direttore generale dell'Aiea, Mohamed El Baradei, ospite degli incontri che hanno coinvolto Usa, Francia, Gb, Russia, Cina e Germania e Iran. I delegati riporteranno la bozza nelle rispettive capitali per la valutazione definitiva attesa venerdì. L'intesa prevede che entro fine anno 1.200 chili, tre quarti del combustibile a basso potenziale dell'Iran, sia trasferito nelle centrali di Paesi terzi come Russia e Francia per essere arricchito e poi riportato in patria. Così si ritiene l'Iran perda 5 anni nella realizzazione della bomba.

zai e mi sono felicitato con lui per aver accettato che si tenesse un secondo turno elettorale» ha detto Abdullah durante una conferenza stampa.

GESTI DISTENSIVI

L'ex ministro degli Esteri - a cui la Commissione elettorale indipendente ha assegnato il 30,59% dei voti, contro il 49,67% ottenuti da Karzai - ha anche aggiunto: «Per quel che riguarda il secondo turno, il mio unico desiderio è che si tenga alla data prevista, in condizioni ottimali sia sul piano della sicurezza che della trasparenza». Rispondendo indirettamente alle ipotesi

Il secondo turno

Dopo i brogli rimossi 200 responsabili dei seggi elettorali

di un accordo politico tra i due sfidanti avanzate da ambienti diplomatici nei giorni scorsi, Abdullah ha detto: «Non subisco la pressione della comunità internazionale perché mi pieghi ad uno scenario» evidentemente non condiviso. Tutto è rinviato al dopo 7 novembre. Nel frattempo, più della metà dei responsabili afgani delle elezioni (200 su 380) verranno sostituiti per evitare il rischio di brogli nel ballottaggio: ad annunciarlo è un portavoce della missione Onu in Afghanistan, che fornisce sostegno al governo per le elezioni. ♦

Repressione in Cina: centinaia di uiguri scomparsi dopo la rivolta

■ Rastrellamenti di massa e *desaparecidos*. Una parola spagnola che ora si coniuga anche in Cina, nella regione dello Xinjiang, per l'etnia autoctona degli uiguri. Secondo l'organizzazione internazionale Human Right Watch sarebbero centinaia gli uiguri dispersi, bambini inclusi, da oltre tre mesi, da quando cioè Urunqi, capitale dello Xinjiang, è stata messa a ferro e a fuoco dalla rivolta contro la discriminazione e le sopraffazioni di questa minoranza musulmana e turcofona nell'intera Cina. Secondo quanto risulta a Hrw dopo i violenti scontri del 5 luglio scorso tra uiguri e cinesi di etnia han, i soldati della Repubblica Popolare avrebbero attuato una sorta di pulizia etnica circondando interi quartieri nella città e portando via tutti gli uomini, e anche i ragazzi, feriti o che non si trovavano a casa durante la sommossa costata la vita a 197 persone, in maggioranza Han. L'ong con sede a New York sostiene di avere documenti che certificano la scomparsa di 43 persone ma che anche altre decine mancherebbero all'appello da mesi. Secon-

Testimoni

«I maschi tra i 12 e i 45 anni venivano allineati al muro»

do il direttore per l'Asia Brad Adams «si tratta solo della punta di un iceberg». «Hanno detto a tutti di uscire di casa, hanno detto alle donne e agli anziani di farsi da parte e tutti i maschi fra i 12 e i 45 anni sono stati allineati contro un muro», racconta una testimone dei rastrellamenti del 6 e 7 luglio. «Alcuni uomini - continua la testimonianza nel dossier di 44 pagine di Hrw - sono stati obbligati a mettersi in ginocchio, le mani dietro la schiena legate a bastoni, altri sono stati fatti sdraiare per terra con le mani sul capo».

«Secondo informazioni in nostro possesso, oltre 10 mila uiguri sono stati arrestati e incarcerati tra il 5 luglio e il primo ottobre... ma quanti siano davvero i morti e quanti siano ancora in prigione, nessuno lo sa», sostiene Rebya Kadeer, leader in esilio negli Usa del Congresso Uiguro. Rebya si trova a Tokyo per un ciclo di conferenze e dal Giappone fa sapere anche che «degli 11 uiguri condannati a morte, nove sono stati già giustiziati». ♦



Foto di Rehan Khan/Ansa-Epa

Pakistan, chiudono scuole e centri Pam

ISLAMABAD ■ Scuole chiuse a Islamabad dopo il doppio attentato kamikaze che ha fatto quattro morti nell'università internazionale islamica della capitale attribuito ai talebani. Mentre prosegue l'offensiva dell'esercito nel Waziristan al confine con l'Afghanistan, nella valle dello Swat il World food programme ha chiuso i centri di distribuzione di aiuti alimentari.

In pillole

GUANTANAMO, SÌ DEL SENATO USA ALLA CHIUSURA DEL CARCERE

Via libera a larga maggioranza (79 voti a 19) dal Senato - dopo il sì della Camera - al trasferimento dei detenuti di Guantanamo in altre carceri Usa per essere processati. Il comandante Copeman: 10 giorni per svuotare il campo dai 221 reclusi.

SALONICCO, CAMERA COMMERCIO ITALO-GRECA PRESA DI MIRA

Pochi danni, tanta paura e nessuna rivendicazione per tre piccoli ordigni esplosivi a gas fatti esplodere all'alba di ieri contro la sede della Camera di Commercio italo-ellenica a Salonicco. Il gesto forse riconducibile dalla galassia anarchica.

GIALLO SULLA MORTE IN LIBIA DELL'ATTENTATORE DI LOCKERBIE

Voci e smentite sulla morte di Abdelbaset Ali Mohmet Al Megrahi, terrorista libico dell'attentato Lockerbie, al centro di polemiche internazionali quest'estate dopo la sua liberazione in Scozia per motivi di salute e anche per un favore a Gheddafi.

PRESO A BOSTON, PROGETTAVA ATTACCHI IN CENTRI COMMERCIALI

Tarek Mehanna, 27 anni, arrestato ieri nella sua abitazione nell'area di Boston dopo mesi sotto sorveglianza stretta, con due complici, secondo le intercettazioni dell'Fbi, stava programmando attentati in centri commerciali Usa.

→ **L'Abi** propone un aiuto per quelle famiglie in difficoltà finanziaria con disoccupati e cassintegrati

→ **Il provvedimento** dovrebbe riguardare 130mila nuclei. Ovviamente dopo i 12 mesi si dovrà pagare tutto

Le banche tirano la cinghia

Mutui sospesi per un anno

Una moratoria di 12 mesi per le famiglie in difficoltà che devono pagare il mutuo. La proposta Abi non è gratuita: chi aderirà dovrà pagare gli interessi relativi a quel periodo. Le Acli: ora misure per gli affitti.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

A partire dal prossimo gennaio sarà possibile sospendere il pagamento delle rate del mutuo per un anno in caso di difficoltà finanziaria. È questo l'annuncio diramato ieri dall'Abi (associazione bancaria italiana) al termine della riunione del comitato esecutivo. Il «piano famiglie» promosso dagli istituti di credito segue quello già avviato per le imprese in estate. Dopo l'annuncio, diramato dal presidente Abi Corrado Faissola, molti big del credito si sono detti pronti ad aderire. Secondo le associazioni dei consumatori, che si sono dette soddisfatte dell'iniziativa, il provvedimento potrebbe interessare una famiglia su cinque. Secondo autorevoli fonti bancarie le famiglie coinvolte potrebbero arrivare a 130mila, per un valore complessivo dell'operazione di circa 8 miliardi. Federconsumatori e Adu-sbef colgono questa occasione per invitare le banche ad affrontare le situazioni più difficili negoziando condizioni più favorevoli per quan-

Consumatori

Contestualmente le banche negozino condizioni migliori

to riguarda interessi e durata dei mutui. Le Acli chiedono ora al governo un intervento in favore di chi è in affitto, attraverso un sostegno al reddito. Come dire: adesso anche il governo deve fare al sua parte. nella stessa direzione va la Cisl, che chiede all'esecutivo nuo-



La sede dell'Abi

ve misure anticrisi.

COME FUNZIONA

Le famiglie avranno la possibilità di rinviare di un anno il pagamento del mutuo. In sostanza, il periodo di rientro slitta di un anno. Va detto subito che la sospensione di 12 mesi non è gratuita. Per quei mesi si dovranno comunque pagare gli interessi sulla parte residua da rimborsare. Il livello del tasso è quello pattuito in sede di stipula del contratto del mutuo. I tecnici dell'Abi stanno ancora valutando in che modo far rimborsare gli interessi relativi all'anno di sospensione. È molto probabile che siano spalmati sulle rate successive. L'Abi si impegna alla totale trasparenza: al momento dell'intesa i cittadini dovranno conoscere tutte le condizioni e gli ammontari. Va da

IL CASO

Alla "Marcia per il lavoro" insieme Cgil e Cisl Sfila anche Bersani

Il mondo del lavoro scende in piazza sabato a Milano con l'obiettivo di richiamare l'attenzione delle istituzioni sull'emergenza lavoro. La «Marcia per il lavoro» organizzata da Cgil e Cisl Lombardia insieme ad Acli e Arci, partirà da Porta Venezia alle 14 e si concluderà in Piazza Castello. Pierluigi Bersani chiuderà la sua campagna per le primarie del Pd proprio sfilando alla marcia. Che, va sottolineato, rimescola le dinamiche sindacali nazionali: Cgil e Cisl insieme, mentre la Uil, in genere alleata della Cisl, si è autoisolata. «Nonostante le divisioni - di-

ce Nino Baseotto, segretario regionale Cgil - abbiamo trovato intese di merito. Vogliamo segnalare al governo e alla Regione che non basta più la politica degli ammortizzatori sociali per risolvere la crisi. Chiediamo un cambio di passo. Ci vuole una politica industriale che scommetta sull'innovazione, che sblocchi le infrastrutture per creare nuovo lavoro».

Uno studio conferma l'andamento della crisi rispetto al sistema industriale lombardo: i dati più significativi riguardano la cassa integrazione, che tra gennaio e settembre 2009 e lo stesso periodo del 2008 aumenta del 495%, e i dati sui licenziamenti: sempre tra il gennaio-settembre 2009 e lo stesso periodo del 2008, sono aumentati del 67%.

L.A.M.A.

sé che su quegli interessi accumulati nei 12 mesi da far slittare non potranno (per legge) essere imposti altri interessi. Ecco perché è importante conoscere con esattezza il valore complessivo di questa voce.

A CHI SI RIVOLGE

Il piano famiglia è ideato per famiglie con particolari caratteristiche. Il comitato Abi fa riferimento a casi specifici, come la perdita del posto di lavoro, la cessazione di attività di lavoro autonomo, morte di uno dei componenti il nucleo familiare percettore del reddito di sostegno della famiglia. Potranno utilizzare questa opportunità anche lavoratori in cassa integrazione ordinaria e straordinaria. Molti dettagli, comunque, sono ancora in via di definizione. Da oggi a fine anno si lavorerà a specifici tavoli tecnici. Il provvedimento «serve a rendere più generali e omogenei i diversi interventi che sul territorio

LA PROTESTA DI ANAGNI

Prosegue la protesta dei lavoratori della Videocon di Anagni, sul tetto dell'azienda, dopo l'annuncio della multinazionale indiana di mettere in mobilità i 1300 dipendenti.

sono stati realizzati dalle nostre associate», ha spiegato Faissola a margine del Comitato esecutivo dell'Associazione. Nella fase di attuazione del piano, ci sarà anche una interlocuzione con altre realtà, come «la Presidenza del Consiglio - continua Faissola - enti pubblici, soggetti privati e le associazioni dei consumatori che avevano sollecitato un'iniziativa».

La moratoria sui mutui per le famiglie è in linea con quanto previsto dai Tremonti-bond. La misura ideata dal ministro dell'Economia, infatti, imponeva speciali condizioni di accesso ai bond, tra cui proprio l'attenzione alle famiglie disagiate. Sta di fatto che gli istituti hanno detto sì a quella parte, ma continuano a non richiedere i bond messi a disposizione dal Tesoro. Il ministro si è già infuriato parecchie volte, accusando i banchieri di poca sensibilità nei confronti delle imprese in crisi. Ieri nessuna reazione è filtrata da Via Venti Settembre. ❖

Foto di Reuters/Tobias Schwarz



Sergio Marchionne

Fiat: «Un trimestre forte in un mercato che affonda» Cassa integrazione record

Per Marchionne «il peggio è passato». Fiat archivia un terzo trimestre superiore alle attese, e prevede per il 2010 ricavi in aumento del 2-3%, con il mantenimento degli incentivi. Prosegue il ricorso alla cassa integrazione.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Un altro trimestre forte in un mercato che va a fondo». L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne esclude aumenti di capitale, si dice «contento» dei risultati, «ben al di sopra delle nostre attese», e ricorda che Fiat continuerà a ridurre le scorte allineando la produzione alla domanda. «Il peggio è passato», aggiunge, e se «previsioni per il 2010 è difficile farne», ipotizza comunque ricavi in crescita tra il 2 e il 3%. Il risultato della gestione ordinaria, sempre che continuino gli incentivi per l'auto, dovrebbe arrivare a 1,5 miliardi, in crescita rispetto al miliardo stimato per l'esercizio in corso. Nonostante le buone notizie, in Borsa Fiat perde il 2%: segno che le azioni erano già state comprate, e ieri si è proceduto al realizzo.

Nel terzo trimestre il gruppo ha realizzato un fatturato di 12 miliardi, in calo del 15,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Ma il margine sui ricavi (2,6%), è il migliore dell'anno. Fiat Group Automobiles ha chiuso con un utile della gestione ordinaria di 155 milioni di euro (190 milioni nel terzo trimestre 2008), con un margine sui ricavi del 2,4%. Il fatturato è di 6,5 miliardi (-1,4%), con 538.900 vetture e veicoli commerciali leggeri consegnati (+4,3% rispetto al terzo trimestre 2008). È proprio l'auto che, ex

grande malata, ancora una volta spinge l'intero gruppo: su 570 milioni di utile nei primi 9 mesi, ben 462 arrivano dall'auto. Nel terzo trimestre, contribuisce con 208 milioni sul totale di 308 di utile di gestione.

La quota di mercato di Fiat auto per il 2009 centrerà l'obiettivo del 33% per l'Italia e del 9% per l'Europa Occidentale. Nel complesso, tra auto e veicoli commerciali leggeri, nel 2009 verranno venduti tra i 2 e i 2,1 milioni di pezzi contro 2,153 milioni venduti lo scorso anno. Per quest'anno, «in assenza di cambiamenti imprevisti», la domanda è prevista in calo del 20% rispetto al 2008.

TAGLI E CASSA INTEGRAZIONE

Resta severo il controllo sui costi. Le misure per ridurre la produzione tramite cassa integrazione e prepensionamenti continueranno, e nel terzo trimestre coinvolgono circa 32mila

Ridotta la forza-lavoro

Tra ricorso alla cig e prepensionamenti, coinvolti 32mila addetti

addetti in Italia (il 37% della forza lavoro) e 4.900 in Francia, Germania e Spagna (il 23% della forza lavoro). Gli accordi in Italia per mille tagli, principalmente impiegati, coinvolgono dipendenti vicini all'età della pensione; nel terzo trimestre è già stato raggiunto il 20% di questa cifra.

Fiat Powertrain Technologies ha annunciato proprio ieri il ricorso alla cig per 1.046 addetti alla ex-Iveco di Torino Stura. Il che significa essere prossimi alla fine delle 52 settimane previste per legge. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,504

FTSE MIB 24.175,87 - 0,22%	ALL SHARE 24.698,3 - 0,36%
---	---

SCUOLA E TRASPORTI

Sciopero

Sciopero generale dei sindacati di base per la giornata di domani. Manifestazioni a Milano, Torino e Roma. Interessati scuola, trasporti pubblici, sanità e trasporto aereo.

RELAZIONE

Unicredit

Il margine di interesse del 2009 sarà inferiore a quello dello scorso esercizio a causa dell'impatto della crisi finanziaria nella prima metà dell'anno. Il titolo ha perso in Borsa l'1,65%.

PREVISIONI

Unipol

I risultati del 2009 risentiranno della crisi, ma chiuderanno nell'area dell'utile. E per il 2010 ci sono premesse per un utile più significativo. Così l'a.D. Di Unipol, Carlo Salvatori.

MICROSOFT

Windows 7

Nuove funzioni che promettono un uso più semplice del pc, più personalizzazione e maggiore sicurezza: il nuovo Windows 7, che sarà rilasciato da domani a livello mondiale in cinque versioni.

ENERGIA E PETROLIO

Trattativa

Si è aperto il confronto per il rinnovo del contratto del settore energia e petrolio. Interessa oltre 33mila addetti che fanno capo alle aziende petrolifere, tra cui Eni. I sindacati vogliono evitare l'accordo separato.

FERROVIE DELLO STATO

Bilancio in utile

Le Fs nel 2009 bisseranno l'utile. A fare una previsione sul bilancio è l'amministratore delegato del gruppo, Mauro Moretti. L'attivo è «di qualche decina di milioni di euro», frutto «dell'ottimizzazione dei costi».

→ **Tagli pesanti** nell'azienda guidata da Marina Berlusconi. Esuberi e prepensionamenti

→ **I segni della crisi** ci sono tutti anche nella sua società. Ma il premier fa finta di non vederli

Mondadori manda a casa giornalisti e poligrafici

Pesante piano di ristrutturazione alla Mondadori, nonostante l'ottimismo dei Berlusconi. Sarà chiesto lo stato di crisi per avviare i prepensionamenti nei periodici: 82 giornalisti in esubero, 181 poligrafici.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

L'altra faccia della fiorente immagine esposta da Marina Berlusconi sullo stato di salute della Mondadori è un pesante piano di ristrutturazione che l'azienda metterà in atto. Con la richiesta dello stato di crisi. Calcolati 82 giornalisti in esubero fra tutte le testate del gruppo (dei quali oltre la trentina a Panorama), 181 fra il personale poligrafico,

Tagli e accorpamenti
A «Panorama» i più pesanti. Solo «Chi» avrà una redazione a sé

co, e un 35 per cento dei dirigenti. In due anni, dal primo novembre 2009, Mondadori ricorrerà a pensionamenti e prepensionamenti, con incentivi per chi si dimette subito, e cassa integrazione fino all'uscita per chi non va fuori volontariamente. Saranno inoltre accorpate le redazioni di molte testate.

Tutto ciò avviene nonostante il quadro roseo dipinto da Marina Berlusconi, presidente di Fininvest e Mondadori, nell'intervista al *Corriere della Sera*: aziende in cui lavorano «ventimila persone», aziende «quotate, che creano ricchezza». La primogenita del premier vanta

il recente lancio di *Grazia* in Francia, così come gli investimenti di questi anni, compreso «un miliardo anche in un 2009 così difficile. E se 13 anni fa su 100 euro di fatturato ne guadagnavamo 4, oggi siamo a quasi cinque volte tanto».

Ma nell'accordo siglato il 29 settembre tra l'azienda Mondadori e i comitati di redazione delle testate, si motiva la necessità dei tagli per il pesante calo di ricavi pubblicitari, con una tendenza al meno 29% nel 2009. Poi la diminuzione delle vendite di copie in edicola negli ultimi quattro anni, fino alla ulteriore perdita del 10,1 nel 2009. Non va meglio la vendita di gadget, Dvd e libri allegati, spesso ciambella di salvataggio per *Panorama*. Insomma, nel 2008 la Mondadori Periodici ha visto un calo nei ricavi del 14,4%.

VIA GLI «ANZIANI»

A luglio l'assemblea dei giornalisti Mondadori aveva affidato ai sindacati 10 giorni di sciopero. Non ne è stato fatto neppure uno. I Cdr sono riusciti a ridurre il numero degli esuberanti (da 104 a 82 e alcuni sono già andati via), ma non a evitare la ristrutturazione che colpisce soprattutto «gli anziani». A 58 anni...

L'accordo prevede la richiesta di riconoscimento dello stato di crisi per poter avviare i prepensionamenti (il fondo del governo è esteso ai periodici). I giornalisti che hanno età e requisiti saranno messi in cassa integrazione fino all'uscita (in pratica vanno già fuori). Chi si dimetterà, tra il primo ottobre e il 31 marzo 2010 avrà un incentivo all'esodo di tre anni di stipendio netto; in altri casi, sempre in cassa integrazione, riceveranno 2000 euro lordi di transazione, e il restante incentivo all'esodo,



Una visuale esterna di Palazzo Mondadori a Segrate (Milano)

TELEFONIA

«3 Italia» apre call center all'Aquila con 200 occupati

3 Italia, Mobile Media Company del gruppo Hutchison Whampoa e primo operatore al mondo a lanciare l'UMTS (Universal Mobile Telecommunication System) su scala commerciale nel 2003, aprirà a L'Aquila un nuovo Call Center entro dicembre. La nuova struttura, realizzata in collaborazione con WSC, sarà dotata di 250 postazioni che a regime occuperanno più di 200 persone, tra operatori di Call Center e personale di staff. In particolare, 3 Italia affiderà al Call Center de L'Aquila la gestione dei clienti ad alto valore, consumer e business, attraverso lo svolgimento di tipiche attività di customer care come la gestione dei reclami, la gestione dei contatti via e-mail e delle iniziative di tipo commerciale outbound.

«È il nostro modo di contribuire alla rinascita dell'Aquila, offrendo un'opportunità di lavoro agli abruzzesi. Un'iniziativa che speriamo possa contribuire a restituire loro serenità e prospettive per il futuro», ha detto Vincenzo Novari, ad di 3 Italia. Il Call Center «3» de L'Aquila si affiancherà alle strutture già operative a Milano, Roma, Genova, Cagliari e Bari, che oggi occupano circa 1400 persone.

do, dichiarando di «non avere più nulla a pretendere».

Il piano si basa sull'accorpamento di testate nelle «U.O.R.», unità organizzative redazionali e sulla «flessibilità produttiva» (alla faccia dell'eloquio al posto fisso, sottoscritto da papà Berlusconi). Saranno ridotte le collaborazioni non «strettamente correlate alle finalità editoriali della testata». Difficile che vengano toccate le firme di serie A, le più costose.

REDAZIONI MULTIUSO

Eccole, pulite dagli esuberanti: quella economica di *Panorama* si «integrerà» con *Economy*, diventando «Mondadori Economia». E per il periodico di attualità si ventila la chiusura della redazione romana di via Sicilia, lasciando nella capitale solo un presidio. Diventeranno un unicum «Mondadori Tv», *Sorrisi*, *Telepù*, e le Guide Tv. Attualità in sinergia per *Grazia* e *Flair*; integrate *Casaviva* e *Casa facile*; riorganizzate anche *Donna Moderna*, *Tu Style*.

Da notare la differenza: *Ciak*, data in forte crisi, rischia di scomparire a «presidio» tra desk e scriventi «specialisti», chiudendo la sede di Roma. A restare intonsa è solo *Chi*, con Signorini al contrattacco: «La struttura redazionale viene confermata nella sua attuale figurazione». ❖

La crisi nera è finita Ma i suoi sintomi stanno ancora tutti lì

L'autorevole rapporto Prometeia non indulge all'ottimismo
La produzione industriale non toccherà più i livelli del 2008
L'occupazione si sposterà fuori dal circuito tradizionale

Trend

A.R.
economia@unita.it

Nei giorni scorsi è stato presentato il Rapporto di Previsione di Prometeia, l'associazione di economisti fondata da Beniamino Andreatta.

Il documento, ritenuto sempre autorevole dal mondo economico nazionale e internazionale, riconosce che si è forse toccato il punto di minimo della grande crisi iniziata un anno fa. Il Prodotto Interno Lordo dei principali Paesi industrializzati ha cominciato a dare segni di ripresa come pure il commercio mondiale che nel corso del 2009 aveva visto una contrazione del 12%.

Il Pil degli Stati Uniti viene previsto pari a -2,8 nel 2009 per arrivare progressivamente a un +2,2 nel 2012. La previsione per la media dei 27 Paesi dell'Unione Europea vede un -3,9 nel 2009 e un +1,8 nel 2012. Per l'Italia si prevede un -4,9 nel 2009, un +0,5 nel 2010 e un +1,5 nel 2012. La Cina continuerà a correre anche negli anni prossimi a tassi di crescita vicini al 10% e l'India vicini al 6%, sostenendo così la domanda mondiale.

Tuttavia, Prometeia prevede che la ripresa sarà lenta perché non tutti i fattori che hanno generato questa crisi mondiale sono stati corretti o eliminati.

Inoltre, gli interventi statali adottati in favore del sistema finanziario portano nel 2012 il debito pubblico dei principali Paesi industrializzati a valori percentuali sul Pil superiori di 30 punti rispetto al 2008. Questo potrebbe comportare misure di bilancio restrittive, come l'aumento delle imposte o dei tassi di interesse. Su questo punto, nei giorni scorsi Paul Krugman ha detto che "non bisogna sot-

tovalutare il potere distruttivo delle cattive idee che nascono nei periodi di depressione", riferendosi alla tentazione che ha qualche funzionario della Federal Reserve di aumentare i tassi di interesse fin da ora.

All'inizio della crisi l'Italia si trovava in una posizione migliore rispetto ad altri Paesi europei, grazie alla minor presenza di "titoli spazzatura" americani presso le banche italiane. La domanda delle famiglie è quella che meglio ha retto alla crisi, grazie alla caduta del prezzo del petrolio, al minore indebitamento delle famiglie italiane, agli ammortizzatori sociali e agli incentivi all'industria dell'automobile. Ma si è trattato di una situazione temporanea. Un fatto positivo si è avuto negli ultimi

Occupazione

Nell'ultimo anno si sono persi 690.000 posti di lavoro

Debito

Nel 2012 il debito pubblico sarà di 30 punti in più rispetto al 2008

mi mesi con segni di ripresa della produzione industriale, ma si teme che l'inflazione riprenderà forse a salire, aumenterà la disoccupazione e l'aumento del debito pubblico, che in Italia è tra i più alti d'Europa, impedirà altre misure a sostegno della domanda.

L'occupazione è l'elemento di maggiore preoccupazione. Nell'ultimo anno si sono persi 690.000 posti di lavoro. Il forte ricorso alla Cassa Integrazione permetterà di rispondere prontamente a una eventuale ripresa dell'attività ma, come è successo in passato, porterà le imprese a rivedere i loro organici, anche alla luce delle



stima che questa recessione comporterà una perdita di 850.000 unità di lavoro con circa 300.000 lavoratori in Cig. Conseguentemente ci saranno profonde trasformazioni del sistema economico. La produzione industriale, che nell'ultimo anno ha registrato un crollo che non ha eguali nel passato, ci si aspetta con ragionevole certezza che non ritornerà più ai livelli precedenti il 2008.

Pil

La previsione per la media dei 27 Paesi dell'Ue: -3,9 nel 2009

Come spesso succede alle economie avanzate nei periodi di crisi, il settore industriale vedrà ridotto il suo peso, in termini di valore aggiunto e occupazione, a favore dei servizi.

Tale cambiamento porterà alla ristrutturazione delle imprese e alla riallocazione delle risorse finanziarie e di mano d'opera. ♦

innovazioni tecnologiche, e alla fine a convertire in disoccupati una parte dei lavoratori in Cig. Infatti il tasso di disoccupazione che era del 6,8% nel 2008 salirà fino al 9% nel 2011.

Complessivamente Prometeia

LA NOTTE DEI PUBBLIVORI

la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

**SPECIALE
eco-logic!**

20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

MILANO
teatro degli Arcimboldi
23 e 24 ottobre
dalle 21.30

Prevendita
www.TICKET:ONE.it
www.lanottedeipublivori.it

di Jean Marie Bourisicot

è un evento LABUCCIA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

LANCIA

LA STAMPA

metr®

Discovery

VPP



VERSO IL MURO VENT'ANNI DOPO/2

Dalla mostra «Berlino. La libertà oltre il Muro»

Le mostre

Da Torino a Roma le foto della storia

■ Nella foto, il grande musicista Rostropovitch che suona il violoncello al Checkpoint Charlie del Muro di Berlino (meglio di quel che resta) il 12 novembre 1989. È una delle immagini di «Berlino. La libertà oltre il muro», la mostra in corso a Torino fino al 9 novembre, promossa dalla Regione Piemonte e da Alinari e curata da Uliano Lucas, che ripercorre la storia della caduta del Muro attraverso 80 immagini dell'agenzia fotografica Ullstein Bild e fotografie di archivio del quotidiano «Süddeutsche Zeitung». Un'altra mostra, dedicata alla caduta del Muro, realizzato da Contrasto in collaborazione con il Comune di Roma, si inaugura domani al Museo di Roma in Trastevere: è «Prima e dopo il Muro», 40 emblematiche immagini per narrare e ricordare la città di Berlino in questi ultimi 40 anni realizzate da grandi autori di reportage e di fotogiornalismo, tra i quali Henri Cartier-Bresson, Bruno Barbey, Ian Berry, Gianni Berengo Gardin, Mauro Galligani, Nicola Gnesi.



Berlino, 12 novembre 1989 Rostropovitch suona il violoncello al Checkpoint Charlie del Muro

→ **L'incontro** Il gallerista Ralf Bartholomäus racconta l'autunno caldo dell'anno che portò al crollo

→ **Paradossi** Dalle mostre anti-regime all'accusa di essere un informatore dei servizi di Honecker

«Noi, dissidenti e artisti della Ddr al crocevia della storia con la Stasi»

Ralf Bartholomäus il muro l'ha visto cadere. Era uno degli agitatori culturali più in vista della Ddr. «Eravamo in pochi, provocavamo il regime. Un bel giorno ci accorgemmo che la paura non c'era più...».

ROBERTO BRUNELLI

BERLINO
rbrunelli@unita.it

Questa è la paradossale storia del muro che ha spaccato il mondo in due e che, da quando è crollato, ha diviso il mondo nuovo da quello vecchio. Ed è pure la storia di quelli senza i quali quell'infinita barriera che ancora oggi è uno squarcio nell'identità dei berlinesi non sarebbe mai venuta giù, il 9 novembre 1989. Ralf Bartholomäus è uno di loro. Prima della «svolta», come la chiamano i tedeschi, lui era il più provocatorio gal-

lerista della Ddr. «Quelli della Stasi mi venivano a trovare spesso», racconta divertito nella sua Galerie Weisser Elefant, che sta a due passi dal Checkpoint Charlie. Ovvio: le mostre che ospitava Bartholomäus erano deri veri e propri happening della controcultura. Performance anche feroci, come quella di Else Gabriel, che ficcava la testa in un secchio pieno di sangue. Cose incomprensibili, per il regime di Erich Honecker.

«Tanto incomprensibili che non sapevano nemmeno cosa esattamente vietare». C'era Gundula Schulze, che fotografava parate militari e uomini in uniforme: ma in ogni foto c'era sempre qualcosa di strano, di obliquo, di disturbante. «Arrivavano e dicevano: no, questo proprio non va bene. E noi rispondevamo: "E perché? A noi ci piacciono tanto le uniformi, noi stessi vorremmo sempre marciare per il Socialismo?", e lui se ne anda-



va con le pive nel sacco».

La resistenza al regime si faceva anche così, nonostante i tanti fermi, i tentativi di fuga finiti nel sangue, le pressioni e gli interrogatori. È anche in questi ambienti - tra gli artisti di Prenzlauer Berg e di Mitte - che è iniziata la «rivoluzione pacifica» che ha portato alla dissoluzione della Ddr. Le marce silenziose, la folla accalciata alla Porta di Brandeburgo, quelli del «Wir sind ein Volk - Siamo un solo popolo» sono arrivate dopo, quando già avevano cominciato a dissolversi le barriere invisibili, prim'ancora di quelle materiali. Era stata quella ristretta cerchia di intellettuali, di artisti, di pittori, ed in più gli ambienti quella chiesa evangelica con le loro veglie, ad osare l'impensabile. «Si avvertiva che le cose stavano cambian-

Speranze tradite

«Nemmeno volevamo la caduta del Muro: volevamo le riforme»

do sin dall'estate dell'89», dice Bartholomäus. «Semplicemente, non avevamo più paura». Dalle labbra sfuggivano improvvisamente liberate le parole che nessuno credeva di poter dire: «Democrazia adesso... o mai!». Dall'ottobre in poi si susseguirono le manifestazioni, di giorno in giorno sempre più imponenti. «Io sono sicuro che alla fine dentro i cortei ci fossero anche dei provocatori infiltrati: erano quelli che invitavano alla rivolta violenta, cercavano lo scontro. Noi imploravamo "niente assalti", perché sarebbe stato un bagno di sangue: il regime non aspettava altro». Eppure, il 9 novembre arrivò in qualche modo inaspettato. «Mi chiedevo: ma da dove viene tutta questa gente? Davvero non sapevo che fossimo così tanti ad opporci a Honecker e alla sua banda. Tutto era successo così in fretta... vede, noi nemmeno la volevamo, la caduta del muro. Non subito almeno. Speravamo che ci sarebbero state delle vere riforme, temevamo quello che in effetti poi è stato: l'essere fagocitati dall'Occidente». Nondimeno, il sollievo di Ralf fu immenso, dopo la caduta.

È una storia nella storia, questa. «Come si sa, il problema da noi all'est erano le spie della Stasi: chiunque poteva essere uno prezzolato dal Ministero per la Sicurezza di Stato». Stavano dappertutto. «Ci furono casi clamorosi anche tra le figure più in vista: gente che guidava la dissidenza e al tempo stesso faceva la spia, co-

me lo scrittore Sascha Anderson. Perché lo faceva? Io credo che ci fosse un senso di onnipotenza in questo atteggiamento: l'illusione di poter controllare sia oppressi che oppressori».

Una spirale perversa, che finì per inghiottire lo stesso Bartholomäus. Lui stesso venne accusato dai suoi compagni del «giro» degli artisti di essere stato assoldato dalla Stasi. «Mi trovavo in una situazione particolare», racconta guardandoti dritto negli occhi. «Spesso avevo avuto a che fare con gli uomini della Staatsicherheit: ero una specie di "osservato speciale" per le azioni nella galleria, per i discorsi che tenevamo pubblicamente: per esempio il giorno del massacro di Tien An Men decidemmo di discuterne liberamente in Galleria, ma lasciammo le finestre aperte in modo che quelli della Stasi sentissero bene. Al tempo stesso avevo imparato a conoscere la loro lingua, per così dire: era l'unico modo di sfangarla». Un crocevia pericoloso.

LA SINDROME DEL SOSPETTO

Un giorno capitò l'imprevisto: alla sua amica e collega Gundula Schulze, che aveva fatto richiesta per un viaggio all'Ovest, era stato inaspettamente ritirato il passaporto. «Quelli della Stasi avevano saputo che lei voleva stabilirsi a Parigi. Ero l'unico a

E IN POLONIA...

La Polonia ai tempi del Muro vista da una bambina: questo è «Marzi», graphic novel di Sylvain Savoia e Marzena Sowa pubblicato in Italia da Fandango e Coconino Press.

cui l'aveva detto. Era convinta che non potessi che esser stato che io. Mi odiava». Un peso che si sciolse solo dopo che il muro era crollato. «Fu solo quando si poterono leggere tutti gli atti della Stasi che fu chiarita la mia posizione. Si scoprì che a tradirla fu un artista dell'Ovest. Un inaspettato. Straordinario, no?».

Dopo il 9 novembre tutto cambiò, ovviamente. L'effervescenza creativa dei mesi precedenti la «rivoluzione pacifica» si spense. «Gli artisti si dispersero. Tutti volevano farsi conoscere all'Ovest». La Germania riprese la sua strada, un lungo viaggio che porta all'immensa vivacità culturale della Berlino di oggi. Ralf Bartholomäus sorride: il muro e le sue ferite lui le conosce bene. ♦

L'antologia

Dieci scrittori per rompere tutti i muri del mondo



«1989. Dieci storie per attraversare i muri» è un bellissimo volume che Orecchio acerbo pubblica in occasione dei 20 anni dalla caduta del muro (pp. 96, euro 12). Contiene dieci racconti di scrittori europei, tra i quali Barceló, Camilleri, Daeninckx e Schulze, illustrati da Henning Wagenbreth (due suoi disegni qui sopra e in alto a sinistra) che parlano dei tanti muri che dividono le persone nel mondo, quelli più noti tra Israele e Cisgiordania o fra Stati Uniti e Messico, e quelli meno noti in Spagna-Marocco o Thailandia-Malesia. Presentato in anteprima a Francoforte, il libro ha dato vita anche a una mostra itinerante con i lavori di Wagenbreth. Tavole del libro saranno esposte a Napoli, Cagliari, Prato, Trieste, Torino, Palermo e Giulianova da novembre alla fine dell'anno. A Roma, da domani al 19 novembre, il Goethe Institut ospiterà una mostra con i poster realizzati da Wagenbreth sul muro di Berlino. La mostra verrà presentata domani dallo stesso Wagenbreth con Fiorella Iannucci, Andrea Rauch e Fausta Orecchio. Sempre a Roma, sabato alla Biblioteca Europea, il disegnatore tedesco condurrà un workshop con studenti e illustratori. Ancora Roma: il 9 e 10 novembre la Compagnia teatrale dell'Aquila, Teatro Zeta, diretta da Manuele Morgese, proporrà un reading da «1989. Dieci storie per attraversare i muri». Il 6 dicembre, infine, alla fiera della piccola editoria Più Libri Più Liberi, è previsto un incontro con gli scrittori presenti nel libro: Elia Barceló, Andrea Camilleri, Didier Daeninckx, Jiri Kratochvil, Ljudmila Petruševskaja, Michael Reynolds, Olga Tokarczuk, Miklòs Vamós.

UN GIOVANE GIORNALINO DI 85 ANNI

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



C'è un giornalino che tanto «ino» non è. Compie 85 anni ed è il più longevo d'Europa, battendo perfino un concorrente blasonato come il belga *Spirou*. E si chiama proprio *il Giornalino*, settimanale delle Edizioni Paoline, che, con il n. 42 in edicola questa settimana, si presenta rinnovato nella veste grafica e nei contenuti. Per chi ha qualche anno in più il *Giornalino* è stato con il *Corriere dei Piccoli* e il *Corriere dei Ragazzi*, la palestra in cui si sono allenati e sono diventati campioni i migliori autori del fumetto italiano del dopoguerra: da Toppi a Micheluzzi, da Battaglia a Pratt. Ma i più giovani di oggi (tra i 7 e i 14 anni) ci trovano ugualmente quel felice mix di fumetti e d'informazione che ne hanno fatto la duratura fortuna. Sostenuto da una distribuzione capillare nelle parrocchie, accanto al fratello maggiore *Famiglia Cristiana*, e dalle vendite in edicola e in abbonamento (tra le 50 e le 55 mila copie) è diretto da Stefano Gorla, milanese, 46 anni, sacerdote Barnabita, educatore con una grande passione e competenza per i fumetti e il cinema d'animazione. Punto di forza sono ovviamente i fumetti con classici come Sergio Toppi (da questa settimana con il *Carlo Magno* sceneggiato da Roberto Genovesi) o lo stralunato *Pinky* di Massimo Mattioli; e con parecchie novità. Alle tante rubriche già sperimentate se ne affiancano di nuove: «G come Gesù» sul Vangelo e i suoi insegnamenti, e «L'invio speciale» (in questo numero un bel reportage tra Nepal e Tibet). Tra le prossime iniziative collaterali si annuncia anche una storia del fumetto italiano: una serie di volumi realizzati in collaborazione con il Museo del Fumetto di Lucca e il Ministero della Pubblica Istruzione che raccoglieranno il meglio delle firme storiche de *il Giornalino*. Tutt'altro che confessionale, il settimanale paolino affronta con coraggio temi delicati; interviene, attento agli aspetti educativi e formativi, su fenomeni sociali e di moda. E anche nelle rubriche più strettamente religiose mostra una sensibilità e una misura da far invidia a tanti laicisti. ♦

LA STORIA DI UN MEDICO

→ **Autobiografia sui generis** Un viaggio nel mestiere di chirurgo scritto a quattro mani

→ **L'etica del lavoro** L'oncologo più famoso d'Italia e il suo rapporto con i pazienti in un decalogo

Veronesi: la vita particolare dell'uomo con il camice bianco

È in libreria «L'uomo con il camice bianco», semi autobiografia di Umberto Veronesi, scritta insieme ad Alberto Costa, che ripercorre la carriera del celebre oncologo e, soprattutto, dei suoi rapporti con i pazienti.

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

«La prima volta che vedi il bisturi affondare sveni». Non sappiamo se Umberto Veronesi, l'oncologo più famoso d'Italia e uno dei più noti al mondo, sia davvero svenuto. Ma chi lo conosce non ha dubbi: il giorno dopo si presentò fresco e riposato con il «solito» quarto d'ora di anticipo. Perché tra le caratteristiche di questo giovane di ottanta anni spicca, da sempre, la voglia di battere il tempo. Come il vizio di andare nelle sale dei congressi, per primo e da solo, a controllare la disposizione delle sedie e delle diapositive. O l'abitudine di scendere prima dell'orario in sala operatoria a scambiare due chiacchiere col paziente e gli infermieri.

IL TRUCCO

Il trucco? Dormire poco, dormire sempre. Stare sveglia la notte per leggere e approfittare di ogni pausa del giorno per infilare brevi ma intensi momenti di sonno. «Sono diventato così bravo che dormo durante il rosso dei semafori», dice scherzando ad Alberto Costa, per vent'anni il suo più stretto collaboratore e adesso autore, con lui, de *L'uomo con il camice bianco*, scritto con Alberto Costa (pp. 216, euro 17,50, Rizzoli). Un'insolita «autobiografia a quattro mani» ma soprattutto un viaggio, duro e concreto, in quella quarta dimensione che è la chirurgia. «Non sono religioso. Ma la sala operatoria ha qualcosa del luogo sacro, della chiesa, della



Umberto Veronesi nel suo studio

sinagoga. Nelle sale operatorie si avvertono sensazioni che solo i medici e gli infermieri (i sacerdoti del tempio) sanno riconoscere». Concentrazione, preparazione. E consapevolezza di quello che stai per fare. «Noi medici siamo come atleti impegnati a battere il record del mondo. Tutto è molto veloce e si hanno pochi minuti per decidere. È vero quello che si dice dei chirurghi: che non studiano abbastanza, che guadagnano troppo, che soffrono di onnipotenza. Ma vuole farsi avanti qualcun altro a prendersi sulle spalle il peso di quello che facciamo?».

La solitudine dei numeri primi, solo che questo non è un romanzo. E nemmeno una puntata di *ER* o del *Dr. House* dove tutti tornano sempre

a casa guariti e contenti. Da qui, a volte, non si torna affatto. «Oggi nella mia mente c'è una gigantesca fossa comune. Ho visto morire molte persone. Troppe». E proprio questo, forse, ha spinto Veronesi a inventar-

Ha creato l'Airc Un'associazione per la ricerca sul cancro in aiuto dello Stato

si l'Airc, l'associazione che raccoglie fondi dai cittadini per fare quello che lo Stato fa poco e male: finanziare la ricerca sul cancro. O a dar vita all'Istituto Europeo di Oncologia, una struttura di eccellenza dove i

medici curano sia pazienti privati che quelli a carico del servizio pubblico. O ancora a spingerlo in politica, prima come senatore, poi come ministro della Sanità. «Un periodo indimenticabile ma il difficile fu ritrovarsi parte di un governo con colleghi che avevano idee molto diverse se non opposte dalle mie: sul nucleare, sugli Ogm, sul testamento biologico».

Da ministro riuscì a varare la legge che proibiva il fumo nei locali pubblici («il secondo Paese in Europa dopo l'Irlanda») e a porre la spinosa questione dei nostri centri di cura: «il trenta per cento degli ospedali italiani è troppo vecchio o troppo piccolo o troppo isolato». Un problema enorme anche per un chirurgo-mini-

Il Premio Napoli nella città: dalle periferie alle Asl

Da qualche tempo il Premio Napoli scruta la città, scrive Silvio Perrella, presidente della Fondazione Premio Napoli per presentare le iniziative legate all'edizione 2009 in partenza in questi giorni. Il contatto con la città è sempre più essenziale e più stretto: le attività dello scorso anno si sono svolte nel quartiere Sanità e per quest'anno il luogo scelto è Pizzofalcone, «luogo composito e stratificato»: «È un luogo bello, ma degradato - scrive ancora Perrella - È al centro esatto della città, ma sembra essere un pezzo di periferia. È una contraddizione dolorosissima. Ed è necessario farsene carico, ognuno per quel che riguarda la sua parte». Lo sforzo della Fondazione è quello di rendere il Premio Napoli non una semplice competizione letteraria (è stato praticamente abolito l'aspetto di gara), ma un'occasione culturale per la città, con una serie di eventi a raggiera che coinvolgono istituzioni di vario genere. Perfino carceri e Asl. E poi mostre (una, suggestiva, dedicata alle copertine della collana di Later-

stro convinto che efficienza medica e diritti del malato debbano andare di pari passo. Gli ospedali sono rimasti quelli di prima, ma i diritti dei pazienti cominciano a farsi strada. Come il decalogo del malato, lanciato proprio Veronesi e riportato nel libro.

Dieci punti semplici ma fondamentali, come il diritto a essere informati («perché tanti medici trattano i pazienti come dei bambini?»), il diritto alla privacy e alla dignità, senza i quali il paziente viene trasformato in un numero (*Porta la padella al quindici*) o in un argomento di anatomia (*Abbiamo due tiroidee da operare*). Il diritto a non soffrire: «Ho imparato da una suora che il dolore non santifica. All'ottavo piano dell'Istituto dei Tumori suor Luigina diceva spesso: Il dolore fa arrabbiare. E fa anche venire voglia di bestemmiare. Meglio una fiala di morfina».

Una vita particolare, quella di Veronesi. Come particolare fu la quadrantectomia, la tecnica che mise a punto negli anni Settanta e che oggi permette alle donne con un tumore diagnosticato per tempo, dunque piccolo, di sottoporsi al-

La quadrantectomia La sua tecnica che ha permesso alle donne di non perdere il seno

l'intervento chirurgico senza perdere il seno. Fu una rivoluzione, anche perché convinse le donne a cambiare atteggiamento verso gli esami di controllo, prima di allora rinviati o addirittura evitati. L'Italia entrò all'improvviso tra i Paesi più importanti nel campo dell'oncologia, mentre Veronesi divenne una star dei convegni e un inquilino volante dell'Alitalia: «A volte andavo al Cairo giusto il tempo di una cena o a Tokio solo per un'ora di lezione».

ALL'AEROPORTO

In valigia, oltre al passaporto, l'ormai consueta lastra del torace, unico modo per passare senza problemi i controlli degli aeroporti. Il motivo? Colpa di una mina che gli esplose accanto quando aveva diciott'anni. Duecento ferite in tutto il corpo e un frammento d'acciaio che finì troppo vicino al cuore per essere rimosso. È ancora lì, nel corpo del medico più famoso d'Italia. Che quando il *metal detector* suona, mostra rapido la radiografia. ❖

Oggi John Ashbery sarà a dialogo da New York con Antonio Moresco

za Contromano, presso la Libreria Treves), incontri, dibattiti. Oggi alle 17 John Ashbery sarà a dialogo da New York con Antonio Moresco, che riceve a Napoli il primo premio della sua carriera di scrittore. Evento molto particolare a cui partecipano i sostenitori della prima ora di questo scrittore anomalo, da Dario Voltolini a Carla Benedetti. Gli autori vincitori della sezione italiana (Alessandro Leogrande, Luigi Trucillo, Franco Arminio) e della sezione straniera (Robert P. Harrison, Charles Simic, Avram Burg), accolti dalle istituzioni culturali napoletane nell'arco di un anno, avranno molte occasioni per incontrare il pubblico (il 27 ottobre dialogheranno con i detenuti del penitenziario di Poggioreale).

La conclusione il 7 novembre. Una vera scommessa per la città, che ha il suo suggello nella pubblicazione annuale di una nuova tappa dell'atlante cittadino a cura di Italo Ferraro.

Info www.premionapoli.it

P.D.P.



Soap apocalittiche Un momento di «Paranoia» di Rafael Spregelburd

La «Paranoia» in scena: quando la dissoluzione etica è un affresco alieno

La scoperta del festival «Prospettiva09», che sta tenendo banco a Torino, è il regista argentino Rafael Spregelburd: il suo fluviale «Paranoia» è un affresco che mescola cinema, video e teatro. In scena anche «Buenos Aires».

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO
spettacoli@unita.it

Guardare al nuovo, a ciò che non si conosce, cercare di coniugare la cultura con l'identità di una città è un modo di investire in teatro - così bistrattato dai finanziamenti pubblici ma con spettatori in continuo aumento - dando vita a un progetto che guarda al futuro. Prospettiva09, festival del Teatro Stabile di Torino (progetto di Mario Martone e di Fabrizio Arcuri) si muove su questa lunghezza d'onda: molti spettatori in maggioranza giovani non solo agli spettacoli ma anche agli incontri con gli artisti. Se poi si può contare su qualche «scoperta» tanto meglio. E in questo scorcio di festival la vera rivelazione è il trentottenne autore-regista-attore argentino Rafael Spregelburd, che la sua traduttrice, anche regista, Manuela Cherubini ha cominciato a farci conoscere. Questa volta in scena c'è lui in carne e ossa con i suoi formidabili attori e i suoi testi recitati nella lingua visionaria e provocatoria con cui sono stati scritti, testimonianza di un teatro che «profana» i generi e che non rinuncia a un'ironia urticante carica di angoscia. «Il mio teatro racconta la dissoluzione della morale e la fine della mia epoca», ci dice Spregelburd che qui presenta due spettacoli. Il primo è il fluviale *Paranoia*, avveniristico affresco che mescola cinema, video e teatro. Arrivano sulla terra delle «intelligenze» il cui compito è quello di tenerci d'occhio perché nel

nostro mondo si produce qualcosa che nel loro manca, la fiction, dove si immagina ciò che non succede. Ma ormai l'invenzione mostra la corda e la fine del mondo è prossima. Per evitarla un gruppo si raccoglie alla ricerca di una letteratura senza confini. Ma creare fiction per gli alieni è quasi impossibile, le regole della narrazione sono una chimera e la storia che si ottiene assomiglia a una telenovela venezuelana, un andare e venire fra passato, colpi di scena, chirurgia plastica. L'idea di *Paranoia* è venuta a Spregelburd osservando in un museo di Madrid la tavola di Hieronymus Bosch dedicata ai sette peccati capitali. Oggi però tutto è cambiato e anche i peccati non possono più essere gli stessi. Lo testimonieranno i due volumi (di prossima pubblicazione da Ubilibri) che sotto il titolo *Eptalogia di Hieronymus Bosch* raccolgono sette testi quanti i nuovi peccati, fra i quali, appunto, *Paranoia*.

Buenos Aires

Il secondo spettacolo, *Buenos Aires*, paradossale e comicamente crudele, ci prende in contropiede. Qui si rappresenta uno spaccato della società argentina che vive sulla propria pelle la crisi economica, ma che per uscirne non trova di meglio che costruire un imbroglio ai danni della Nasa pensato da un professore disoccupato che coinvolge nel suo inganno nientemeno che il celebre quadro di Munch *l'Urlo*; una provinciale venuta nella capitale per imparare disegno, che ne dipinge un falso; un'agente immobiliare sua amante e un gallese capitato lì per sfuggire al dolore della perdita della moglie e della figlia. *Buenos Aires* colpisce duro la filosofia dell'arrangiarsi, della costruzione di un universo fasullo, della sconclusionata superiorità che gli argentini sentono nei confronti del resto del mondo. ❖

FESTIVAL DI ROMA



Storia e verità Maya Sansa in una scena di «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti

→ **In concorso** La pellicola di Giorgio Diritti sulla strage nazista in cui furono uccisi 800 civili

→ **Il regista** «Questo film l'ho fatto per noi, i nostri figli. No a revisionismo e a stereotipi»

Sullo schermo il massacro (e la verità) di Marzabotto

Passa al Roma Filmfest «L'uomo che verrà» di Giorgio Diritti, con Maya Sansa e Alba Rohrwacher: un film coraggioso, per riscattare i 60 anni di oblio di una delle più efferate stragi naziste in Italia.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

«Non so se oggi si può colmare un vuoto di 60 anni di oblio, ma questo film l'ho fatto per noi, i nostri figli e i nostri nipoti, nella speranza che magari fra 500 anni, si potrà parlare delle guerre come oggi parliamo del cannibalismo: qualcosa di così lontano che non esiste più». *L'uomo che verrà*, l'atteso film di Giorgio Diritti sulla strage nazista di Marzabotto – ultimo italiano del concorso – parla anche di questo: del desiderio di pace per il fu-

turo. «Di una società fondata sui valori del vivere civile. Che difenda la vita, nel rispetto di tutti». Perché le stragi dei civili nei conflitti che insanguinano il mondo non siano più considerate danni collaterali, «come fossero dei refusi alla fine degli articoli».

A Marzabotto sono stati circa 800 i civili (soprattutto donne, vecchi e bambini) massacrati nella notte tra il 28 e 29 settembre del '44 dalle SS. E il processo contro i responsabili si è svolto a La Spezia soltanto due anni fa. Sessant'anni di silenzio, di verbali chiusi nell'«armadio della vergogna», come per tante altre stragi naziste compiute tra il 43 e il 44. Una memoria cancellata, dunque, che Giorgio Diritti ha sentito il dovere di tirare fuori, perché il cinema «deve testimoniare». E il suo, così rigoroso, come ha dimostrato col precedente *Il vento fa il suo giro*, riporta in vita quell'orrore, ricostruendo nei minimi dettagli, la vita di una famiglia di contadini afflitti dalla miseria, dalla fame e dalla guerra. Si parla persino in stretto dialetto bolognese, per dare verità al racconto.

Gli unici volti noti sono quelli di Maya Sansa e Alba Rohrwacher. Mentre il punto di vista è quello di Martina (Greta Zuccheri Montanari), una

ragazzina di 8 anni, muta, che vede scorrere davanti ai suoi occhi la follia della guerra dove a sparare sono sia i nazisti che i partigiani. Ma che vede altrettanto chiaramente come quella strage sia stata compiuta contro una popolazione completamente inerme. Ed è proprio questo che voleva raccontare il regista: «La follia di uomini che arrivano a massacrare altri uomini con la naturalezza con cui si beve un cappuccino». Perché certamente, prosegue Diritti, «è stato pure detto che in quell'occasione la colpa dei partigiani è stata di non sapere co-

Il senso per la verità

Maya Sansa: «Portiamo sullo schermo povera gente trattata da bestie»

sa fare. Ma la strage è stata così efferata che nessuno l'avrebbe potuta prevedere». Che non si parli di revisionismo, insomma. Anche se a togliere il pane alla famiglia di poveri contadini sono i nazisti come i partigiani. «Il revisionismo è qualcosa che non sopporto. La Resistenza è un valore fondante della nostra democrazia. Forse in passato eccedendo nel trionfali-

La polemica

«Del Noce? Parla dall'alto del suo stipendio»

«**Ci sono** persone che parlano gratuitamente, mentre la cultura per il futuro è importante. È questa che fa crescere la società e noi non siamo dei mantenuti». Così il regista de «L'uomo che verrà», Giorgio Diritti, ha replicato ieri a Fabrizio Del Noce, direttore di Rai Fiction, che ieri in Senato aveva parlato del mondo del cinema come di «mantenuti di Stato». «E poi perché parlano così persone come Del Noce, come sono arrivati loro a certe cariche, e dall'alto dei loro stipendi?» Oggi intanto Meryl Streep e i vampiri di «New Moon» saranno i protagonisti del Festival. La Streep incontrerà il pubblico e presenterà «Julie & Julia». Tutt'altro target per «New Moon», il sequel di «Twilight». A partire dalle 15.30, il red carpet verrà invaso dai «Volturi», l'antica famiglia di vampiri nati dalla fantasia della scrittrice Stephenie Meyer.

simo si sono taciuti episodi da condannare. Ma se oggi dovessero tornare i partigiani, chi sarebbero? Sicuramente gli antifascisti, chi ci crede davvero, e pure chi finirebbero tra gli Ultras dello stadio. E così è andata anche allora».

LE UNGHIE SPORCHE

E questo non è sufficiente per riscrivere la storia. Una storia, per altro, che sui libri di scuola, dice Maya Sansa, «è solo una riga. Prima di fare questo film non avevo capito tutto l'orrore della strage di Marzabotto». Ora parla di una «pellicola speciale e coraggiosa, proprio per la sua semplicità e il suo rigore» nel calare lo spettatore in quell'epoca. «Io stessa avevo sempre le unghie sporche, i vestiti impolverati, perché per chi lavorava nei campi era così». Il suo è il personaggio di Lena, «questa donna contadina, sottomessa alla famiglia, in attesa di questo figlio che è poi l'uomo che verrà». Il futuro, insomma, che nasce dall'orrore della storia, che cade addosso a questa povera gente, inconsapevole, «considerata dai nazisti come bestie. Proprio come oggi sentiamo parlare gli americani degli iracheni. A dimostrazione che non è cambiato niente». Per questo anche Alba Rohrwacher dice di sentirsi «orgogliosa di aver fatto il film, per il dovere di testimoniare nella speranza di un futuro che non conosca più guerre». ♦



Occhio per occhio Un momento da «Brotherhood» di Nicolo Donato

Naziskin e omosessuali L'amore impossibile narrato da «Brotherhood»

Atteso come il film choc del Festival di Roma, «Brotherhood» del danese Nicolo Donato è in realtà un lavoro che indaga sull'omosessualità vissuta in un contesto «impossibile» come quello delle bande naziskin.

GA.G.

ROMA
ggallozzi@unita.it

Dall'eccidio nazista di Marzabotto ai movimenti neonazisti del nostro cuneo presente. Una giornata di festival, quella di ieri, che ha messo sul tavolo un cinema di testimonianza e monitoraggio. Se Giorgio Diritti ci racconta la Storia, il giovane italo-danese Nicolo Donato ci dice quello che dalla Storia può riemergere e diffondersi, come testimoniano le nostre cronache. L'universo oscuro dei naziskin, la violenza e i pestaggi contro gli stranieri sono, infatti, il contesto di *Brotherhood*, quello che era atteso come il film choc della rassegna capitolina. Nessuno choc né scandalo, vi assicuriamo, ma una pellicola che ha il suo pregio nell'indagare il tema dell'omosessualità in un contesto omofobico per eccellenza come quello dei neonazisti. La storia è quella di Lars, ragazzo dall'apparenza fragile con famiglia benestante e oppressiva. Una volta lasciato il servizio militare trova la sua realizzazione in uno dei gruppi neo nazi che scorrazzano per la Danimarca compiendo raid contro pakistani, ara-

bi e gay. Il loro look è quello tetro dei tatuaggi con SS, svastiche e aquile. Il loro «rosario» è il *Mein Kampf* e la fede in una idea di «natura» tutta loro, in cui la superiorità è della razza bianca. È in questo clima che Lars muove i primi passi, distinguendosi per le sue trovate razziste («i pakistani costano milioni allo stato danese, un proiettile costa pochi centesimi», scrive sui volantini). Entra nelle grazie dei capi e così viene affidato a Johnny per completare il suo apprendistato. Ma è allora che accade l'imprevedibile: tra i due scoppia una passione travolgente. Cercano di tenerla nascosta finché possono, vivendola con vergogna. Quando il loro amore, però, sarà scoperto l'epilogo drammatico sarà inevitabile.

«Il film non è ispirato precisamente ad una storia vera», spiega il regista alla sua opera prima dopo un apprendistato alla scuola di Lars von Trier. «Ma sono rimasto molto colpito anni fa da un documentario sull'omosessualità tra i naziskin. Un loro leader era morto di Aids e si è scoperto che di giorno faceva il neonazista e di sera cercava uomini ad Amburgo». Quello che interessava a Donato, però, era soprattutto il sentimento, garantisce. «Volevo fare un film su una storia d'amore e l'ho inserito nel contesto neonazista per mostrare come sia più forte di tutto: non si può dire di no al sentimento perché prima o poi emergerà, esige rispetto. Anche fra i naziskin». ♦

VERITY NON REALITY

LA RECENSIONE

Alberto Crespi

Il documentario ci salverà? Sarebbe bello. L'Italia ha un cinema documentario vitale, ma non è capace di valorizzarlo. I documentari italiani non

hanno mercato, escono raramente nelle sale, arrivano con difficoltà in tv. Eppure sono, spesso, più interessanti dei film di finzione.

Il festival di Roma ha confermato la tendenza. Potremmo citare vari titoli: *Fratelli d'Italia* di Claudio Giovannesi, il progetto *L'Aquila bella me* (una contro storia del terremoto prodotta tra gli altri da Daniele Vicari e Valerio Mastandrea), l'inatteso e tenerissimo *One Man Beatle* di Cosimo Messeri sul misterioso musicista Emmitt Rhodes. Tutti titoli che meriterebbero di essere conosciuti - diciamo la parola: di avere successo - e che invece, passato il festival, rischiano di ritornare nei cassetti dai quali sono usciti.

Liberi Nantes ha, se non altro, il vantaggio di essere prodotto dal canale Red Tv, visibile su Sky. Nasce come un «verity show» (dove la «verity» si contrappone a «reality», che come è noto è il contrario della verità): Red Tv decide di documentare, e di trasformare in un vero e proprio sceneggiato a puntate, l'esperienza della società calcistica Liberi Nantes. Il film visto al festival è una versione «corta» (60 minuti) di questa odissea. Il regista Francesco Castellani e lo sceneggiatore David Turchi usano il calcio per quello che dovrebbe essere: un gioco globale e popolare che può diventare metafora di socializzazione. I giocatori della Liberi Nantes sono tutti stranieri - no, già sentiamo la battuta: non come quelli dell'Inter. Sono tutti immigrati, anzi, di più: sono tutti rifugiati politici, che giocando a pallone insieme cercano una nuova identità. Pallone, amicizia & politica: una storia molto italiana... ma diversa da quasi tutte le storie italiane sullo stesso soggetto. ♦

L'ULTIMO IMPERATORE

LA7 - ORE: 21:10 - FILM
CON PETER O'TOOLE

WINDTALKERS

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON CHRISTIAN SLATER

NOTTI AMARE

RAIDUE - ORE: 23:40 - TEATRO
CON LEONARDO MANERA

SYRIANA

RETE 4 - ORE: 23:40 - FILM
CON GEORGE CLOONEY

Rai1

- 06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm. Con Glenn Tarante
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Eleonora Daniele, Michele Cucuzza. All'interno: Tg 1
- 08.00** Tg 1
- 08.20** TG 1 Focus. Rubrica. All'interno: 09.00 Tg 1
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro
- 11.30** Tg 1
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.10** Festa Italiana. Show
- 16.15** La vita in diretta. Show
- 17.00** Tg 1
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Show. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Don Matteo 7. Serie Tv. Con Terence Hill
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Cinematografo - Speciale Festival Internazionale del Film di Roma

Rai2

- 06.15** Capitani in mezzo al mare. Rubrica
- 06.45** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica
- 9.45** Tracy e Polpetta. Rubrica.
- 10.00** TG2 punto.it
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** Scalo 76 Talent. Show. Conducono Lucilla Agosti, Alessandro Rostagno
- 17.20** Las Vegas. Telefilm. Con James Caan
- 18.10** Rai Tg Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e Retropalco. Rubrica.
- 23.40** Notti Amare. Teatro cabaret. "Conferenza interattiva sugli alti e i bassissimi della vita di coppia". Con Leonardo Manera, Claudia Penoni

Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figù. Rubrica
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Chiediscena Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica
- 13.10** Vento di passione. Soap Opera
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Contenitore.
- 16.35** Martin Mystere. Cartoni animati
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Le storie di Agrodolce Show
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Windtalkers. Film guerra (USA, 2002). Con Nicolas Cage, Adam Beach, Christian Slater. Regia di John Woo
- 23.25** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** Rai Educational Off Hollywood 2009. Rubrica. "Speciale festa di Roma".

Rete 4

- 06.20** Media shopping. Televendita
- 06.50** Tutti amano Raymond. Sit Comedy
- 07.20** Quincy. Telefilm
- 08.20** Hunter. Telefilm
- 09.45** Febbre d'amore. Soap Opera. Con Peter Bergman
- 10.30** Giudice Amy. Telefilm
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm
- 16.10** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer
- 16.25** Vorrei non essere ricca. Film comm. (U.S.A., 1964). Con Sandra Dee, Maurice Chevalier
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.05** Walker texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 20.55** Calcio - Europa League. Fulham - Roma
- 23.10** Speciale Europa League. Rubrica
- 23.40** Syriana. Film spionaggio (USA, 2005). Con George Clooney, Matt Damon, Christopher Plummer. Regia di Stephen
- 02.10** Tg4 - Rassegna stampa

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conducono Federica Panicucci, Claudio Brachino
- 09.57** Tg5 - Ore 10
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

SERA

- 21.10** Dr. House - Medical division. Telefilm.
- 23.15** Terra. News
- 00.15** Swimfam - La piscina della paura. Film thriller (USA, 2002). Con Jesse Bradford, Erika Christensen. Regia di John Polson.
- 02.00** Tg5 notte
- 02.30** Meteo 5. News
- 02.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show

Italia 1

- 06.10** Still standing. Sit Com
- 08.55** Happy days. Situation Comedy
- 09.30** A-team. Telefilm
- 10.20** Starsky e Hutch. Telefilm
- 11.20** The sentinel. Telefilm
- 12.15** Secondo Voi. News
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Naruto shippuden. Cartoni animati
- 14.10** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati
- 14.35** Willcoyote. Cartoni
- 14.45** Bugs Bunny. Cartoni
- 14.55** Titty e Silvestro. Cartoni animati
- 15.20** Gossip girl. Telefilm
- 16.20** Il mondo di Patty. Telefilm
- 17.10** Icarly. Sit Com
- 17.45** Ben ten. Cartoni
- 18.10** Angel's friends. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.30** La vita secondo Jim. Sit Com
- 20.05** I Simpson. Telefilm
- 20.30** Il colore dei soldi. Gioco

SERA

- 21.10** Chiedimi se sono felice. Film commedia (Italia, 2000). Con Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti. Regia di Aldo, Giovanni e Giacomo, Massimo Venier.
- 23.15** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.45** Studio aperto - La giornata

La7

- 06.00** Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm
- 14.00** Il ponte di Remagen. Film (USA, 1969). Con George Segal, Ben Gazzara. Regia di John Guillermin
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Stargate. Telefilm
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica

SERA

- 21.10** L'ultimo imperatore. Film (Italia, 1987). Con Peter O'Toole, John Lone, Joan Chen. Regia di Bernardo Bertolucci
- 00.05** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash. Rubrica
- 01.35** Otto e mezzo. Rubrica

Sky Cinema 1 HD

- 19.10** Hancock. Film commedia (USA, 2008). Con W. Smith, C. Theron. Regia di P. Berg
- 20.45** Sky Cine News. Rubrica
- 21.00** X-Files - Voglio crederci. Film fantascienza (USA/CAN, 2008). Con D. Duchovny, G. Anderson. Regia di C. Carter

Sky Cinema Family

- 19.05** Amori sospesi. Film dramma (USA, 1997). Con D. Keaton. Regia di P. Masterson
- 21.00** FBI: protezione testimoni 2. Film commedia (USA, 2004). Con B. Willis. Regia di H. Deutch
- 22.45** Underdog - Storia di un vero supereroe. Film fantastico (USA, 2007). Con J. Belushi. Regia di F. Du Chau

Sky Cinema Mania

- 19.00** Squadra 49. Film azione (USA, 2004). Con J. Travolta. Regia di J. Russell
- 21.00** Superhero - Il più dotato fra i supereroi. Film commedia (USA, 2008). Con D. Bell. Regia di C. Mazin
- 22.35** L'ospedale più pazzo del mondo. Film commico (USA, 1982). Con M. McKean. Regia di G. Marshall

Cartoon Network

- 19.35** Legione dei supereroi. Cartoni animati
- 20.00** Zatchbell. Cartoni
- 20.25** Teen Titans. Cartoni animati
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo. Cartoni animati
- 21.15** Shin Chan. Cartoni
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster. Cartoni animati

Discovery Channel HD

- 16.00** Macchine estreme. Documentario
- 17.00** Quinta marcia. Documentario
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 22.00** Quinta marcia. Documentario

Deejay Tv

- 15.55** Deejay Tg
- 16.00** Videorotazione
- 18.55** Deejay Tg
- 19.00** Videorotazione. Musicale
- 20.10** Mr. Divano. Rubrica
- 20.15** Videorotazione. Musicale
- 21.30** Switch com. Musicale
- 21.35** Videorotazione. Musicale

MTV

- 15.00** America's most smartest Model. Show
- 16.05** Into the Music. Musicale
- 18.05** Lovetest. Show
- 19.05** Busted. Show
- 19.30** Room Raiders. Show
- 20.05** Greek. Serie Tv
- 21.00** Scrubs. Situation Comedy
- 22.00** Reaper. Miniserie.

LA FISSA
DI
BERLUSCONI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Anche *Ballarò* non ha potuto fare a meno di affrontare la bufala del posto fisso. E la cosa straordinaria è stata che Scajola e Cicchitto hanno smentito in diretta non solo Tremonti, ma addirittura il padrone Berlusconi. Non potendo smentire Enrico Letta, che ha letto un articolo del decreto Gelmini, attraverso il quale, proprio nello stesso giorno della boutade di Tremonti, si volevano gettare sul lastrico migliaia di precari della scuola. Ma ci aspettava-

mo che, nel corso del dibattito, qualcuno (almeno Cofferati) ricordasse che Tremonti, Berlusconi e soci sono stati protagonisti dell'epica battaglia persa contro l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. Quello che salvaguarda proprio quel posto fisso improvvisamente caro a Tremonti e Berlusconi. Per dire come noi di sinistra dimentichiamo le nostre (poché) vittorie, mentre la destra ci fa pagare carissime anche le sue sconfitte. ♦

In pillole

ESCE IL NUOVO DAN BROWN

Oggi Dan Brown invade anche l'Italia: sarà in libreria con il nuovo romanzo *Il simbolo perduto* (Mondadori). Ambientato nelle stanze segrete, nei tunnel e nei templi di Washington, ha come protagonista il solito Robert Langdon, alle prese con un rapimento e cinque simboli misteriosi ritrovati in Campidoglio.

MUSEO DELL'EMIGRAZIONE

Sabato a Roma aprirà al pubblico il Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, che raccoglie l'immenso patrimonio storico e culturale italiano sull'emigrazione, sia visivo sia audio che oggettuale.

MINIMONDI A L'AQUILA

Da oggi a domenica Minimondi sarà a L'Aquila, insieme a numerose organizzazioni locali, per dar vita a laboratori, spettacoli, letture per i più piccoli e dibattiti con scrittori e giornalisti dedicati agli adulti.

ORLANDUCCI IN MOSTRA

Si chiama *Chadni Chowk - From Eight to Ten O'clock* la mostra in corso a Roma (Galleria del Cortile Archivio Sante Monachesi) dove il fotografo Fabio Orlanducci espone le sue ultime opere realizzate in Pin Hole.



A Roma gli aerei equilibri di Calder

LA MOSTRA Dopo una lunga chiusura per ristrutturazione, il Palazzo delle Esposizioni di Roma riapre con una grande mostra dedicata a Calder: da domani in mostra oltre cento opere di Calder, articolate in un itinerario cronologico mirato a indagare l'intero percorso creativo dell'artista dei «Mobile».

NANEROTTOLI

Classi

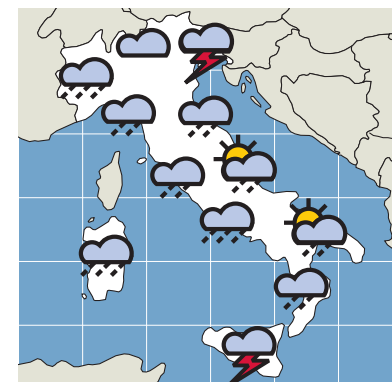
Toni Jop

A Parma, maestre e maestri riuniti in un gruppo dissenziente si sono così lamentati: «Tolgono gli insegnanti, lasciano le scuole senza soldi però metto-

no le lavagne interattive...e aumentano gli alunni per classe». Eccoci di fronte a un dato discretamente uniforme: le classi diventano sempre più affollate. Per volontà di questa destra eversiva, la scuola trasferisce la sua funzione di luogo di relazioni di conoscenza in un fazzoletto di territorio chiuso da quattro mura in cui necessariamente la legge sovrana è il controllo. La classe si trasforma in piccolo popolo «da tenere a bada». È

tra le maglie del controllo che dovrebbe filtrare la comunicazione didattica. In un clima, cioè, in cui chi si ritiene destinatario delle informazioni non può prescindere dall'individuare l'insegnante in primo luogo come motore di una repressione costantemente in agguato. Un disastro. Volevamo classi di dieci-dodici studenti: questo è un pensiero di sinistra. Vediamo chi nel Pd lo accoglierà. Altro che identità. ♦

Il Tempo

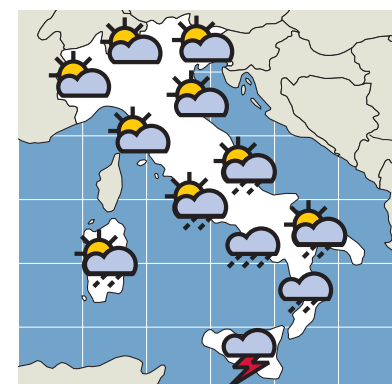


Oggi

NORD instabile con piogge e rovesci sparsi, migliora in serata.

CENTRO tempo spiccatamente instabile con frequenti rovesci e temporali, parziale attenuazione serale.

SUD instabilità con rovesci e temporali.

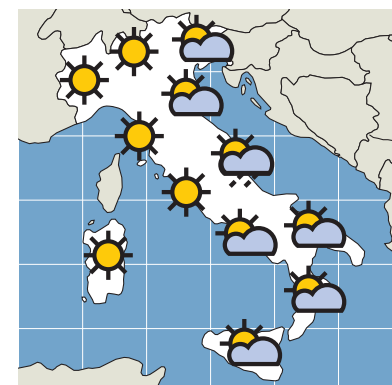


Domani

NORD variabile su tutte le regioni.

CENTRO instabile su ovest Sardegna, basso Lazio, dorsale e adriatiche con frequenti piogge in attenuazione nel corso della serata schiarite sempre più ampie altrove.

SUD instabilità diffusa.



Dopodomani

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO sereno sulle tirreniche, da nuvoloso a molto nuvoloso sulle regioni adriatiche.

SUD variabile su tutte le regioni, con maggiori addensamenti sulle zone interne.

→ **Un Milan aggressivo fin dall'inizio** pressa, soffre il primo tempo, ma poi doma il Real
→ **Papera del portiere Dida** poi i rossoneri avanti. Raggiunti, passano nei minuti finali

Pirlo-Pato: il Milan c'è

Foto di Juanjo Martin/Epa-Ansa

REAL MADRID	2
MILAN	3

REAL M.: Casillas; Ramos, Pepe, Albiol, Marcelo; Diarra, Xabi Alonso; Granero (21' st Drenthe), Kakà; Raul, Benzema

MILAN: Dida; Oddo, Nesta, Thiago Silva, Zambrotta; Seedorf, Pirlo, Ambrosini; Pato, Ronaldinho (46' st Flamini); Inzaghi (15' st Borriello)

ARBITRO: De Bleckere (Belgio)

RETI: 18' Raul, st 17' Pirlo, 20' Pato, 31' Drenthe, 43' Pato

NOTE: Ammoniti: Albiol, Zambrotta, Raul, Ronaldinho, Marcelo



Raul (s) ruba il pallone a un colpevole Dida per il primo gol

Il duo Pirlo-Pato guida il Milan all'impresa a Madrid nella terza giornata di Champions League, gruppo C. Splendido 3-2 dei rossoneri sul campo del Real: gol di Raul, Pirlo, Pato, Drenthe e ancora Pato.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Nella notte più difficile, in svantaggio nel primo tempo complice una parerissima di Dida, contro il Real Madrid dell'ex Kakà il Milan rinasce e sbanca il Bernabeu (malgrado il gol annullato nel finale a Thiago Silva) grazie a Pirlo e alla doppietta di Pato. E così sono rimaste lettera morta le parole pronunciate alla vigilia dallo spocchioso tecnico delle merengues Pellegrini, che aveva chiesto ai suoi la golea-da.

MILAN COL TRIDENTE

Leonardo sceglie un Milan a trazione anteriore, con Seedorf arretrato sulla linea dei centrocampisti e il tridente offensivo Ronaldinho-Pato-Inzaghi, una mossa per dimostrare al Real di non voler difendere. L'avvio di gara dimostra che i rossoneri puntano solo sul contropiede, visto che si difendono anche in nove dietro la linea della palla. I padroni di casa fanno la partita, faticando ad arrivare dentro l'area. Al 13' contatto sospetto tra Zambrotta e Benzema, ma l'arbitro De Bleckere lascia proseguire, scatenando l'ira dei tifosi delle merengues. Quattro mi-

nuti dopo Albiol rischia l'autorete su un cross tagliato di Seedorf, primo spunto offensivo del Milan, ma sul capovolgimento di fronte arriva il patatrac: il tiro di Granero è una telefonata, ma Dida riesce a perdere il pallone e Raul segna. La squadra di Leonardo ha il merito di non disunirsi e riesce a reggere l'urto di un

Real che non fa molto per chiudere i conti, complice la serata di scarsa vena di Kakà, l'impalpabilità di Benzema e i mancati inserimenti dei centrocampisti.

Prima dell'intervallo solo un lampo di Marcelo porta il Real vicino al raddoppio (stavolta Dida è attento), mentre il primo pericolo portato da Kakà arriva dopo sei minuti della ripresa. Il Milan si affaccia con maggiore pericolosità nella metà campo avversaria dopo l'ingresso di Borriello al posto di un impalpabile Inzaghi. Il fischiatissimo ex Barcellona Ronaldinho combina poco, ma a suonare la carica ci pensa Pirlo con una sventola dalla distanza che al 17' sorprende chiaramente Casillas. E' l'1-1, che nel giro di duecento secondi diventa 2-1, quando il portiere e la difesa spagnola vanno in bambola, consentendo ad Ambrosini di innescare Pato per firmare il gol del sorpasso. Per diversi minuti si sentono solo i cori dello spicchio di tifosi rossoneri presenti al Bernabeu, il pubblico di casa è tramortito dall'uno due rossonero e dalla pochezza della squadra di Pellegrini, che però pesca dalla panchina il talentuoso olandese Drenthe, che firma il 2-2 con una botta dal limite. Nel finale un gol per parte annullato, ma quello di Thiago Silva appare buonissimo e la scelta di De Bleckere appare incomprensibile, ma il fischietto belga non può proprio annullare la seconda prodezza di Pato che vale il 3-2 rossonero. ♦

LE ALTRE PARTITE

Il Bordeaux vince e inguaia il Bayern Lo United passa a Mosca

■ Ecco i risultati delle altre partite della Champions League:

GRUPPO A	
Bordeaux - Bayern Monaco	2 - 1
Juventus - Maccabi Haifa	1 - 0

GRUPPO B	
CSKA Mosca - Manchester Unit.	0 - 1
Wolfsburg - Besiktas	0 - 0

GRUPPO C	
Real Madrid - Milan	2 - 3
Zurigo - Marsiglia	0 - 1

GRUPPO D	
Chelsea - Atletico Madrid	4 - 0
Porto - Apoel Nicosia	2 - 1

Giornata positiva per le squadre inglesi (il Manchester vince in Russia, il Chelsea dilaga in casa) e francesi (Marsiglia e Bordeaux). Le tedesche soffrono: nei guai il Bayern che ha perso in Francia.

Juve mediocre la salva Chiellini Partita brutta ma 3 punti d'oro

■ Importante, vitale vittoria della Juventus sul Maccabi Haifa. Provvidenziale il classico testone di Giorgio Chiellini. Sofferenza assoluta, ma tre punti fondamentali. Non è brillante, non ancora, Diego, ma dal suo piede parte tutto il meglio della serata, l'assist calibrato su punizione per il difensore in occasione del gol, appena all'inizio del secondo tempo. E poi, una meraviglia sei minuti dopo, un pallonetto che, in rete, avrebbe fatto venire giù lo stadio. La serata è però non semplice.

Gli israeliani giocano, creano e sprecano, proprio in avvio, con Dvalishvili, un'occasione colossale: ma, sul colpo di testa ravvicinato del georgiano, Buffon compie una parata monstre. Primo tempo sul filo dell'equilibrio estremo, buone occasioni per Trezeguet, terminale unico in un inedito 4-2-3-1, con Giovinco, Diego e Camoranesi in terza linea. Sissoko e Melo diga, difesa con Cannavaro e Chiellini non sempre certi e impeccabili. E anche Zebina, tirato dentro da Ferrara e subito ko, dopo mezz'ora, con conseguente ingresso di Caceres.

Il sipario sulle possibilità del Maccabi scende al 68', espulso Dutra per fallo tremendo su Chiellini. La Juve costruisce e smette di soffrire, sfiora il gol con Trezeguet, fa fatica a chiudere il match e concede colpevolmente l'iniziativa all'avversario. Palo di Camoranesi nel finale. La partita è mediocre, il risultato di capitale importanza.

A Bordeaux vittoria dei girondini sul Bayern (2-1). Situazione: Bordeaux 7, Juve 5, Bayern 4. Una tra le due grandissime è di troppo e la Juve, contro i tedeschi, avrà il fattore campo dalla sua. **CO.CI.**

Quelle carneadi che a pedate segnarono la storia del calcio

L'indice



"A pedate"

Marco Balestracci

Ed. Mattioli 1885

Pagine 107, euro 14

VALERIO ROSA

sport@unita.it

L'antisportività esaltata come manifestazione della genialità nazionale, gli imbecilli in passamontagna armati di spranghe e striscioni razzisti, la tamarraggine senza freni imposta come uno stile di vita, i luogocomunisti di professione che pescano a casaccio in un immutabile frasario da bar dello sport, le manie di persecuzione di chi intuisce complotti planetari dietro le sconfitte: ecco tutto quello che non troverete in *A pedate*, omaggio al calcio del bluesman Marco Balestracci.

Undici storie i cui protagonisti, con la nobile eccezione dell'immenso Puskas, sono meteore, seconde linee, carneadi, campioni mancati o dimenticati, eroi per un giorno, eroi per caso, antieroi. Karl-Heinz Schnellinger, per esempio, era uno che non segnava mai. Eppure gli dei del calcio, che amano giocare ai credenti tiri mancini memorabili, scelsero proprio lui per rianimare la semifinale dell'Azteca e trasformarla in un canto dell'Iliade. Il portiere statunitense Frank Borghi, direttore dell'impresa funebre dello zio, giocò la partita della vita ai Mondiali del '50, umiliando gli assalti e la presunzione degli inglesi, che ancora oggi ricordano increduli quel match come noi la disfatta contro la Corea del Nord. C'è anche spazio per Carletto Ceresoli nell'epico scontro Inghilterra-Italia a Highbury nel 1934, per illustri sconosciuti, come Ernest Willimowsky, e per mitici cronisti come Osvaldo Soriano che segnarono pagine indelebili della nostra storia.

Balestracci attraverso la storia del calcio con la disposizione d'animo di Eduardo Galeano: «Non sono altro che un mendicante di buon calcio. Vado per il mondo col cappello in mano, e negli stadi suplico: "Una bella giocata, per l'amor di Dio". E quando il buon calcio si manifesta, rendo grazie per il miracolo e non mi importa un fico secco di quale sia il club o il paese che me lo offre». ♦

→ **Il ct sostituito con Colomba** se la prende col ds Salvatori

→ **La società non ha concesso** all'ex allenatore la sala del suo centro

A Bologna Papadopulo si sfoga «Cacciato dopo la salvezza»

Con l'esonero di Giuseppe Papadopulo (il Bologna passa a Franco Colomba) e di Gennaro Ruotolo sono cinque le panchine saltate in serie A dopo otto giornate. Ieri presentato a Livorno il tecnico Serse Cosmi.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

Con l'esonero di Giuseppe Papadopulo sono cinque le panchine saltate in serie A dopo otto giornate. Era appena cambiata la guida del Livorno, con l'allontanamento di Gennaro Ruotolo. Ieri il presidente degli amaranto Aldo Spinelli ha scelto il tecnico Serse Cosmi, mentre il Bologna passa a Franco Colomba. In precedenza era stata la volta di Luciano Spalletti (dimessosi dopo due giornate e altrettante sconfitte, Roma a Claudio Ranieri), Angelo Gregucci (esonerato dall'Atalanta dopo quattro ko, panchina ad Antonio Conte) e Roberto Donadoni (Napoli tocca a Walter Mazzarri). Ma a Bologna c'è l'amaro di Papadopulo che si è sfogato a lungo con i giornalisti. All'uomo che qualche mese fa rilevava il Bologna di Mihajlovic, «in una situazione disastrosa, raggiungendo una salvezza che a tutti pareva impossibile» e che «ha continuato a lavorare anche quando sembrava che arrivasse gente pronta a investire (l'alba-



Foto Ansa

La presidente del Bologna Francesca Menarini con il nuovo allenatore Colomba

nese Taci), facendo il mercato con quel che passava il convento», la società - ha raccontato il tecnico pisano - non ha neppure concesso la sala del centro tecnico di Casteldebole. Lui che fino al giorno prima ha guidato gli allenamenti, prima che gli venisse comunicata la fine del rapporto. Una decisione che Papadopulo non ha dubbi nell'attribuire al ds Fabrizio Salvatori. «L'ho costretto ad ammetterlo. Una strategia premeditata: guarda caso era in vacanza in Grecia. Quando si mette una bomba, non si sta a guardare che esplode». Con i Menarini, invece, ha assicurato di

aver «sempre avuto un rapporto stupendo». Tanto che la fiducia gli era stata rinnovata, domenica sera, dalla presidente Francesca, quando lui si era detto pronto a farsi da parte». Nella polemica si è infilato anche il solito Moggi, più volte chiamato in causa nelle scelte dei Menarini. «Io sono amico di Menarini e se mi chiede qualcosa gli rispondo. Ma con il Bologna non c'entro nulla: lo dimostra anche il fatto che io, parlandone, gli ho detto che Papadopulo l'avrei tenuto almeno fino alla prossima partita», sostiene Big Luciano. ♦

Brevi

FORMULA 1

Il Gp di Montecarlo anticiperà di un weekend

Il gp di Montecarlo di Formula 1 nel 2010 si correrà con una settimana d'anticipo, il 16 maggio. I team avevano chiesto lo spostamento di Montecarlo per evitare i problemi logistici.

TENNIS

Henin tornerà al Torneo di Brisbane

L'ex numero uno del mondo del tennis, la belga Justine Henin, 27 anni, ha confermato che tornerà alle competizioni in occasione del torneo di Brisbane, che inizia il 3 gennaio 2010.

CALCIO

In carcere il sospetto del tifoso ucciso in Bosnia

Il principale sospettato per la uccisione di un tifoso di calcio, morto durante i disordini avvenuti tre settimane fa a Siroki Brijeg, in Bosnia Erzegovina, si è costituito alla polizia croata a Zagabria.



IL SOGNO DELLA POLITICA

VOCI D'AUTORE

Lidia Ravera
SCRITTRICE



Mancano quattro giorni alle Primarie. Ansia crescente. Quanti saremo? C'è chi dice che saremo la metà di quei tre milioni e due che votarono Veltroni nell'ottobre del 2007. C'è chi dice che saremo di nuovo tre milioni. Intanto sul *Corriere della Sera* on line, fanno un sondaggio dove Ignazio Marino risulta vincente: 36,7% contro il 33,9 di Bersani: il Popolo delle Primarie (pidipi?) è allegramente imprevedibile. Non è composto dagli iscritti ad un partito, non risponde a uno schieramento. Non è proprio schierato. È fluido. E non è nemmeno lo stesso di due anni fa. Si è allargato, si è incazzato, si è radicalizzato. Si è anche un po' depresso. Poi ha deciso di reagire. Marcia in ordine sparso. E non esattamente "verso il sol dell'avvenir". Verso un qualsiasi punto di equilibrio. È un popolo senza certezze, ma non importa. Le certezze di questi tempi sono un lusso. Noi non possiamo permettercele. Le lasciamo al centro-destra. Noi ci teniamo i dubbi, che sono più creativi. I dubbi, il rigore, le speranze. Il rigore, sì, una certa severità: andremo a votare pensando a un segretario che spazzi via ogni compiacenza con chi, contagiato dal corrente malcostume, sia o sia stato, inquisito, condannato, rinviato a giudizio (se ne discuteva nella commissione codice etico, ai tempi della Costituente, si era tutti d'accordo, ma si sa... a parole sono tutti integerrimi). Andremo a votare sperando in un segretario che non si chiuda nelle sue stanze con i suoi marescialli, che non chiuda le porte, che sappia interagire con i cittadini. Andremo a votare sognando un partito di opposizione: duro, coerente, compatto, armonioso. Sognando, da svegli, di riprenderci la politica. Di scegliere, finalmente, chi deve rappresentarci a Palazzo e come. È troppo reagire, sperare e scegliere e sognare? No. Ma bisogna essere davvero in tanti. ♦

caldaia nuova consumi leggeri visita gli energy store eni

Risparmia sulle spese di riscaldamento acquistando una caldaia a maggiore efficienza energetica delle migliori marche.

In più, a richiesta:

- due anni di manutenzione programmata dell'impianto a soli 50 centesimi di euro
- servizio di pronto assistenza attivo 7 giorni su 7 dalle 8 alle 20 nel periodo invernale. Nel periodo estivo è attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20 e il sabato dalle 8 alle 12.30
800 98 78 98
- possibilità di rateizzare il pagamento in bolletta se sei cliente eni per il gas e/o l'energia elettrica.



rete in franchising di eni



energy store

eni

enienergystore.it

800 98 78 98

www.unita.it



Forum primarie

FRANCESCHINI A L'UNITÀ:
INVIA LE DOMANDE SEGUI
LA DIRETTA

GUIDA AL 25 OTTOBRE

Come si vota, dove
e chi può votare

LE BANCHE E LA CRISI

Mutui: un anno di tregua
alle famiglie in difficoltà

in edicola



l'Unità + € 5,00 dvd
"Enrico Berlinguer"
tot. € 6,00